



PROVINCIA DI BERGAMO
Settore Ambiente
Osservatorio Rifiuti

**PROMOZIONE DELLE AZIONI DI RIDUZIONE
DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI**

***LINEE GUIDA PER L'IMPLEMENTAZIONE
DEL GPP NEGLI ENTI PUBBLICI***

Novembre 2005

Il presente Studio è stato redatto dal Dr. Fausto Brevi con la collaborazione di:

Dr.ssa Anna Maria Bentivoglio
Dr.ssa Monica Giusto

INDICE

1. IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP) STRUMENTO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO SOSTENIBILE	5
1.1. Definizione di G.P.P.	5
1.2. I Vantaggi derivanti dall'implementazione del GPP	7
1.3. Le Politiche Europee in materia di Sviluppo Sostenibile	9
1.3.1. Sesto Programma d'Azione Comunitario	11
1.4. Il GPP e le possibili integrazioni con altri strumenti	14
1.5. Il contesto di riferimento normativo europeo	17
1.5.1. Esempi di implementazione del GPP in Paesi europei	21
1.6. Il contesto di riferimento normativo italiano	24
1.6.1. Legislazione regionale in materia di Acquisti verdi	29
1.7. Esempi italiani di attuazione del GPP	31
1.7.1. Provincia di Bologna	31
1.7.2. Provincia di Torino	33
1.7.3. Provincia di Cremona	34
1.7.4. Comune di Ferrara	36
1.7.5. Comune di Reggio Emilia	38
1.8. Evoluzione del GPP: network europeo per la sua diffusione	38
1.8.1. Europa	38
1.8.2. Italia	40
2. LE PROCEDURE DI APPALTO	41
2.1. Le Modalità di acquisto di Beni e Servizi in uso nella P.A.	41
2.2. I Criteri Ambientali nelle Procedure di Appalto	45
3. L' ADOZIONE DEL G.P.P.	55
3.1. Individuazione di Categorie di Beni e Servizi rappresentativi della realtà di una P.A. su cui attivare Procedure di Acquisto secondo i principi del G.P.P.	55
3.1.1. Che cos'è Ecolabel	60
3.2. Schede di Prodotto con individuazione di Criteri Ecologici maggiormente rappresentativi	61
3.2.1. CANCELLERIA	61
3.2.1.1. Carta da copia	61
3.2.1.2. Risme di carta	62

3.2.1.3.	Raccoglitori	62
3.2.1.4.	Strumenti di scrittura	62
3.2.2.	ARREDI	63
3.2.2.1.	Arredi	63
3.2.3.	ELETTRICO, ELETTRONICA	63
3.2.3.1.	Personal computer	63
3.2.3.2.	Fax	64
3.2.3.3.	Fotocopiatrice	64
3.2.3.4.	Cartucce toner	65
3.2.3.5.	Lampadine	65
3.2.4.	PULIZIA, DETERSIVI	66
3.2.4.1.	Carta igienica e panno carta riciclati	66
3.2.4.2.	Detergenti multiuso	66
3.2.5.	TESSILE	67
3.2.5.1.	Tessuti	67
3.2.5.2.	Strofinacci in microfibra	67
3.2.5.3.	Calzature	68
3.2.6.	TRASPORTI	69
3.2.6.1.	Veicoli diesel	69
3.3.	Formulazione di linee guida sulle Procedure di Appalto e relativi Bandi	70
3.3.1.	BANDO SETTORE LEGNO-ARREDO	72
3.3.2.	BANDO SETTORE CARTA	75
3.3.3.	BANDO SETTORE MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO	76
3.3.4.	BANDO SERVIZIO DI PULIZIA	86

1. IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP) STRUMENTO DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1. Definizione di G.P.P.

Green Public Procurement, tradotto letteralmente significa *Appalti Pubblici Verdi*, vale a dire **Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione**.

Si tratta di una strategia che gli Enti responsabili degli approvvigionamenti pubblici hanno a disposizione per concretizzare le finalità delle politiche di sviluppo sostenibile. La definizione identifica, infatti, le procedure di acquisto di una Pubblica Amministrazione che sceglie di considerare anche i requisiti ambientali per i beni o i servizi oggetto dell'acquisto piuttosto che per la realizzazione di lavori.

Procedere ad "acquisti verdi" equivale a includere le caratteristiche ambientali fra i criteri utilizzati per aggiudicare gli appalti - fermo restando l'obbligo di garantire la tutela della trasparenza e le pari opportunità tra imprese - così da identificare l'offerta più vantaggiosa considerando non solo il costo monetario dei prodotti/servizi in relazione alla qualità, ma anche l'impatto che questi producono sull'ambiente.

Tutto questo comporta la revisione delle procedure d'acquisto finora utilizzate: non ci si basa più esclusivamente sul costo del prodotto o del servizio ma si valutano anche gli impatti ambientali che questi possono determinare durante tutto il ciclo di vita.

Si modificano così i procedimenti degli acquisti in uso nelle Pubbliche Amministrazioni per orientare le scelte verso prodotti che, sia nel processo di produzione sia durante l'utilizzo, siano in grado di garantire una diminuzione dei consumi di risorse naturali e di energia impiegate e una riduzione di pericoli, rischi, emissioni inquinanti e di rifiuti generati.

Nello specifico fare "acquisti verdi" significa preferire beni e servizi che:

- riducono il depauperamento delle risorse naturali
- riducono il consumo di energia
- riducono le quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
- riducono le emissioni di inquinanti
- ottimizzano il servizio offerto
- abbiano una maggiore durata.

Questa modifica in senso ambientale delle pratiche d'acquisto comporta dei vantaggi che vanno oltre la riduzione degli impatti ambientali delle attività della Pubblica Amministrazione ed è per questo che il GPP svolge un ruolo fondamentale nell'ambito della politica integrata di prodotto e più in generale delle strategie per lo sviluppo sostenibile.

Adottare il Green Public Procurement significa quindi sostenere sia la domanda che l'offerta ecologica.

Impiegare meno risorse naturali e produrre beni e/o servizi che abbiano un ridotto impatto ambientale sono azioni fondamentali in favore della sostenibilità. Per raggiungere questi obiettivi è necessario però riconsiderare i processi economici relativi alla produzione e consumo di beni e di servizi secondo i principi di eco-efficienza e dematerializzazione.

L'eco-efficienza o efficienza ambientale indica il rapporto tra un bene prodotto o un servizio erogato e la quantità di materiali e/o energia utilizzati per realizzare tale prodotto o erogare tale servizio. Migliorare l'efficienza vuol dire quindi riuscire a realizzare lo stesso prodotto utilizzando meno materiali e/o meno energia.

La dematerializzazione consiste nella riduzione dell'intensità di materiali ed energia che gli uomini sottraggono alla natura. Nei prossimi decenni obiettivo principale è quello di ridurre di un fattore 10 i flussi di materiali ed energia utilizzati dalle attività antropiche, secondo le seguenti specifiche:

- ridurre gli sprechi
- aumentare la durevolezza dei beni
- promuovere la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo.

A livello operativo alcuni ricercatori hanno individuato tre principi che dovrebbero limitare l'eventualità di procurare gravi danni ambientali e quindi promuovere un equilibrio fra uomo e ambiente ovvero creare le condizioni per raggiungere uno *“sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”* (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo 1987).

I tre principi sono:

1. **Principio del rendimento sostenibile**: le risorse rinnovabili devono essere consumate ad una velocità tale da permettere alla natura di ripristinarle;
2. **Principio della capacità di assorbimento**: la produzione di beni non deve produrre scarti, rifiuti e inquinanti che non possano essere assorbiti dal sistema in tempi ragionevolmente brevi e non deve produrre rilevanti effetti di accumulo;

3. **Principio della “quasi sostenibilità”**: l’uso quasi sostenibile di risorse non rinnovabili richiede che ogni inserimento nello sfruttamento di una risorsa non rinnovabile sia bilanciato da un investimento compensativo in un sostituto rinnovabile.

Da ciò consegue che gli obiettivi delle politiche e delle strategie per lo sviluppo sostenibile, a qualsiasi soggetto siano rivolte (imprese, consumatori, pubbliche amministrazioni), dovrebbero dunque tendere a:

- diminuire la quantità;
- ottimizzare la qualità;
- ridurre la velocità.

Analogamente ad altri strumenti di politica integrata di prodotto, il GPP nasce come strumento ad adesione volontaria le cui modalità di applicazione e lo stato di attuazione variano per luogo, dimensioni degli enti coinvolti, tipologia di prodotti e servizi interessati. Va inoltre evidenziato che poiché il GPP interessa le politiche d’acquisto, non sempre è facile riconoscere in esso una politica di protezione ambientale. La scelta di acquistare verde può infatti, in alcuni casi, trovare motivazione anche nel risparmio economico, nella difesa della salute, nella qualità dei prodotti o servizi. Di conseguenza, lo stato di attuazione del GPP risulta alquanto variabile.

1.2. I Vantaggi derivanti dall’implementazione del GPP

Ma per quali ragioni la Pubblica Amministrazione dovrebbe orientarsi verso gli “acquisti verdi”?

- In primo luogo perché, come citato nel documento di lavoro della Commissione delle Comunità Europee, gli enti pubblici hanno un’elevata capacità di influenzare il mercato. Gli acquisti pubblici, infatti, rappresentano circa il 16% del prodotto interno lordo dell’Unione Europea, con picchi pari al 25% nei paesi scandinavi e un valore del 17% in Italia; se gli enti pubblici utilizzano il loro potere d’acquisto per selezionare beni e servizi che rispettino anche l’ambiente, possono quindi dare un apporto considerevole alla realizzazione dello sviluppo sostenibile. La Pubblica Amministrazione nell’effettuare “acquisti verdi” è in grado di generare un cambiamento nei sistemi di produzione, ossia può concretamente stimolare il settore industriale a sviluppare e implementare tecnologie cosiddette “verdi”.

Se il comparto degli enti pubblici sostituisse i prodotti e i servizi di cui fa normalmente uso con altri a ridotto impatto ambientale, inevitabilmente determinerebbe nei fornitori una sollecitazione a ri-progettare i processi produttivi e le caratteristiche dei beni che immettono sul mercato al fine di ridurre gli impatti ambientali, senza interventi come strumenti legislativi o divieti, ma semplicemente agendo sulla domanda pubblica.

- In secondo luogo, con il GPP il ruolo della Pubblica Amministrazione come consumatore può fornire un valido esempio in materia di buone pratiche, tale da innescare un processo virtuoso di miglioramento ambientale nei confronti di altri soggetti siano essi cittadini o imprese, soggetti pubblici o privati. La riduzione della produzione di rifiuti, il risparmio energetico e di materie prime, ad esempio, sono argomenti di grande interesse per le imprese che possono così migliorare i propri bilanci economici ed ambientali oltre che la propria immagine. Per le Pubbliche Amministrazioni si tratta di un ulteriore strumento per affrontare le problematiche legate all'inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo.

Pertanto gli obiettivi del Green Public Procurement si possono riepilogare in tre punti fondamentali:

- Migliorare le prestazioni ambientali degli enti pubblici in fase di acquisto
- Indicare all'industria il percorso per la produzione di beni con caratteristiche di sostenibilità ambientali superiori pur tenendo conto delle leggi di mercato
- Indurre comportamenti eco-compatibili nei consumatori

Il progetto di ricerca RELIEF co-finanziato dalla Commissione europea, ha valutato scientificamente i potenziali benefici ambientali che deriverebbero qualora gli appalti pubblici verdi fossero ampiamente diffusi nei paesi dell'Unione europea. In particolare:

- se tutti gli enti pubblici nel territorio dell'UE richiedessero la fornitura di elettricità verde, si eviterebbe di produrre l'equivalente di 60 milioni di tonnellate di CO₂, che corrisponde al 18% di quegli impegni di riduzione dei gas ad effetto serra a cui l'Unione Europea deve adempiere in base al Protocollo di Kyoto. Una percentuale simile si potrebbe raggiungere se gli enti pubblici optassero per edifici ad elevata qualità ambientale;
- se tutti gli enti pubblici nel territorio dell'UE richiedessero computer a basso consumo energetico, e questo orientasse l'intero mercato in quella direzione, 830.000 tonnellate di CO₂ non verrebbero più immesse nell'atmosfera;

- se tutti gli enti pubblici europei scegliessero servizi igienici e rubinetti efficienti nelle loro strutture, questo comporterebbe una riduzione del consumo di acqua intorno ai 200 milioni di tonnellate (pari allo 0,6% del consumo totale delle famiglie nell'UE).

In sintesi i benefici che derivano dall'introduzione del Green Public Procurement sono, senza dubbi, vantaggi diretti poiché le "buone pratiche" messe in atto dalla Pubblica Amministrazione permettono di esercitare una politica di riduzione degli impatti ambientali generati dalle quotidiane attività di questi Enti, ma anche vantaggi indiretti perché il GPP ha la capacità di influenzare il mercato con lo sviluppo e la diffusione di prodotti e servizi ecocompatibili e quindi, di incidere sulle azioni e le scelte di altri attori quali le imprese, le istituzioni private ed i consumatori.

1.3. Le Politiche Europee in materia di Sviluppo Sostenibile

E' con l'approvazione del Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente che la politica ambientale europea ha registrato un'evoluzione passando dal concetto di protezione dell'ambiente assicurata attraverso la definizione e il crescente miglioramento di determinati standard per le emissioni in atmosfera, acqua e suolo, a quello di sviluppo sostenibile attuabile con la definizione di sistemi complessi per la valutazione globale della risorsa ambiente e per l'integrazione delle politiche nei diversi settori.

Fin dal momento in cui il concetto di **sviluppo sostenibile** (*"sviluppo che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i loro"*) è stato introdotto nel trattato del 1997, esso è diventato un indiscusso obiettivo primario dell'UE; lo dimostra il fatto che nel 2000 a **Lisbona**, i leader dell'UE hanno formalizzato l'obiettivo di rendere quella dell'UE entro il 2010 "l'economia più competitiva e dinamica del mondo, basata sulla conoscenza, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile e con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Obiettivo dichiarato dalla **Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile** (Goteborg 2001) è quello di promuovere la crescita economica e la coesione sociale tenendo nella dovuta considerazione la questione della protezione ambientale. Viceversa, ciò implica il fatto che gli obiettivi ambientali debbano essere valutati in base al loro impatto economico e sociale; in questo modo, per quanto possibile, le soluzioni "vincenti" ovvero quelle in grado di soddisfare tutti i soggetti coinvolti, dovrebbero essere elaborate in modo da rispondere contemporaneamente alle esigenze economiche, occupazionali ed ambientali.

Questo orientamento si è rafforzato nel 2002 con il Sesto Programma d'Azione, il quale ha stabilito come principi direttivi fondamentali:

- il principio di precauzione;
- il principio chi inquina paga;
- il principio di prevenzione;
- il principio di integrazione.

Il **principio di precauzione**; nel delicato rapporto tra uomo e natura tutte le attività antropiche determinano un impatto più o meno pesante sull'ambiente, la cui entità spesso non si distingue a priori e, talvolta, può determinare un danno grave se non addirittura irreversibile. Il dubbio circa il potenziale rischio di irreversibilità richiede prudenza al fine di evitare di causare danni ovvero perdita di alcuni elementi ambientali fondamentali e impossibili da ripristinare.

Il **principio chi inquina paga**; già enunciato nel Quinto Programma d'Azione, si propone di responsabilizzare i soggetti che causano un danno ambientale imputando loro i costi necessari per il ripristino delle condizioni ex ante, anziché addebitarli ingiustamente alla collettività.

Il **principio di prevenzione**; intervenire in modo sollecito, impedendo il manifestarsi di un problema significa evitare impatti negativi sull'ambiente. In questo contesto prevenire piuttosto che curare risulta non solo più efficace dal punto di vista della salvaguardia ambientale, ma anche più efficiente dal punto di vista economico.

Secondo questo principio le politiche ambientali - siano esse comunitarie o nazionali - dovrebbero essere integrate a monte delle strategie per lo sviluppo sostenibile. Analogamente le imprese per diminuire gli impatti ambientali della propria attività dovrebbero preferire sempre interventi a monte dei processi produttivi (cleaner production) piuttosto che a valle (end-of-pipe).

Il **principio di integrazione**, è il principio fondamentale della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, enunciato chiaramente nella Comunicazione alla Commissione del 15 maggio 2001, "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia europea per lo sviluppo sostenibile"; tale principio richiede la coerenza delle politiche in modo che tutte si pongano come priorità lo sviluppo sostenibile. Tale orientamento è ribadito anche nelle conclusioni finali del Consiglio europeo di Goteborg, a conferma di quanto stabilito dal Trattato di Amsterdam nell'articolo 6: *"le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie"*.

1.3.1. Sesto Programma d'Azione Comunitario

Sebbene, secondo il principio d'integrazione, tutti i settori devono essere coinvolti nelle strategie per la sostenibilità ambientale, il Sesto Programma d'Azione designa le aree di intervento prioritarie per la protezione dell'ambiente e le azioni principali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nelle suddette aree. Nello specifico le aree di intervento sono:

1. la lotta al cambiamento climatico;
2. la protezione della natura, della flora e della fauna;
3. il trattamento dei legami fra ambiente e salute;
4. la preservazione delle risorse naturali e miglioramento della gestione dei rifiuti;

mentre le azioni individuate sono:

- applicazione precisa della norma mediante il controllo dello stato di attuazione della legislazione comunitaria nei diversi stati membri;
- collocamento dell'ambiente al centro dell'attività legislativa con la pubblicazione cadenzata di documenti sugli indicatori ambientali e la revisione del sistema con il quale le informazioni sull'ambiente sono raccolte e trasmesse;
- assistenza e supporto alle imprese per spronarle a valutare la propria prestazione ambientale e a capire e ad attuare la normativa europea; in tal senso è possibile instaurare dei meccanismi di ricompensa in funzione delle prestazioni ambientali delle imprese, introdurre incentivi fiscali o di altro tipo per gli acquisti di prodotti verdi, sviluppare criteri che agevolino gli investimenti verdi;
- assistenza ai consumatori per favorire le scelte ecologiche attraverso una puntuale informazione e la messa a disposizione di utili strumenti per giudicare le proprie prestazioni ambientali sia come singoli sia come famiglie;
- assicurare un assetto territoriale ottimale sostenendo le "buone pratiche" nei Paesi dell'UE che esercitano competenze in materia di pianificazione territoriale e sviluppando un sito web per architetti, urbanisti, imprese edili e privati cittadini per favorire l'urbanistica sostenibile e lo scambio di esperienze.

Per fare di questi obiettivi, apparentemente diversificati, degli efficaci ed efficienti strumenti di politica ambientale indirizzata verso l'integrazione della variabile ambiente nelle politiche di settore e nei mercati, si è posta particolare attenzione al sistema-prodotto piuttosto che ai singoli processi produttivi e si è scelto un approccio basato sul ciclo di vita del prodotto.

A livello comunitario questo processo ha determinato la pubblicazione da parte della Commissione Europea, nel 2001, del **Libro Verde sulla Politica Integrata dei Prodotti** (IPP) che rappresenta un punto di riferimento per la predisposizione di una strategia comunitaria in materia.

In particolare l'integrazione nell'IPP significa:

1. integrare le strategie e gli strumenti con cui vengono attualmente perseguite le diverse politiche ambientali;
2. integrare le varie fasi del ciclo di vita del prodotto secondo la logica LCA (Analisi del Ciclo di Vita);
3. integrare gli interessi delle parti economiche e sociali che concorrono ai processi.

Qualsiasi azione che interessa specifiche fasi del ciclo di vita deve considerare l'impatto complessivo del prodotto lungo tutto il ciclo di vita e non limitarsi a trasferire l'onere ambientale da una fase all'altra. Fondamentale in questo approccio è l'interazione fra i vari soggetti economici, sociali e istituzionali coinvolti, tanto è vero che la politica integrata di prodotto (IPP) pone particolare accento sulla progettazione ecologica dei beni, sull'informazione dei consumatori finali e sull'introduzione di incentivi per l'adozione di prodotti ecologici.

Avendo come punto di riferimento il prodotto, le politiche integrate e le azioni conseguenti si manifestano più efficacemente sulle dinamiche di mercato, di produzione e di consumo, cui si indirizzano. In sostanza, il mercato può diventare grazie alla crescente sensibilità dei consumatori, maggiormente interessati ai prodotti verdi a scapito di quelli con più elevato impatto, un importante fattore di miglioramento ambientale.

Tuttavia per l'affermazione sul mercato dei prodotti ecologici è necessario agire sia sulla **domanda** incentivando la richiesta di prodotti "verdi" e contando sul mutamento del comportamento dei consumatori, sia sull'**offerta**, favorendo l'utilizzo di strumenti che incentivino le imprese a puntare su un approccio basato sul ciclo di vita complessivo dei prodotti.

In questo ambito sia il *Libro Verde sull'IPP* sia la successiva Comunicazione della Commissione del giugno 2003 (*Politica integrata dei prodotti - Sviluppare il concetto di "ciclo di vita ambientale"*) definiscono il *Green Public Procurement* come un importante mezzo per perseguire l'obiettivo dell'IPP: ridurre l'impatto ambientale di beni e servizi lungo l'intero ciclo di vita agendo sul mercato sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta.

Se si considera l'intero ciclo di vita del prodotto, molteplici sono i soggetti coinvolti e numerosi gli strumenti che possono essere utilizzati per attuare una politica integrata di prodotto.

Gli strumenti possibili possono essere suddivisi in tre grandi gruppi:

1. strumenti di politica integrata relativi ai prodotti e ai servizi, ossia strumenti volontari che esercitano la loro influenza sia sulla domanda sia sull'offerta contribuendo a indirizzare le scelte dei produttori e dei consumatori verso prodotti e servizi con una performance ambientale migliore. Ne sono un esempio: Certificazione ambientale del territorio, Green Public Procurement, Etichette ambientali, Dichiarazione ambientale di prodotto, EMAS, ISO 14001, Ecodesign, Ecologia industriale, Contabilità ambientale d'impresa, Turismo sostenibile, Consumo responsabile;
2. strumenti di politica integrata che intervengono sul meccanismo dei prezzi: derivano per lo più da decisioni prese a livello istituzionale per rimediare alle carenze del mercato favorendo l'applicazione del principio "chi inquina paga". L'esigenza di internalizzare i costi ambientali nasce dal fatto che spesso i prezzi dei prodotti non comprendono i costi dei loro impatti sull'ambiente; di conseguenza tali costi vengono sostenuti dalla comunità sociale nel suo complesso creando uno squilibrio nel mercato. Alcuni esempi di questi strumenti sono: Tasse ambientali, Assicurazioni per i rischi ambientali, Incentivi, Agevolazioni creditizie, Estensione della responsabilità del produttore, Finanza Verde;
3. strumenti di sostenibilità per la politica integrata di prodotto, ovvero tutti quelli che possono agevolare in modo trasversale l'adozione e l'attuazione di Politiche Integrate di Prodotto. Tra questi, in particolare: l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA), l'Agenda 21 Locale, la contabilità ambientale.

A **livello internazionale**, l'UE ha svolto un ruolo di primo piano nell'elaborazione e nella promozione dei principali accordi e convenzioni internazionali in materia di ambiente. Per esempio, nel ratificare il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici nel 2002, l'UE si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas ad effetto serra dell'8% nel 2008-2012 (rispetto ai livelli del 1990).

A livello mondiale, il GPP (appalto pubblico verde) è specificatamente citato nel Piano di implementazione del **vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile**, tenutosi a Johannesburg nel dicembre 2002, che incoraggia *"gli enti competenti a tutti i livelli a tenere in considerazione i fattori connessi con lo sviluppo sostenibile nei processi decisionali"* ed a *"promuovere politiche di appalto pubblico che incoraggino lo sviluppo e la diffusione di beni e servizi compatibili con l'ambiente"*.

Nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), i paesi membri hanno convenuto in una raccomandazione del Consiglio "di migliorare le prestazioni ambientali degli appalti pubblici".

1.4. Il GPP e le possibili integrazioni con altri strumenti

Il GPP è uno strumento che modifica le pratiche d'acquisto della Pubblica Amministrazione a favore di beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, il consumo energetico, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi per l'ambiente e la salute dell'uomo, ottimizzando quindi le "prestazioni" offerte dal prodotto.

Eseguire "acquisti verdi" per un Ente locale, significa quindi fornire il buon esempio alla collettività nelle pratiche di riduzione dei consumi di materia e di energia; ne deriva che il processo di revisione delle modalità di acquisto, attivato nella Pubblica Amministrazione, determina dei vantaggi tali da rendere il GPP stesso un fattore fondamentale nelle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che un obiettivo di sostenibilità.

Al riguardo il VI° Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea prevede che gli Stati Membri stanino incentivi economici per i prodotti ecologici e incoraggino una domanda "verde" mediante una migliore informazione ai consumatori, anche tramite lo sviluppo di una politica "verde" per gli approvvigionamenti pubblici. E ancora il Piano d'Implementazione della Conferenza di Johannesburg, stabilisce che le autorità pubbliche debbano essere stimolate ad integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei processi decisionali, inclusi quelli che riguardano la pianificazione per lo sviluppo locale, gli investimenti e gli acquisti pubblici.

L'Europa credendo molto nel consumo sostenibile e nella possibilità di cambiamento degli stili di vita, ha proposto un percorso progressivo di eco-efficienza che prevede la riduzione del prelievo di risorse del 25% entro il 2010, del 75% entro il 2030 e del 90% entro il 2050, raggiungendo il cosiddetto fattore 10.

Queste determinazioni hanno lo scopo di render minore l'apporto di materiali nel sistema socio-economico, correggendo i consumi eccessivi e i modelli di vita troppo dispersivi, pur garantendo gli attuali livelli di qualità della vita. Ovviamente queste strategie richiedono il rinnovamento e l'innovazione tecnologica del sistema industriale oltre ad un'ampia condivisione fra tutti i soggetti coinvolti. Ad esempio, il piano di diminuzione di un fattore 10 dei flussi di materia ed energia, da raggiungere nel 2050, equivale ad un incremento di produttività delle risorse del 4,5% annuo che potrà realizzarsi solo con una ripresa decisa dello sviluppo tecnologico e con l'affermarsi della cultura della sufficienza (più qualità di vita con meno beni e con servizi adeguati).

Date le premesse, si ritiene che il GPP abbia la capacità di:

1. influenzare il mercato, quindi anche gli altri soggetti che operano intorno ad esso (imprese, altri consumatori);
2. favorire l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche di altre settori;

3. facilitare l'integrazione ed attuazione di diversi strumenti nell'ambito delle politiche integrate di prodotto degli enti locali.

1. Il GPP permette di trasferire “buone pratiche” da parte della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali ad altri soggetti come le imprese, le istituzioni private e i cittadini in modo da istaurare un processo virtuoso di miglioramento ambientale.

Ciò è possibile perché le ragioni che rendono interessante l'acquisto di prodotti a basso impatto ambientale per il settore pubblico e per la realtà imprenditoriale sono numerose e a volte differenti. In parte esse sono comuni a realtà imprenditoriali e istituzionali: è il caso, per esempio, della riduzione della produzione di rifiuti, del risparmio energetico e di materie prime e del risparmio economico a questi correlato.

In altri casi i vantaggi sono invece specifici per l'uno o l'altro ambito: le imprese possono migliorare la propria immagine, mentre le Pubbliche Amministrazioni dispongono di uno strumento ulteriore per affrontare le problematiche legate all'inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo, come sottolineato anche di seguito.

2. Il GPP interviene sulle modalità con le quali la Pubblica Amministrazione svolge le sue funzioni caratteristiche e determina l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche di altri settori.

Il GPP è uno strumento trasversale capace di interessare tutti i settori/dipartimenti di un Ente. Inserire dei criteri ecologici nell'acquisto di un bene o nell'erogazione di un servizio che non sono di per sé beni o servizi finalizzati allo svolgimento di attività di protezione ambientale, risulta quindi nell'integrazione di considerazioni ambientali nelle politiche e strategie di altri settori. Ad esempio se il Piano Energetico di un Ente prevede il risparmio energetico, l'acquisto di prodotti a basso consumo energetico, ovvero la pratica del GPP, può divenire parte integrante della realizzazione del Piano.

3. Il GPP favorisce l'utilizzo di diversi strumenti di Politica Integrata di Prodotto, tanto da diventare fattore determinante per l'attuazione di alcuni di essi.

Per scegliere un prodotto o servizio a minore impatto ambientale si ricorre all'**analisi del ciclo di vita** di quel prodotto o servizio. Questo vuol dire che un Ente locale può scegliere un prodotto/servizio guardando agli impatti che quest'ultimo può avere nelle fasi di prelievo e consumo delle materie prime, di produzione, uso e/o smaltimento.

Inoltre l'Ente può ottenere conoscenze riguardo la qualità ambientale di singoli prodotti e servizi facendo riferimento ai **marchi ecologici**, alle **dichiarazioni ambientali di prodotto** (DAP), alle certificazioni d'impresa, **EMAS e ISO 14001**.

Dall'altro lato, gli acquisti verdi possono facilmente rappresentare azioni concrete per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale definiti nell'ambito dell'**Agenda 21 Locale** o della **Politica Ambientale** volta alla certificazione EMAS, oltre che di obiettivi inseriti in altri piani dell'Ente (es. Piano Energetico, Piano Urbano del Traffico).

E' proprio dall'individuazione degli impatti ambientali dei beni e servizi utilizzati ed erogati da una Pubblica Amministrazione che il GPP porta alla sostituzione di questi ultimi con beni e servizi che svolgano la stessa funzione ma con un minore impatto ambientale. Una volta individuate la natura e la criticità degli impatti ambientali dei diversi beni e servizi, il GPP può essere attuato in maniera strategica, ovvero può tener conto delle necessità e urgenze in materia di protezione ambientale nella scelta dei beni/servizi che vengono sostituiti, quindi anche nella scelta dei criteri ecologici utilizzati nell'ambito delle procedure d'acquisto.

Questo aspetto non è affatto trascurabile: l'attuazione del GPP dà infatti risultati immediati, tangibili e quantificabili, e ciò risponde alle esigenze non più prorogabili che gli Enti locali hanno di promuovere un progetto di consumo sostenibile.

Il processo di rendicontazione e monitoraggio dello stato di compimento del GPP può essere facilitato dall'adozione di strumenti di **contabilità ambientale fisica**, quali indicatori di pressione ambientale, per riscontrarne l'efficacia ambientale e di strumenti di **contabilità ambientale monetaria** per verificarne lo stato d'attuazione in termini di spesa ambientale, ma anche l'efficienza economica nel raggiungimento degli obiettivi di miglioramento ambientale.

Per promuovere un progetto di consumo sostenibile, la Pubblica Amministrazione può utilizzare diversi mezzi e in particolare le seguenti attività:

- informative per aiutare ad identificare gli stili di vita che producono i più forti impatti sull'ambiente e le modalità operative con le quali ridurre i suddetti impatti; oppure per favorire l'acquisto di prodotti con marchio ecolabel, il mercato equo solidale o il ricorso alla finanza etica e all'utilizzo di bilanci di giustizia;
- di accompagnamento per supportare la cittadinanza nelle scelte idonee a ridurre gli impatti ambientali e sociali del proprio stile di vita;
- di formazione e scambio di buone pratiche mettendo a disposizione dei cittadini gli spazi per apprendere queste soluzioni;

- di incentivazione agevolando, ad esempio, l'acquisto di elettrodomestici a ridotto consumo energetico;
- di sostegno del commercio equo - solidale agevolando l'acquisto dei prodotti di tale commercio;
- di buon esempio richiedendo criteri ecologici nei bandi di acquisto.

1.5. Il contesto di riferimento normativo europeo

L'introduzione degli aspetti ambientali nelle politiche di spesa della PA compare per la prima volta, verso la seconda metà degli anni novanta, nel lavoro della Commissione Europea che ha dato origine al "**Libro verde**" sugli appalti pubblici e sulle possibilità di integrare aspetti di carattere ambientale nella definizione degli stessi.

Il **VI° Programma di Azione Comunitario per l'Ambiente** (2001-2010) per favorire l'uso sostenibile delle risorse naturali e una gestione ottimale dei rifiuti prodotti, ha riconosciuto nelle politiche che incentivano gli approvvigionamenti e gli appalti pubblici "verdi" dei validi strumenti adottabili per raggiungere gli obiettivi individuati nei programmi di Sviluppo Sostenibile.

Nel **Libro Verde** su "Appalti pubblici nell'Unione Europea - spunti di riflessione per il futuro" (Comunicazione adottata dalla Commissione il 27 novembre 1996) si afferma che la salvaguardia ambientale può essere assicurata attraverso normative specifiche, la cui violazione comporta la condanna dell'imprenditore per un reato inerente la sua moralità professionale o il riconoscimento di una sua colpa grave in campo professionale. In questi casi, le direttive consentono alle Amministrazioni e agli Enti aggiudicatari di escludere dalle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici tutti gli imprenditori che hanno violato tali norme. Inoltre la tutela dell'ambiente può essere inserita nell'ambito delle prescrizioni tecniche riguardanti le caratteristiche delle forniture o dei servizi o dei lavori oggetti degli appalti, vale a dire delle specifiche tecniche che gli organismi acquirenti devono indicare nei documenti degli appalti ed alle quali i partecipanti devono attenersi, secondo quanto disposto dalle direttive.

Il Libro Verde suggerisce che gli organismi acquirenti possono incoraggiare lo sviluppo di un approccio positivo da parte delle imprese nei riguardi dell'ambiente, evitando di rifiutare nei loro appalti le offerte di prodotti contenenti componenti o materiali riciclati, allorché le caratteristiche tecniche di tali prodotti rispondono alle prescrizioni indicate nei capitolati.

L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici e uno degli strumenti è rappresentato dagli "acquisti verdi" da parte delle pubbliche amministrazioni.

A questo proposito va evidenziato che la normativa comunitaria si applica qualora la pubblica amministrazione acquista beni per un importo superiore ai 130.000 Euro; mentre la normativa nazionale è di riferimento in tutti gli altri casi.

In genere le **normative europee** che trattano di appalti pubblici non impongono l'adozione di criteri ambientali per gli acquisti; tanto meno si rivolgono in maniera chiara ed evidente alla tutela dell'ambiente: non si trovano, infatti, riferimenti espliciti in proposito.

Tuttavia da quando sono state adottate le direttive sugli appalti pubblici, l'azione nel campo dell'ambiente ha conosciuto notevoli progressi, ad iniziativa della Comunità e degli Stati membri.

Ad esempio, nel Trattato di Amsterdam, è stato rafforzato il principio dell'integrazione, nelle politiche comunitarie, delle esigenze connesse alla tutela dell'ambiente, riconoscendone l'importanza nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Nel febbraio 2001 la Commissione delle Comunità Europee ha presentato il "**Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti**" con il quale stabilisce che "...bisogna puntare ad un nuovo paradigma di crescita e ad una qualità della vita più elevata, creando ricchezza e competitività sulla base di prodotti più ecologici".

La strategia è volta quindi a rafforzare e riorientare le politiche ambientali relative ai prodotti, per promuovere lo sviluppo di un mercato di prodotti maggiormente ecologici.

Per promuovere lo sviluppo di un mercato più rispettoso dell'ambiente una delle strade percorribili è quella degli **acquisti verdi da parte delle Pubbliche Amministrazioni**, che servirebbero da esempio alle imprese e alla popolazione presenti sul territorio.

La Comunità Europea, attraverso le sue Commissioni, ha illustrato l'opportunità di orientare le scelte d'acquisto delle pubbliche amministrazioni inserendo tra i criteri di scelta di prodotti e servizi delle considerazioni ambientali, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile.

In particolare, sensibile a questo processo di riconoscimento, la Commissione delle Comunità Europee ha fornito un parere attraverso la **Comunicazione interpretativa del 4 luglio 2001** (Documento COM 274/2001): "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici".

La comunicazione interpretativa della Commissione, previa analisi del diritto comunitario, suggerisce la possibilità per le amministrazioni aggiudicatrici di tener conto delle esigenze di tutela ambientale e quindi di esigere, in fase di definizione dell'oggetto dell'appalto stesso, un grado di protezione dell'ambiente più elevato di quello previsto dalle leggi e dalle norme, purché tale prescrizione non limiti l'accesso all'appalto e non conduca ad una discriminazione a danno di potenziali offerenti.

La comunicazione dà la possibilità, nelle specifiche tecniche dell'oggetto dell'appalto, di:

- prescrivere i materiali di base o primari da utilizzare
- prescrivere l'uso di un particolare processo produttivo
- fare riferimento a criteri per l'assegnazione dei marchi ecologici o specificare che i prodotti con marchio ecologico sono considerati conformi alle prescrizioni tecniche del capitolato
- fare ricorso a varianti per definizioni alternative dell'oggetto del contratto come, ad esempio, un livello più alto di protezione dell'ambiente

a patto che vengano rispettati i principi della libera circolazione delle merci e dei servizi, della non discriminazione e della proporzionalità.

Nella **Comunicazione interpretativa del 10 ottobre 2001**, sempre riferita al diritto comunitario degli appalti pubblici, la Commissione ha sancito la possibilità di integrare gli aspetti sociali nelle specifiche tecniche dell'oggetto dell'appalto.

Oltre a ciò la **Corte di Giustizia di Lussemburgo**, nel giudicare il caso del comune di Helsinki, **con la sentenza del 17 settembre 2002** ha stabilito che nei bandi di gara con cui la Pubblica Amministrazione acquista prodotti o affida servizi, è legittimo inserire il criterio ambientale di aggiudicazione per scegliere l'offerta economicamente migliore senza ledere il principio della libera concorrenza e del libero mercato. Nel caso specifico l'amministrazione aggiudicatrice, nell'ambito di un appalto pubblico per la fornitura di servizi di trasporto urbano effettuato con autobus, nel decidere qual è l'offerta "economicamente più vantaggiosa" può **prendere in considerazione criteri ecologici**, come il livello di emissioni di ossido di azoto o il livello di inquinamento acustico determinato dai mezzi, purché tali criteri siano collegati all'oggetto dell'appalto, non conferiscano all'Ente libertà incondizionata di scelta, siano espressamente menzionati nel capitolato di appalto o nel bando di gara e rispettino tutti i principi del diritto comunitario in materia di appalti e, in particolare il principio di non discriminazione.

Con la **Comunicazione 301 del 2003** la Commissione ha proposto di giungere, attraverso un ampio processo di consultazione, alla definizione di una Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclo dei rifiuti. Questa strategia può attuarsi mediante l'uso di **strumenti economici e di mercato**, nello specifico: tasse sulle discariche, responsabilità del produttore, certificati negoziabili, sistemi PAYT, sistemi di incentivi, strumenti normativi.

Le **Direttive Europee 17 e 18 del 31 marzo 2004** sugli acquisti pubblici e sul coordinamento delle procedure di acquisto e aggiudicazione, introducono specifici riferimenti e requisiti per l'adozione di criteri ambientali nella selezione delle specifiche tecniche e nei criteri di aggiudicazione. In pratica regolano le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, con la definizione dei modi di applicazione del GPP all'interno dei capitolati. In questi termini le amministrazioni possono contribuire alla tutela dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile garantendosi al tempo stesso di poter ottenere il miglior rapporto qualità/prezzo per i loro appalti.

Infine nel 2004 la Commissione UE elabora il Manuale applicativo per la Pubblica Amministrazione "Buying green!" (SEC(2004)1050) del 18/8/04; si tratta di **Linea Guida sul Green Public Procurement** che forniscono indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni circa le modalità con cui rendere ambientalmente sostenibili le procedure di definizione e assegnazione degli appalti, attraverso l'inserimento di criteri ambientali nel processo di acquisto (definizione dei requisiti di contratto, la selezione dei fornitori, l'assegnazione dei contratti e l'esecuzione dei lavori).

Il manuale oltre a prendere in considerazione le strategie di GPP, tratta dell'organizzazione degli acquisti pubblici, della definizione delle specifiche contrattuali, delle modalità di selezione dei fornitori e dei criteri ambientali vincenti.

Dal 2002 esiste anche una Banca Dati Europea sul GPP che offre informazioni sulle caratteristiche ambientali di un centinaio di prodotti e servizi.

1.5.1. Esempi di implementazione del GPP in Paesi europei

A livello europeo, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento di una Direttiva sugli appalti pubblici basata sulle proposte già preparate dalla Commissione europea, alcuni Stati già da tempo hanno adottato normative per regolare ed incentivare la scelta di forniture verdi negli appalti pubblici.

La **Danimarca** con il *Testo per la Tutela Ambientale*, fin dal 1994, richiede alla P.A. di scegliere beni o prodotti che contengano materiali riciclati o riciclabili.

I dipartimenti che provvedono agli acquisti, ormai di consuetudine, mettono sullo stesso piano le considerazioni ambientali e quelle sul prezzo, sulla qualità e sulla sicurezza dei lavoratori.

In **Germania** la *Legge federale sui rifiuti* richiede esplicitamente che la Pubblica Amministrazione acquisti prodotti ecosostenibili piuttosto che altri. In più, numerose Autorità regionali e municipali hanno emanato delibere che richiedono l'uso di criteri ambientali nelle procedure di appalto, nel rispetto dei principi di economicità e trasparenza.

In **Olanda**, già dal 1990, il primo *Piano per la politica ambientale* ha considerato gli acquisti pubblici come uno strumento di politica ambientale. Sono stati previsti anche forti incentivi per stimolare l'adesione di tutte le Amministrazioni Pubbliche.

In **Austria** la *Legge federale sugli appalti*, del 1980, stabilisce che si debba tener conto dei criteri ambientali nella redazione dei bandi pubblici di appalto.

Secondo le legislazioni **finlandese e svedese**, i fornitori vengono selezionati sulla base di una globalità di considerazioni, come il costo, i tempi di trasporto, la qualità, le caratteristiche tecniche e l'impatto ambientale.

In **Francia** nel giugno 2003 il Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile ha approvato la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, che contiene importanti riferimenti al GPP. Nella fase di definizione della Strategia è stato individuato quale "tema strategico" d'intervento lo *Stato Esempio*, ovvero una Pubblica Amministrazione che fornisca l'esempio di un "comportamento attento verso l'ambiente". Il documento preliminare alla definizione della Strategia, nel novembre 2002, riporta dieci schede tecniche, relative ad altrettanti interventi di breve termine, riferibili all'asse strategico "Stato Esempio", tra i quali:

- Sviluppo sostenibile dei prodotti
- Formazione e sensibilizzazione alle procedure eco-responsabili nella Pubblica Amministrazione
- Integrazione dello sviluppo sostenibile nei contratti pubblici.

La costruzione e la messa in rete del sito dedicato all'eco-responsabilità (<http://www.ecoresponsabilite.environnement.gouv.fr/>) è una delle prime iniziative concrete volta a garantire o supportare:

- l'informazione destinata agli acquirenti pubblici in merito agli obiettivi di sostenibilità, ai problemi giuridici che insorgono nell'inserire i criteri ecologici negli acquisti della pubblica amministrazione;
- la raccolta e la valutazione delle buone pratiche di acquisto pubblico eco-responsabile;
- la formazione del personale impiegato nel settore amministrativo della pubblica amministrazione locale.

Le informazioni che si possono trovare nella sezione dedicata agli acquisti sono:

- informazioni ambientali di ordine generale, volte a sensibilizzare gli acquirenti pubblici;
- un *database* sulle caratteristiche ambientali e d'uso dei prodotti presenti sul mercato;
- informazioni giuridiche relative alla possibilità di integrare le considerazioni ambientali negli appalti pubblici;
- un modulo di formazione destinato agli acquirenti pubblici, volto a diffondere una cultura comune sull'integrazione dell'ambiente negli acquisti pubblici;
- una presentazione delle iniziative e delle buone pratiche in corso.

Esiste poi una sezione intitolata "Informazione sui prodotti" che riporta le indicazioni relative a 17 categorie di prodotto, tra cui: prodotti per ufficio, mobili da ufficio, spazi verdi, tempo libero e sport, ristorazione collettiva, igiene e sicurezza, costruzioni, distribuzione acqua, trasporti, servizi educativi, stampa, archiviazione, impianti termici, impianti di produzione del freddo, pulizia, altro. Per ognuna di queste categorie di prodotti sono evidenziati: gli obiettivi ambientali, alcune informazioni di mercato, gli aspetti ambientali, le caratteristiche necessarie richieste per ridurre gli impatti sull'ambiente, i riferimenti alle etichette ecologiche.

Infine, sempre a livello comunitario non si può non ricordare le iniziative messe a punto da **ICLEI** (International Council for Local Environmental Initiatives), nella sua veste di organizzazione delle autorità locali europee, per la diffusione degli acquisti sostenibili. In particolare il progetto attuato si

pone come punto di riferimento per lo scambio di informazioni e di esperienze tra enti locali e professionisti in materia di acquisti ambientalmente e socialmente preferibili. Lo scambio e la diffusione di informazioni avvengono tramite l'organizzazione di conferenze e seminari su temi rilevanti, la pubblicazione di studi e ricerche, il coordinamento e la divulgazione dei risultati di progetti pilota. Cuore del progetto è *BIG-Net*, la Rete Europea dei Responsabili Comunali per gli Acquisti Verdi, cui partecipano più di 50 amministrazioni pubbliche di circa 20 Stati membri. Lo scopo di questo network è quello di scambiare informazioni tra gli enti che per primi si sono sperimentati nel GPP e quelli che ora vi si stanno avvicinando in modo da favorire il confronto dei responsabili degli acquisti di diversi enti locali tra loro e con gli esperti di tematiche ambientali.

I membri del network sono regolarmente aggiornati, telematicamente, sullo stato dell'arte in materia di GPP ed hanno la possibilità di partecipare a forum tra professionisti. La *BIG-Net* rappresenta inoltre il punto di riferimento tecnico per gli enti locali che si impegnano a partecipare alla Campagna *Procuro+*, lanciata dall'ICLEI con l'obiettivo di contribuire all'implementazione del GPP in Europa a partire da 6 prodotti e servizi chiave con i rispettivi criteri ambientali:

- elettricità da risorse rinnovabili;
- computer e apparecchi elettronici ad alta efficienza energetica;
- cibi biologici per mense, ospedali e catering in genere;
- edifici che rispettino standard elevati di efficienza nel riscaldamento e nel condizionamento;
- servizi per la pulizia orientati alla protezione della salute umana;
- servizi di trasporto pubblico orientati alla qualità e con mezzi ad emissioni ridotte.

La scelta di questi prodotti e relativi criteri ad essi associati non è casuale, bensì è frutto dell'esperienza del progetto *RELIEF* avviato nel 2001 e conclusosi nel 2003; è un progetto di ricerca finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Quinto Programma Quadro, azione *City of Tomorrow and Cultural Heritage*.

Con il coordinamento dell'ICLEI, hanno partecipato alla realizzazione del progetto 6 Amministrazioni locali: Malmö, Kolding, Miskolc, Amburgo, Stoccarda, Zurigo di 5 diversi Paesi europei e diversi istituti di ricerca; lo scopo prefissato era quello di individuare e quantificare i benefici ambientali che si possono potenzialmente ottenere in Europa grazie all'implementazione del GPP. Nella tabella che segue sono sintetizzati i risultati fondamentali del progetto in termini di riduzione del principale impatto ambientale di ciascun prodotto se quest'ultimo fosse sostituito con un equivalente verde da parte di tutte le PA in Europa:

PRODOTTO	TIPOLOGIA DI IMPATTO AMBIENTALE	BENEFICI POTENZIALI
Autobus	Formazione di ozono (t C ₂ H ₄ equivalenti)	- 3.350
Dispositivi per sanitari	Consumo di acqua (l)	- 190.407.539
Computer	Emissioni di gas ad effetto serra (t CO ₂ eq.)	- 832.320
Alimenti	Eutrofizzazione (t PO ₄ equivalenti)	- 41.560
Elettricità	Emissioni di gas ad effetto serra (t CO ₂ equivalenti)	- 61.350.363

Fonte: Manuale GPP Provincia di Cremona

1.6. Il contesto di riferimento normativo italiano

La **legislazione italiana**, diversamente da quella comunitaria ha iniziato a porre le basi per una politica di acquisti sostenibili, pur non avendo assunto una posizione ufficiale in proposito. Le Pubbliche Amministrazioni hanno, infatti, alcuni obblighi riguardanti gli acquisti verdi, dettati dalla normativa italiana.

Nella normativa nazionale il primo riferimento è nel **Decreto legislativo 22/97** sui rifiuti, nel quale all'art. 3 in tema di "Prevenzione della produzione di rifiuti" si prevede che "le autorità competenti adottino iniziative atte a favorire, in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti anche mediante la determinazione di condizioni di appalto che valorizzano le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti".

E ancora l'art. 4 "Recupero dei rifiuti" stabilisce che "le autorità competenti favoriscono la riduzione dello smaltimento anche attraverso l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego di materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi".

Infine, il comma 4 dell'articolo 19, dispone che le regioni, sulla base di metodologie di calcolo e della definizione di materiale riciclato stabilite da un apposito decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, adottino, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto, le disposizioni occorrenti affinché gli uffici e gli enti pubblici, e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il fabbisogno annuale dei manufatti e beni, indicati nel medesimo decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo.

La **legge 21 dicembre 2001 n° 443** “Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive” dispone - all’art. 1 comma 16 - che entro sei mesi le Regioni debbano emanare norme allo scopo di indurre gli uffici pubblici a coprire il fabbisogno annuale di manufatti in plastica con una quota di manufatti in plastica riciclata per almeno il 40% del fabbisogno stesso.

Con la **legge finanziaria 2002 – Legge 28 dicembre 2001 n° 448** – stabilisce che, per finalità di tutela ambientale correlate al potenziamento del settore della ricostruzione dei pneumatici usati, le Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e i gestori di servizi pubblici e dei servizi di pubblica utilità, nell’acquisto di pneumatici di ricambio per gli automezzi in dotazione, riservino una quota all’acquisto di pneumatici ricostruiti pari al almeno il 20% del totale.

La **Strategia d’Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia** (delibera CIPE del 2 agosto 2002) prevede che la Pubblica Amministrazione debba raggiungere entro il 2006 determinati obiettivi (es. almeno il 30% dei beni acquistati dovrà rispondere anche a requisiti ecologici quali il contenuto di materia riciclata, il 30-40% del parco dei beni durevoli dovrà essere a ridotto consumo energetico).

In materia di Mobilità sostenibile nelle aree urbane, il **D.M. 27 marzo 1998**, all’articolo 5 stabilisce che nel rinnovo annuale del loro parco di autoveicoli le Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e i gestori di servizi pubblici e dei servizi di pubblica utilità, pubblici o privati, dovranno prevedere che nella sostituzione degli autoveicoli delle categorie M1 e N1, una quota sia appunto sostituita con autoveicoli elettrici, ibridi o con alimentazione a gas naturale, a GPL o a carburanti alternativi con medesimi livelli di emissioni, dotati di dispositivo per l’abbattimento delle emissioni inquinanti secondo precise percentuali correlate a ciascun anno, in particolare entro il 31/12/2002 pari al 40% ed entro il 31/12/2003 pari al 50%.

Sempre in ambito di acquisti cosiddetti “verdi”, il **D.M. 8 maggio 2003 n° 203**, attuativo dell’articolo 19 comma 4 del D. lgs. 22/97, stabilisce che le Regioni adottino disposizioni rivolte agli Enti pubblici e alle Società a prevalente capitale pubblico e di gestione dei servizi, per procedere ad acquisti di beni prodotti con materiali riciclati nella misura del 30% dei fabbisogni complessivi annuali.

Questo decreto intende favorire un processo di incremento delle raccolte differenziate in Italia che, a causa delle differenti velocità e risultati fra Nord e Sud del paese, rappresentano un elemento di forte criticità nel raggiungimento degli obiettivi europei in materia di corretta gestione dei rifiuti. Inoltre rappresenta un sistema per promuovere l’utilizzo di beni realizzati con materiali di riciclo.

Nello specifico il DM 203/2003 stabilisce che “materiale riciclato” è un materiale realizzato utilizzando “rifiuti derivanti dal post-consumo” nei limiti in peso imposti dalle tecnologie impiegate per la produzione del materiale medesimo. Per essere definito riciclato è sufficiente che presenti una prevalenza in peso di materiale riciclato: questo significa che basterà che un bene o manufatto sia realizzato con almeno il 51% del suo peso in materia riciclata per rientrare fra i criteri ammessi. Tale 51% deve però essere specificato sulla base dei codici CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti - art. 6 comma 2, lett.b) e in dettaglio l'intera quota percentuale di materia riciclata impiegata (anche superiore al 51%) deve essere specificata e certificata da soggetto terzo professionalmente abilitato tramite perizia giurata.

La percentuale del 30% vale per ogni anno solare e per ciascuna categoria di prodotto; non è possibile effettuare compensazioni, ovvero l'acquisto di prodotti per un quantitativo superiore al 30% in una categoria di beni non può compensare il mancato acquisto in altre categorie.

Tutte le disposizioni previste dal decreto si applicano ai prodotti di cui sia verificata la disponibilità e la congruità di prezzo. La congruità del prezzo dei manufatti e dei beni realizzati con materiali riciclati ascrivibili al Repertorio del riciclaggio si ritiene rispettata se tale valore non risulta superiore a quello relativo ai corrispondenti beni e manufatti realizzati con materiali vergini che si vanno a sostituire; tale congruità doveva essere definita da un *Gruppo di lavoro interministeriale* istituito presso il Ministero dell'Ambiente, e composto da 11 membri, provenienti da Ministeri, ONR e Regioni, oltre la consulenza tecnica dell'APAT. Tale Gruppo di Lavoro è stato censurato dalla Corte dei Conti, ma in data 13 ottobre 2003 con decreto ministeriale è stata istituita una Commissione Tecnica, composta da 9 membri, che ne fa le veci.

L'art. 4 demanda alla realizzazione di un *Repertorio del riciclaggio*, tenuto e reso pubblico dall'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti, la possibilità di disporre di:

- un elenco di materiali riciclati
- un elenco di manufatti e beni in materiale riciclato, indicante l'offerta, la disponibilità e la congruità del prezzo.

La procedura di ammissione al Repertorio del Riciclaggio prevede che il soggetto che intende richiedere l'iscrizione di un manufatto o bene al Repertorio del Riciclaggio inoltri una dettagliata richiesta di inserimento che deve essere valutata dal Gruppo di lavoro interministeriale.

Circolari ministeriali successive - elaborate da parte di un'apposita commissione tecnica istituita sulla base delle prescrizioni del suddetto Decreto Ministeriale - individuano per ogni filiera dei materiali le caratteristiche peculiari dei prodotti riciclati; tali caratteristiche possono tornare utili nella costruzione e

gestione dei capitolati di acquisto. I capitolati non possono però contenere caratteristiche tecniche dei manufatti o beni più restrittive rispetto a quelle previste dalle norme vigenti nazionali e comunitarie.

Finora sono state emanate le seguenti Circolari dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio:

- Circolare 8 Giugno 2004, (Gazzetta ufficiale 23 giugno 2004 n. 145) Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: Indicazioni per l'operatività nel settore tessile e abbigliamento
- Circolare 4 agosto 2004, (Gazzetta ufficiale 16 agosto 2004 n. 191) Indicazioni per l'operatività nel settore plastico, ai sensi del Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203
- Circolare 3 dicembre 2004, (Gazzetta ufficiale 15 dicembre 2004 n. 293), Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività nel settore della carta
- Circolare 3 dicembre 2004, (Gazzetta ufficiale 16 dicembre 2004 n. 294), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203: indicazioni per l'operatività nel settore legno e arredo
- Circolare 22 marzo 2005, (Gazzetta ufficiale 8 aprile 2005 n. 88): Indicazioni per l'operatività nel settore degli ammendanti ai sensi del Decreto 8 maggio 2003 n. 203
- Circolare 15 luglio 2005, (Gazzetta ufficiale 25 luglio 2005 n. 171): Indicazioni per l'operatività nel settore edile, stradale e ambientale, ai sensi del Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203
- Circolare 19 luglio 2005, (Gazzetta ufficiale 27 luglio 2005 n. 173): Indicazioni relative ai materiali riciclati e beni e manufatti ottenuti con materiale riciclato, proveniente da articoli in gomma, ai sensi del Decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203.

Per completezza, nella costruzione dello scenario normativo in materia di appalti pubblici, è necessario ricordare che la legge finanziaria 2000 – **Legge 23 dicembre 1999 n. 448**, ha conferito alla Concessionaria Servizi Informatici Pubblici - CONSIP S.p.a.- l'incarico di stipulare convenzioni e contratti quadro per l'acquisto di beni e servizi per conto dell'Amministrazione dello Stato.

Alla CONSIP, nell'ambito delle funzioni attribuite, sono affidate le seguenti attività:

- assistere le singole amministrazioni centrali e periferiche, nonché le restanti pubbliche amministrazioni, nel pianificare e monitorare i volumi complessivi dei fabbisogni dei diversi beni e servizi, definendo gli standard e le modalità per le analisi comparative esterne ed interne;

- concludere direttamente per conto del Ministero e delle P.A., con i terzi fornitori di beni o prestazioni di servizi le convenzioni ed i contratti quadro, ai sensi dell'art. 26 della Legge 23 dicembre 1999, n. 488 per l'acquisto di beni e servizi;
- utilizzare, sia in fase preventiva che nella gestione delle convenzioni e dei contratti quadro, strumenti idonei alla realizzazione del monitoraggio dei consumi ed al controllo della spesa necessariamente con l'utilizzo di nuove tecnologie e soluzioni organizzative innovative e, nello specifico, attraverso strumenti di "Information Technology"; ne sono un esempio la raccolta e l'elaborazione dei dati sugli effettivi fabbisogni, sui reali consumi e sui relativi costi, nonché sugli acquisti elettronici da rendere disponibili in ogni forma a tutte le pubbliche amministrazioni.

In seguito sia la **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2002**, sia la legge finanziaria 2003 - **Legge 27 dicembre 2002 n° 289** sono intervenute a promuovere il contenimento della spesa pubblica attraverso la rigorosa adesione alle convenzioni CONSIP.

L'articolo 24 definisce il ruolo demandato all'agenzia CONSIP prevedendo che per ragioni di trasparenza e concorrenza, per l'aggiudicazione delle pubbliche forniture e degli appalti pubblici di servizi, anche quando il contratto è maggiore a 50.000 Euro, le Amministrazioni aggiudicatrici hanno l'obbligo di espletare procedure con le modalità previste dalla normativa nazionale di recepimento della normativa europea ad esclusione dei seguenti casi:

- Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;
- Pubbliche amministrazioni nell'ipotesi che facciano ricorso al mercato elettronico o che facciano ricorso alle convenzioni quadro definite dalla CONSIP
- Cooperative sociali.

Tutti gli enti pubblici istituzionali hanno l'obbligo di utilizzare le convenzioni quadro definite dalla CONSIP. Anche nelle ipotesi in cui la vigente normativa consenta la trattativa privata, le pubbliche amministrazioni possono farvi ricorso solo in casi eccezionali e motivati, previo esperimento di una documentata indagine di mercato, dandone comunicazione alla Corte dei Conti.

Inoltre al fine di razionalizzare e contenere la spesa pubblica e per consentire il monitoraggio dei consumi pubblici, la CONSIP S.p.a può stipulare convenzioni quadro per l'approvvigionamento di beni e servizi di specifico interesse di una o più amministrazioni ovvero può svolgere facoltativamente ed a titolo gratuito, per conto e su richiesta delle amministrazioni medesime, le attività di stazione appaltante, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria sugli appalti pubblici.

Per procedere ad acquisti in materia autonoma, le Province, i Comuni, le Comunità montane ed i Consorzi di Enti locali adottano i prezzi delle convenzioni CONSIP come base d'asta al ribasso o ne utilizzano i parametri di qualità e di prezzo se esiste la possibilità di comparazione. Pertanto, per non dover aderire al sistema CONSIP e quindi per procedere autonomamente in economia o in appalti, gli enti locali devono necessariamente stabilire un prezzo a base d'affidamento pari o inferiore al prezzo di convenzione e vietare nel contempo offerte in aumento.

Due gli aspetti da valutare:

- a parità di valore qualitativo rispetto al bene o al servizio previsto in convenzione CONSIP, l'Ente locale può sostenere una spesa soltanto pari o inferiore;
- a valore qualitativo superiore a quello della convenzione CONSIP, l'Ente locale può sostenere anche una spesa superiore. In questa seconda ipotesi è necessario e sufficiente indicare in capitolato specifiche tecniche di valore prestazionale superiore a quella di convenzione CONSIP. Tale superiorità può rivelarsi sia oggettivamente, sia per congrua valutazione di discrezionalità tecnica.

1.6.1 Legislazione regionale in materia di Acquisti verdi

Alcune regioni hanno legiferato in materia di acquisti rispettosi dell'ambiente. Le norme si riferiscono a 4 tipologie di materiali da recupero:

- materiali biodegradabili (Lazio, Abruzzo)
- carta (Veneto, Valle d'Aosta, Umbria, Prov. Autonoma di Trento, Toscana, Piemonte, Marche, Lombardia, Lazio, Abruzzo, Liguria, Campania, Basilicata)
- plastica (Toscana, Lazio e Lombardia)
- materiali generici (Lazio – materiali riciclati in genere, Valle d'Aosta materiali lapidei riciclati).

Gli interventi più diffusi riguardano la promozione dell'uso della carta riciclata con relativa fissazione di obiettivi minimi di copertura del fabbisogno di prodotti con materiali riciclati che vanno dal 20% (Valle d'Aosta) al 50% (Prov. Autonoma di Trento).

In alcune regioni sono previsti obiettivi a più scadenza per l'utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici. In Umbria, ad esempio, la legge 21/98 prevede un target pari al 40% sul totale dei quantitativi usati, nei primi due anni di applicazione della norma, 50% nel 3° e 4° anno e 60% dal 5° anno. Gli uffici degli

enti interessati devono inoltre dotarsi di apparecchiature per l'utilizzo della carta riciclata in occasione di sostituzione e/o incremento delle apparecchiature esistenti.

elenco delle normativa regionali

Regione Lazio L. 27/98	Utilizzo di materiali riciclati per una quota pari almeno al 15% nella realizzazione di lavori pubblici di interesse regionale.
Regione Toscana L. 29/02	Utilizzo di una quota di materiale riciclato pari al 40% nella P.A.
Regione Toscana D.n.363-28.08.2002	Bando di gara per l'acquisto di arredi certificati FSC.
Regione Veneto L. 3/00	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al 40% negli Enti pubblici.
Valle d'Aosta L. 5/91	Rivista di informazione sulle attività della Regione utilizzo preferenziale di carta riciclata per la stampa.
Valle d'Aosta L. 46/91	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al 20% in Regione e negli Enti collegati.
Valle d'Aosta L. 7/94	Utilizzo di carta riciclata al100% per la stampa del Bollettino Ufficiale.
Regione Umbria L. 21/98	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al 40% nei primi 2 anni, 50% nel 3°e 4°anno; 60% a partire dal 5°anno nelle Amministrazioni pubbliche.
Regione Umbria L. 39/00	Utilizzo di carta riciclata per la stampa del Bollettino Ufficiale.
Provincia autonoma di Trento L. 5/98	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al50% negli Enti locali.
Regione Piemonte L. 30/90	Esperienza pilota per l'uso della carta riciclata allo scopo di stabilire le quote minime di fabbisogno da coprire con prodotti di recupero.
Regione Marche L. 28/99	Promozione dell'uso di carta riciclata negli Enti locali secondo atto da predisporre da parte della Giunta regionale.
Regione Lombardia L. 21/93	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al30% in Regioni ed Enti dipendenti.
Regione Campania L. 18/02	Utilizzo in Regione di una quota di carta riciclata pari al30% nel 1°anno; 50% nel 2°e 3°anno; 60% dal 4°anno. Acquisizione di apparecchiature per l'utilizzo della carta riciclata in occasione di sostituzione e/o incremento delle apparecchiature esistenti.
Regione Basilicata L. 25/93	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al 30% in Regione ed Enti Regionali.
Regione Abruzzo L. 83/00	Utilizzo di una quota di carta riciclata pari al 40% in Regione ed Enti pubblici collegati

1.7. Esempi italiani di attuazione del GPP

Di seguito vengono riportati alcuni esempi di come gli enti pubblici in Italia hanno iniziato a promuovere e/o inserire il GPP nelle loro procedure d'acquisto. Il quadro non risulterà completo dato il susseguirsi continuo di nuove esperienze.

1.7.1. Provincia di Bologna

L'introduzione di criteri ambientali nelle procedure di acquisto e, in generale, nello svolgimento di attività del Settore Provveditorato della Provincia di Bologna, ha avuto inizio nel 1998 quando si cominciò a dare attuazione al decreto Ronchi per quanto riguarda l'utilizzo di carta da stampa riciclata. Da allora la Provincia acquista oltre il 50% di carta riciclata, non solo per la stampa ma anche per altri usi:

- carta da stampa riciclata con marchio White Swan (Scandinavia) e Blauer Engel (Germania), prodotta da cartiera certificata ISO 14001 (requisiti richiesti in sede di gara)
- carta da stampa bianca con marchio Sustainable Wood Forests, prodotta da cartiera certificata ISO 14001 (requisiti richiesti in sede di gara)
- carta igienica e salviette con marchio Ecolabel (requisiti richiesti in sede di gara).

Dopo questo primo approccio agli acquisti verdi sono state introdotte una serie di "buone pratiche", anche di piccola entità, ma facilmente realizzabili ed utili a diffondere i principi dello sviluppo sostenibile che vengono riportate di seguito:

- eliminate le bottiglie di plastica per l'acqua, sostituite dal vetro a rendere, una parte delle stesse bottiglie in vetro sono state sostituite dai contenitori in policarbonato che vengono riutilizzati, contribuendo alla riduzione dei rifiuti;
- dove è risultato possibile si utilizzano lampadine a risparmio energetico;
- viene effettuata la raccolta differenziata dei toner esausti e della carta;
- si sta sperimentando l'uso di cartucce toner laser ricostruite con ottimi risultati in termini di efficienza e di costi;
- sono stati installati distributori che utilizzano il caffè proveniente dalla rete del commercio equo e solidale;
- sono state acquistate 9 auto Multipla bipower e quattro Panda bipower ed è prevista la progressiva sostituzione dei vecchi autoveicoli con altri "ecologici".

Successivamente avvalendosi del lavoro e dei risultati del Forum di Agenda 21, oltre che delle sollecitazioni derivanti dal percorso di certificazione ISO 14001/EMAS, per la prima volta sono stati introdotti criteri ambientali e sociali in due gare a trattativa privata per la fornitura di arredi scolastici ed arredi per gli uffici dei Centri per l'Impiego e in una gara per il servizio di trasporto studenti.

Esempio 1

Nel primo caso si trattava di una tipologia di fornitura normalmente acquisita al prezzo più basso. E' stato introdotto il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa attribuendo comunque un peso elevato al prezzo (65 punti) ed individuando la qualità solo come qualità ambientale e sociale. I 35 punti previsti erano ulteriormente suddivisi in 20 per le caratteristiche ambientali dei prodotti, 13 per il profilo ambientale dell'impresa e 2 per il profilo sociale. Inoltre è stato richiesto, come specifica tecnica dei pannelli in truciolare, che fossero in legno riciclato al 100%.

Le imprese che hanno partecipato alla gara hanno documentato caratteristiche ambientali o buone pratiche dell'impresa, non tutte valutabili, ma comunque significative dell'attenzione a questi temi che si sta diffondendo anche fra i fornitori.

Esempio 2

Nella seconda gara relativa agli arredi per i CIP invece, per giudicare l'offerta economicamente più vantaggiosa sono stati previsti 40 punti per il prezzo e 60 per l'offerta tecnica. Questi erano ripartiti in 25 per le caratteristiche estetiche e funzionali, 15 per le caratteristiche ambientali dei prodotti, 15 per il profilo ambientale e sociale dell'impresa e 5 per i tempi di consegna.

In questo caso i 30 punti complessivamente previsti per i criteri ambientali e sociali sono risultati determinanti per l'aggiudicazione.

Esempio 3

Risultato diverso invece per una gara che aveva come oggetto la fornitura del servizio di trasporto studenti.

Anche in questo caso erano stati previsti, come elementi di valutazione dell'offerta più vantaggiosa, criteri ambientali: tipologia di alimentazione dei mezzi, vetustà dei mezzi, profilo ambientale dell'impresa.

Nessuna delle offerte pervenute ha ottenuto alcun punteggio per la qualità e, di fatto, l'aggiudicazione è avvenuta al prezzo più basso.

Con riferimento a quest'ultimo esempio è seguita un'indagine per capire il motivo di questo disinteresse che è risultato riconducibile alla convinzione che trasportare studenti sia rischioso per gli eventuali danneggiamenti dei mezzi. Le imprese hanno quindi preferito offrire, per quello specifico servizio, i mezzi più vecchi e quindi meno "ecologici".

La riflessione seguita al risultato di quest'ultima gara e in generale dalle gare effettuate, è stata che sarà la tipologia del bene o servizio da acquistare a determinare la scelta degli aspetti ambientali da introdurre in un bando di gara.

Quando una determinata caratteristica ambientale serve a definire il bene/servizio, ed è stato verificato che il prodotto è diffuso sul mercato, deve essere indicata come specifica tecnica e non come elemento di valutazione della qualità.

Negli altri casi, i criteri ambientali, sia riferiti al prodotto che all'impresa, saranno previsti come elementi della qualità cui attribuire un punteggio che, anche qui, dovrà essere modulato in modo diverso a seconda dell'oggetto della fornitura.

1.7.2. Provincia di Torino

Nell' aprile 2004, la Provincia di Torino, l' ARPA Piemonte, il Comune di Torino più altri Comuni della provincia, Comunità montane, il TOROC (Comitato organizzativo giochi olimpici Torino 2006) ed altri soggetti, hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici.

Gli Enti sottoscrittori hanno da tempo intrapreso percorsi di Agenda 21 o di implementazione di sistemi di gestione ambientale e hanno partecipato al progetto Acquisti Pubblici Ecologici (A.P.E.) promosso da Arpa Piemonte e dalla Provincia di Torino. Il progetto A.P.E. è stato avviato un anno fa ed ha permesso di sensibilizzare e formare i funzionari degli uffici acquisti e ambiente di tali enti alle problematiche del GPP e coinvolgerli nella predisposizione di una metodologia condivisa per l'integrazione dei criteri ambientali nei processi di acquisto.

Il protocollo, dopo aver richiamato i fondamenti normativi europei e nazionali che permettono e incentivano il GPP, definisce una serie di principi e obiettivi chiave che i sottoscrittori si impegnano a perseguire.

Gli obiettivi perseguiti con il Protocollo consistono principalmente:

- nel limitare, sostituire o eliminare progressivamente l'acquisto di prodotti tossici, pericolosi, difficilmente smaltibili o comunque a significativo impatto ambientale,
- nel preferire prodotti ottenuti con materiali riciclati /riciclabili, recuperati o da materie prime rinnovabili, e che minimizzano la produzione di rifiuti,
- nell'inserire nei criteri di aggiudicazione elementi ambientali che comportino un vantaggio economico all'amministrazione, valutato tenendo conto dei costi sostenuti lungo l' intero ciclo di utilizzo del prodotto.

L' impegno dei sottoscrittori, nel rispetto delle specificità locali e di particolari esigenze è così prevalentemente rappresentato:

- inserire nelle procedure di acquisto beni e servizi i criteri ambientali di minima
- continuare la ricerca di criteri di preferibilità ambientale da inserire nelle procedure di acquisto
- verificare, di volta in volta, la possibilità di inserire la certificazione ambientale EMAS o ISO 14001 come mezzo di prova per valutare la capacità tecnica di un'impresa a realizzare l'appalto con requisiti ambientali
- tenere conto dell' impatto ambientale nell' organizzazione di eventi e convegni in linea con indicazioni date dal Protocollo
- verificare la possibilità di predisporre procedure interne di qualificazione anche ambientale dei propri fornitori.

All' interno del Protocollo è stato previsto un Comitato di Monitoraggio che periodicamente pubblica un rapporto in cui sono evidenziati i risultati concreti raggiunti da ciascun sottoscrittore in merito agli impegni assunti. Il Protocollo ha individuato, nella pratica, due tipologie applicative:

- Linee guida per l' organizzazione di eventi e seminari a basso impatto ambientale (ad es. riduzione dell'uso di materiale stampato, servizi di ristorazione con utilizzo di prodotti biodegradabili e compostabili, individuazione di sedi di convegni e servizi di ospitalità facilmente raggiungibile con mezzi pubblici ed infine campagna di informazione e sensibilizzazione)
- Specifiche tecniche di minima e criteri di valutazione per Acquisti Pubblici Ecologici.

Le specifiche tecniche di minima concorrono a definire le caratteristiche tecniche dell' oggetto del contratto e devono essere obbligatoriamente soddisfatte dalle imprese concorrenti, a pena di esclusione.

I criteri di valutazione sono scelti in base alle priorità ambientali dell'Ente appaltante ed alle caratteristiche peculiari della gara. Eventualmente, nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa, si può prevedere ad ogni criterio uno specifico punteggio.

1.7.3. Provincia di Cremona

Il GPPnet, presentato dalla Provincia di Cremona, è stato uno dei 16 progetti italiani finanziati nell'ambito del Programma Life Ambiente 2002. Il programma rientrava nel campo delle azioni volte alla minimizzazione degli impatti ambientali delle attività economiche. Il progetto, vedeva e vede la Provincia di Cremona nel ruolo di attivatore e attuatore di una politica avanzata per la sostenibilità e

coinvolge direttamente tredici Comuni del territorio provinciale. Lo scopo principale del progetto è la diffusione di pratiche di “acquisti pubblici verdi” (Green Public Procurement-GPP) attraverso la costituzione di una rete di amministrazioni pubbliche che sperimentano il GPP. In particolare esso mira a creare le competenze necessarie per modificare i bandi di gara in maniera tale da incrementare gli acquisti di prodotti e servizi ad impatto ambientale ridotto.

Le pubbliche amministrazioni coinvolte sono state infatti informate su provvedimenti legali nazionali ed europei che possono essere applicati e sulle esperienze già realizzate in Italia e in Europa. Inoltre sono stati forniti loro strumenti per la valutazione, selezione e integrazione di criteri ambientali nei bandi di gara e nelle procedure d’asta. I funzionari dei 13 Comuni e dell’Amministrazione Provinciale, sperimentatori del GPP, sono stati divisi in quattro gruppi di lavoro.

Le Amministrazioni sono poi state invitate a compilare due Check-list, una di indagine ed una di dettaglio, utili a definire il campo di applicazione del GPP. Con la Check-List di indagine sono stati individuati tutti i prodotti e servizi che le PA coinvolte nel progetto utilizzano/erogano e che sono passibili di GPP. La Check-List di dettaglio è servita ad analizzare in maniera più approfondita tutte le attività che sono potenzialmente causa di impatti ambientali significativi.

I risultati dell’indagine sono serviti per la costruzione di una gerarchia degli impatti ambientali delle diverse attività, funzionale ad individuare le aree più rilevanti ai fini dell’inserimento del GPP tra le buone pratiche dell’amministrazione. Tappa fondamentale è stata sicuramente la formulazione della gerarchia degli impatti. La gerarchia degli impatti ha consentito di individuare il campo di applicazione del GPP nel suo complesso e di mettere il GPP in relazione al raggiungimento di obiettivi di politica ambientale.

Ai fini della realizzazione del progetto il campo di applicazione del GPP è stato comunque definito considerando oltre alla gerarchia anche la tipologia di bandi emanati negli ultimi due anni dagli enti coinvolti, dalle loro esigenze in termini di acquisti e dalle osservazioni che sono emerse dalle tavole rotonde con le ditte fornitrici.

E’ iniziata così una fase di intensa collaborazione tra i 4 gruppi di lavoro e il gruppo di coordinamento che si è conclusa all’inizio del 2004 con la pubblicazione del Manuale. Il Manuale GPP è strutturato in modo da consentire agli enti locali di:

- individuare immediatamente le istruzioni operative necessarie ad includere i “criteri ecologici” (ovvero i requisiti GPP) nelle procedure d’acquisto dei prodotti/servizi;
- mettere gli acquisti verdi in relazione agli obiettivi di politica ambientale, così da rendere immediata anche l’integrazione del GPP con gli altri strumenti di politica ambientale adottati (es. A21 Locale, EMAS);
- condurre un’autovalutazione della propria situazione in materia di GPP.

Gli operatori degli enti locali coinvolti sono stati formati e informati sulle metodologie e le implicazioni del GPP. E' stato inoltre creato un network di progetto, denominato GPP-Infonet, del quale fanno parte circa trenta enti, distribuiti tra le varie regioni d'Italia, che include comuni, province, regioni, agenzie regionali per la protezione ambientale, comunità montane ed enti parco, costituito al fine di facilitare la divulgazione delle esperienze realizzate nel corso del progetto.

1.7.4. Comune di Ferrara

Il Programma di "Approvvigionamenti Verdi" era uno dei tre obiettivi strategici, insieme all'attivazione del FORUM cittadino di A21L e all'elaborazione di un rapporto sullo stato dell'Ambiente, facente capo al Progetto Speciale comunale denominato appunto "Agenda 21 Locale – Sviluppo sostenibile" redatto dall'Amministrazione locale nel 1999.

Prima dell’entrata in vigore di specifiche normative italiane che imponevano obbligatoriamente l’acquisto di particolari prodotti “verdi” da parte di enti pubblici e pubbliche amministrazioni in Italia, le iniziative tese a favorire acquisti verdi si sono potute sviluppare solo laddove le amministrazioni si sono pronunciate in tale direzione con l’emanazione di appositi provvedimenti di indirizzo o obbligatori. L’amministrazione comunale di Ferrara ha dimostrato sensibilità dettando indirizzi e raccomandazioni agli operatori interni all’amministrazione stessa, senza tuttavia tralasciare l’interesse anche degli utenti esterni quali diretti utilizzatori di determinati tipi di beni e servizi che per legge devono essere forniti dall’ente locale. L’amministrazione comunale di Ferrara si è pronunciata in particolare per le seguenti tipologie di beni e/o servizi.

- introduzione di prodotti biologici nelle mense delle scuole d’infanzia (anno 1994)
- acquisto e utilizzo di carta riciclata nella maggior percentuale possibile raccomandando ai dipendenti l’impiego fronte retro dei fogli di carta (anno 1999)

- acquisto di autoveicoli elettrici, ibridi o alimentati con altro carburante alternativo, in particolare metano (anno 1999).

Alimenti biologici: Il Comune di Ferrara, consapevole che biologico vuol dire rispetto dell'ambiente, della salute dell'uomo e delle persone inserite nei processi produttivi, ha effettuato, già dal 1994, una scelta da potersi definire oltre che ambientalmente sostenibile, anche sociale ed etica, in quanto mira non solo alla soddisfazione specifica di un determinato soggetto (salute alimentare di bambini a 0 a 14 anni) ma al mantenimento di un ambiente di cui potranno fruire anche le generazioni future. Attualmente nelle mense scolastiche circa l'80-90% del pasto è biologico.

Carta riciclata: il 100% ha subito il processo di sbiancamento senza utilizzo di cloro e di questo 100% il 40-50% è riciclata al 100%.

Veicoli: il comune di Ferrara ha sottoscritto un accordo di programma unitamente alle principali città della Regione Emilia-Romagna impegnandosi a sostituire, entro pochi anni, tutto il parco automezzi con veicoli eco-compatibili.

Altri progetti di GPP, attivati riguardano i seguenti settori merceologici: velocipedi a pedalata assistita, prodotti di igiene e pulizia, fotocopiatrici a noleggio, pneumatici ricostruiti, buste riciclate, arredi usati, cancelleria, cartucce per stampanti laser rigenerate.

Nell'ambito della formazione e comunicazione il Comune di Ferrara, con il contributo del Ministero dell'Ambiente, ha prodotto un Manuale Comunale per gli acquisti "verdi". Il manuale è frutto di una raccolta e combinazione di esperienze e competenze locali che oltre a voler essere di aiuto ai tecnici degli acquisti, ha rappresentato il primo documento del genere a livello nazionale (scritto nel 2002) e quindi la base per un approfondimento sulle migliori e più efficaci modalità di responsabilizzare verso ambiente, etica e sostenibilità i vari enti pubblici nel momento in cui si rivolgono al mercato.

Il programma degli acquisti verdi a Ferrara si è dimostrato efficace per l'impatto avuto non solo internamente all'amministrazione (acquirenti/consumatori) ma anche esternamente (utenti scuole per pasti e trasporto scolastico) e sul mercato (sensibilizzazione delle ditte fornitrici all'aspetto ambientale delle forniture).

1.7.5. *Comune di Reggio Emilia*

Il Comune di Reggio Emilia ha attivato alla fine del 2004 il progetto "REGGIO ACQUISTA VERDE", risultato vincitore del bando ministeriale di Agenda 21 del 2002 e cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

Lo scopo del progetto è quello di introdurre criteri volti alla riduzione degli impatti ambientali nelle politiche di acquisto di beni e servizi, incrementando a livello locale l'utilizzo di prodotti più eco compatibili e la loro promozione sul mercato.

A tale scopo, dopo aver effettuato l'analisi degli acquisti di beni e servizi, il Comune di Reggio Emilia ha organizzato per i mesi di giugno e luglio del 2005 tre workshop di approfondimento denominati "*cantieri di Reggio Acquista Verde*", relativi ai temi sui quali la Giunta Comunale ha deciso di effettuare sperimentazioni:

- pulizia e ristorazione,
- arredi
- tessile

Gli incontri vogliono essere momenti operativi di confronto con gli Enti che già hanno attuato sperimentazioni di bandi verdi, con le associazioni di categoria, con i fornitori, con aziende best practice, con tecnici esterni.

1.8. **Evoluzione del GPP: network europeo per la sua diffusione**

1.8.1. *Europa*

In questi ultimi anni si sono diffuse in Europa diverse esperienze di Enti Locali che hanno scelto di privilegiare nei propri approvvigionamenti prodotti che hanno caratteristiche di sostenibilità ambientale. Per sostenere ed aiutare nel campo degli acquisti verdi le attività degli Enti Locali e per offrire indicazioni e suggerimenti per confrontare esperienze e risultati, l'Agenzia internazionale ambientale per le autorità locali (ICLEI – International Council for Local Environmental Initiatives) ha dato vita alla rete dei Comuni che acquistano prodotti ecosostenibili, BIG-Net (Buy- it- Green).

BIG-Net è un network internazionale delle Pubbliche Amministrazioni (dei responsabili comunali per gli acquisti ecologici) che sperimentano gli "appalti verdi".

Il network organizza periodicamente seminari che hanno lo scopo di favorire lo scambio di informazioni sugli "acquisti pubblici sostenibili", condividere esperienze innovative e buone pratiche, facilitare l'aggiornamento normativo e discutere delle prospettive applicative.

ICLEI sta anche promuovendo una campagna a livello europeo sugli acquisti responsabili denominata "Procuro+".

Alla campagna Procuro+ aderiscono 19 organizzazioni pubbliche di vari Paesi europei e l'obiettivo è quello di rendere gli acquisti pubblici sostenibili una pratica consolidata e condivisa in tutta Europa.

I partecipanti alla Campagna si sono concentrati, inizialmente, su un gruppo di 6 prodotti/servizi per i quali sperimentare dei criteri ecologici per la loro acquisizione:

- elettricità da fonti rinnovabili
- apparecchiature informatiche e computer per ufficio a risparmio energetico
- prodotti alimentari biologici per la ristorazione pubblica
- edifici conformi ad alti standard di efficienza per il riscaldamento e condizionamento
- servizi e prodotti di pulizia eco-compatibili
- servizi di trasporto pubblico a bassa emissione di inquinanti.

L'adozione congiunta a livello europeo di criteri ambientali per prodotti ben definiti risulta essere un vantaggio anche per i fornitori che potranno adottare un pacchetto di parametri unico per tutta Europa, cioè i criteri Procuro+.

L'ampia diffusione che si avrà di queste norme sarà uno stimolo anche per l'industria ad aumentare la produzione di prodotti "sostenibili". Il processo di attuazione della campagna Procuro+ si basa su un approccio di tipo Plan Do Check Act, efficace nell'implementazione e valorizzazione delle raccomandazioni della Commissione europea (direttive 2004/17/Ce e 2004/18/Ce e linee guida).

Il modello prevede diverse fasi di attuazione:

- preparare un inventario delle forniture, specificando quantità dei prodotti acquistati, spesa sostenuta ed eventuali criteri di sostenibilità adottati;
- definire degli obiettivi per ogni tipologia di prodotto in base alle capacità ed esigenze dell'amministrazione (es. raggiungere il 20% di consumo di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2010);
- sviluppo di un piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi che tenga conto dei contratti già in essere e dello staff disponibile;

- implementare il piano d'azione nelle varie unità amministrative interessate al processo di acquisto con un sistema step-by-step al fine di consentire la consultazione e lo scambio di informazioni;
- monitorare i progressi del piano d'azione e riferirli sia ai rappresentanti locali che alla comunità globale attraverso ICLEI.

Le amministrazioni che aderiscono alla campagna Procuro+ possono usufruire di alcuni vantaggi come:

- il manuale di Procuro+ che contiene tutte le informazioni e istruzioni per implementare un sistema di acquisti verdi in un'amministrazione;
- consiglio e supporto dallo staff di ICLEI;
- il logo di Procuro+ da poter utilizzare su carta intestata, pubblicazioni ecc. Inoltre l'adesione alla campagna verrà pubblicizzata sul sito di ICLEI;
- l'accesso a Big-Net e quindi al forum dove poter scambiare esperienze e know-how.

1.8.2. Italia

Su un approccio di tipo Plan Do Check Act (PDCA) si basa anche il progetto finanziato nell'ambito del Programma Life Ambiente 2002 presentato, e quasi concluso, dalla Provincia di Cremona.

Lo scopo principale del progetto di Cremona è la diffusione di pratiche di "acquisti pubblici verdi" attraverso la costituzione di una rete di amministrazioni pubbliche che sperimentano il GPP.

Uno degli obiettivi raggiunti è stato quello di creare un network di progetto, denominato GPP-Infonet, del quale fanno parte circa trenta enti, distribuiti tra le varie regioni d'Italia, che include comuni, province, regioni, agenzie regionali per la protezione ambientale, comunità montane ed enti parco, costituito al fine di facilitare la divulgazione delle esperienze realizzate nel corso del progetto.

2. LE PROCEDURE DI APPALTO

2.1. Le Modalità di acquisto di Beni e Servizi in uso nella P.A.

Prima di approfondire le modalità di acquisto di beni e servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni è bene ricordare che vi sono diverse categorie di appalti. Ogni categoria di appalto ha la propria normativa di riferimento cui sottostare che può essere nazionale o comunitaria in funzione del controvalore in Euro dell'appalto al momento della pubblicazione della gara.

Gli Appalti Pubblici hanno per tutti i Paesi dell'Unione Europea la stessa suddivisione in tre tipologie fondamentali:

- 1) **Appalti di lavori** (opere): riguardano le attività di costruzione, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione
- 2) **Appalti di servizi**: riguardano l'espletamento di attività come servizi di consulenza, di pulizia delle strade, di manutenzione verde pubblico, di raccolta dei rifiuti, di informatica, di ingegneria, di contabilità, ecc...
- 3) **Appalti di forniture** (beni): gli appalti di fornitura di beni riguardano l'approvvigionamento da parte delle Amministrazioni pubbliche di prodotti necessari per il loro funzionamento, appartenenti a tutte le categorie merceologiche.

Può capitare che nello stesso bando di appalto ci siano varie tipologie di appalti, questo viene definito "appalto misto" e la normativa applicata è quella relativa al settore il cui rilievo economico superi il 50% dell'intero importo dell'appalto.

Vi è anche una quarta categoria di appalti "appalti di settori esclusi", che sono regolati da specifiche norme di legge (D.P.R. 17/03/1995 n° 158 e successive modifiche). Fanno parte di questa categoria gli appalti per lo sfruttamento e la commercializzazione dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas, dell'energia termica, dei trasporti e delle telecomunicazioni.

La disciplina giuridica distingue gli appalti in base al loro importo in appalti “sotto soglia C.E.E.” ed appalti “sopra soglia C.E.E.”. A ciascuna di queste due categorie si applicano specifiche normative sintetizzate di seguito:

Appalto di lavori (opere)

sopra soglia C.E.E.: importo pari o superiore al controvalore in Euro di 5.000.000 di D.S.P. (Diritti speciali di prelievo)

norme di riferimento:

- L. 109 dell’11/02/1994 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.P.R. 21/12/1999 n° 554;
- D.P.R. 25/01/2000 n° 34.

sotto soglia C.E.E.: importo inferiore al controvalore in Euro di 5.000.000 D.S.P.

norme di riferimento:

- L. 109 dell’11/02/1994 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.P.R. 21/12/1999 n° 554;
- D.P.R. 25/01/2000 n° 34.

Appalti di servizi

sopra soglia C.E.E.: importo pari o superiore al controvalore in Euro di 200.000. D.S.P. (o di 130.000 D.S.P. se l’Amministrazione appaltante è un Ministero)

norma di riferimento:

- D. Lgs. 157 del 17/03/1995 e successive modifiche;

sotto soglia C.E.E.: importo inferiore al controvalore in Euro di 200.000 D.S.P. (o di 130.000 D.S.P. se l’Amministrazione appaltante è un Ministero)

norma di riferimento:

- R.D. 23/05/1924 n° 827.

Appalti di forniture (beni)

sopra soglia C.E.E.: importo pari o superiore al controvalore in Euro di 200.000. D.S.P. (o di 130.000 D.S.P. se l’Amministrazione appaltante è un Ministero)

norma di riferimento:

- D. Lgs. 358 del 24/07/1992 e successive modifiche;

sotto soglia C.E.E.: importo inferiore al controvalore in Euro di 200.000 D.S.P. (o di 130.000 D.S.P. se l'Amministrazione appaltante è un Ministero)

norma di riferimento:

- D.P.R. 573 del 18/04/1994
- Artt. 58-60 della L. 388 del 23/12/2000 (Legge finanziaria per l'anno 2001).

Come già anticipato nel precedente paragrafo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze nel 1999 ha avviato un programma di razionalizzazione degli acquisti pubblici conferendo alla Concessionaria Servizi Informatici Pubblici – CONSIP Spa di proprietà del Ministero dell'Economia e delle Finanze – l'incarico di stipulare convenzioni e contratti quadro per l'acquisto di beni e servizi per conto delle amministrazioni dello Stato.

Fin dall'introduzione della Consip tutte le amministrazioni pubbliche compresi i diversi Enti locali avevano l'obbligo di aderire a questo sistema di acquisti; in seguito, con la Legge Finanziaria 2003 l'obbligo è rimasto in vigore solo per le amministrazioni centrali dello Stato. In questo modo gli Enti Locali possono scegliere se aderire al sistema CONSIP oppure utilizzare le loro normali procedure di acquisto purché i prezzi non superino i prezzi delle convenzioni CONSIP.

Stabilita la tipologia d'appalto e la relativa normativa da seguire, si deve individuare la modalità con cui procedere all'assegnazione dell'appalto.

Ogni appalto, a qualsiasi tipologia appartenga, deve essere affidato attraverso una procedura di selezione pubblica detta "gara", alla quale possono partecipare una pluralità di soggetti aventi i requisiti necessari. Le modalità di selezione o procedure di aggiudicazione, sono le seguenti:

- Asta pubblica o pubblico incanto: è una procedura aperta in cui ogni impresa interessata può presentare un'offerta;
- Licitazione privata: è una procedura ristretta alla quale possono partecipare solo le imprese invitate dall'Amministrazione;

- Appalto concorso: è la procedura ristretta nella quale il candidato redige un progetto relativo alle prestazioni richieste sulla base delle esigenze della Amministrazione aggiudicataria proponendo le condizioni ed i prezzi ai quali è disposto ad eseguire l'appalto.
- Trattativa privata: è la procedura negoziata in cui l'Amministrazione consulta una o più imprese di propria scelta e con essa/esse negozia i termini del contratto.
- Le norme in tema di lavori pubblici hanno poi introdotto altre specifiche procedure di aggiudicazione che per la loro particolarità verranno solamente nominate: appalto lavori congiunto alla acquisizione di immobili; concessione di costruzione e gestione; project financing.

La procedura d'appalto è costituita da 5 fasi fondamentali:

A. definizione dell'oggetto dell'appalto

viene definito dalla Pubblica Amministrazione in fase di predisposizione del progetto iniziale del bando di gara

B. indicazione delle specifiche tecniche dell'oggetto

le specifiche tecniche comprendono tutte le caratteristiche richieste dall'Amministrazione affinché i prodotti e le forniture rispondano all'uso cui sono destinati e definiscono in modo oggettivo e misurabile le caratteristiche dell'oggetto del contratto.

C. selezione dei candidati

si utilizzano tre norme attraverso cui giudicare l'idoneità di un candidato ad eseguire l'appalto:

- Esclusione dalla partecipazione
- Capacità finanziaria ed economica
- Capacità tecnica

D. aggiudicazione dell'appalto

due sono i criteri possibili per l'aggiudicazione di un appalto:

- Il prezzo più basso
- L'offerta economicamente più vantaggiosa, deve rispettare il principio della non discriminazione, valutare non solo il prezzo ma anche la qualità dell'offerta e determinare quale offerta soddisfa meglio le necessità dell'ente.

E. esecuzione dell'appalto

durante la predisposizione del bando si possono definire delle clausole nelle quali si specifica la modalità di esecuzione dell'appalto. Sono prescrizioni vincolanti per chi si aggiudica l'appalto, che è tenuto a rispettarle. Per ragioni di trasparenza, le clausole devono essere comunicate a tutti i candidati prima dell'aggiudicazione dell'appalto.

2.2. I Criteri Ambientali nelle Procedure di Appalto

Nelle procedure di attuazione del GPP, pur volendo agevolare l'incontro tra domanda e offerta, non si può prescindere dalla considerazione che si tratta di appalti pubblici e quindi, così come raccomandato nel manuale degli acquisti eco-compatibili della Comunità Europea, non è possibile ignorare due principi fondamentali:

- **miglior rapporto qualità/prezzo** trattando di denaro pubblico gli enti aggiudicatari sono tenuti a scegliere l'offerta che esprima il miglior rapporto qualità/prezzo e ciò non significa, in assoluto, optare per la più economica. In pratica per "migliore offerta" deve intendersi quella che maggiormente risponde ai criteri prestabiliti, fra i quali può esserci anche la tutela della risorsa ambientale. Ne deriva che il criterio ambientale funge da fattore equivalente agli altri per l'aggiudicazione dell'appalto e il miglior rapporto qualità/prezzo non trascurava affatto le considerazioni ambientali;
- **imparzialità** realizzabile con la conformità alla legislazione nazionale che regola gli appalti pubblici e che a sua volta riconduce alle direttive europee. In particolare per parlare di trasparenza devono essere soddisfatte due condizioni: la parità di trattamento di tutti i partecipanti all'appalto - relativamente ai termini di presentazione e alle regole sulle specifiche tecniche - e l'applicazione del principio di trasparenza che obbliga gli enti aggiudicatari, ad esempio, ad informare i partecipanti circa le motivazioni della non accettazione della loro offerta.

La procedura di appalto pubblico si compone di diverse fasi, sostanzialmente analoghe a quelle di un appalto privato, ovvero:

1. definizione dell'oggetto
2. individuazione delle specifiche tecniche
3. selezione dei candidati

4. determinazione delle modalità di aggiudicazione

5. descrizione delle condizioni di esecuzione

Introdurre politiche ambientali nelle procedure di acquisto di una pubblica amministrazione equivale a inserire i criteri ambientali in ciascuna delle cinque fasi caratteristiche dell'appalto.

Si analizza di seguito come un ente può tener conto dei criteri ecologici in ciascuna fase.

DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

Nella preparazione di un bando, il primo elemento da definire è l'oggetto.

L' "oggetto" di un appalto dà indicazioni sul tipo di prodotto, servizio o lavoro che si vuole "acquistare".

Il processo di determinazione comporta, di solito, una descrizione di base del prodotto o del servizio, ma può anche assumere la forma di una definizione basata sulle prestazioni; in ogni caso è caratterizzato dall'ampia libertà di scelta, tanto da poter includere anche le considerazioni ambientali. Unico accorgimento è non creare forme di discriminazioni sul mercato, limitandone o ostacolandone l'accesso a scapito, ad esempio, di altri operatori dell'Unione europea.

Per le considerazioni di carattere ambientale, sembra preferibile una definizione basata sulle prestazioni, infatti non è essenziale indicare minuziosamente tutte le caratteristiche che il prodotto/servizio deve avere, ma solo l'effetto auspicato che dovrebbe produrre.

Ad esempio migliorare l'utilizzo energetico generale tramite una maggiore efficienza energetica tutelerà l'ambiente e contemporaneamente consentirà un risparmio economico. Allo stesso modo considerare l'impatto ambientale del bene o servizio in termini di rifiuti significa porre particolare attenzione a:

- **volume** dei rifiuti smaltiti
- **impatto nocivo** dei materiali a fine vita
- **quantità** di materiali che può essere **avviata al riciclo**.

Un altro fattore da non trascurare è la **durata di vita** del prodotto. In alcune circostanze si è attratti dal prodotto più economico, sebbene sul lungo periodo questo possa rivelarsi più costoso nonché il più dannoso per l'ambiente. I prodotti di qualità inferiore, al di là delle caratteristiche ambientali, hanno tendenzialmente una durata di vita inferiore. Se un prodotto economico deve essere sostituito più spesso, rispetto ad un prodotto costoso, le spese in termini di maggior consumo energetico e produzione di rifiuti lieviteranno.

È possibile inserire nell'oggetto definizioni alternative mediante il ricorso a varianti che specificano, per esempio, un livello più alto di protezione dell'ambiente o l'uso di un particolare procedimento di produzione o di particolari materiali (non specificati nella definizione standard).

Nel dettaglio le caratteristiche ambientali possono riguardare:

- per gli appalti di lavori sia la fase di progettazione sia quella di esecuzione;
- per gli appalti di servizi le modalità di esecuzione;
- per gli appalti di forniture il bene stesso oggetto della fornitura.

L'indicazione chiara dei criteri ecologici nel titolo dell'oggetto oltre a rendere più immediata la richiesta fa intuire che le prestazioni ambientali hanno una valenza rilevante nell'esecuzione del contratto.

E' utile, in questa fase, ricorrere ad analisi del mercato per ottenere informazioni sulle alternative "verdi" disponibili, sulle condizioni e i prezzi. Ovviamente qualsiasi analisi deve essere condotta in maniera trasparente ed obiettiva, focalizzandosi sulle soluzioni disponibili sul mercato e non sui probabili appaltatori favoriti.

INDIVIDUAZIONE DELLE SPECIFICHE TECNICHE DELL'APPALTO

Una volta definito l'oggetto dell'appalto, le specifiche tecniche lo declinano; si applicano direttamente ad una procedura di appalto pubblico in modo da rendere possibile una valutazione. Con le specifiche tecniche, ovvero con le caratteristiche tecniche è possibile, nella definizione di un bando di appalto, assicurare rispondenza tra un bene o servizio e l'uso cui è destinato.

Le specifiche tecniche hanno due funzioni:

- descrivono l'appalto al mercato in modo da interessare i soggetti che potenzialmente potrebbero partecipare al bando;
- forniscono parametri quantificabili con i quali è possibile stimare le offerte.

I criteri ambientali per ogni specifica tecnica possono riguardare:

1. Materiali da utilizzare

L'ente pubblico può imporre l'utilizzo di determinati materiali - chiaramente a ridotto impatto sull'ambiente - nella fase di produzione in modo da garantirsi una maggiore idoneità del

prodotto all'uso per il quale viene scelto o, in alternativa, può specificare che i materiali o le sostanze chimiche non devono essere dannose per l'ambiente. Negli appalti verdi dei prodotti di pulizia, per esempio, l'ente aggiudicatario fornisce un elenco indicativo di sostanze pericolose per l'ambiente o per la salute pubblica (sulla base di una valutazione del rischio oggettiva) che non devono essere presenti nel prodotto.

Il diritto di specificare i materiali o il contenuto di un prodotto include anche il diritto di richiedere una percentuale minima di materiale riciclato o riutilizzato.

2. Procedimento di produzione

E' ammesso considerare i criteri ambientali relativi al procedimento di produzione se questo è tale da differenziare e caratterizzare l'oggetto dell'appalto, sia esso prodotto o servizio. Infatti, un prodotto può differire da altri apparentemente identici perché per produrlo è stato impiegato un procedimento a basso impatto ambientale.

3. Criteri connessi ai marchi ecologici

Nel descrivere le caratteristiche di un prodotto si può far riferimento a marchi ecologici, ossia alle credenziali ambientali di un prodotto o servizio e quindi richiamare i criteri normalmente impiegati per la loro assegnazione o specificare che essi vengono ritenuti conformi alle prescrizioni tecniche del capitolato d'onori.

Non è possibile però che il marchio ecologico sia l'unico riferimento nella definizione delle specifiche tecniche perché non è consentito richiedere, ai partecipanti ad un bando di appalto, la registrazione obbligatoria a sistemi di ecoetichettatura.

Le ecoetichette si distinguono in:

- *Ecoetichette pubbliche multicriterio*, (es. marchio comunitario *Ecolabel* o *White Swan* (Cigno bianco scandinavo) o *Blue Angel* (Angelo blu tedesco), molto utilizzate negli appalti verdi, sono etichette volontarie, comportano la certificazione del prodotto da parte di terzi e si basano sul ciclo di vita del prodotto ovvero fanno riferimento a un certo numero di criteri soddisfatti/non soddisfatti che stabiliscono il modello per l'etichetta in questione.

Negli appalti verdi per ogni gruppo di prodotti o servizi che rientrano nel sistema di ecoetichettatura si stabiliscono diversi criteri di valutazione che normalmente definiscono le prestazioni ambientali del prodotto e possono anche stabilire norme che assicurano l'idoneità all'uso del prodotto.

Nel caso dell'ecoetichetta dell'Unione Europea, per esempio i criteri per tutti i gruppi di prodotti e servizi possono essere presi e riportati direttamente nelle specifiche tecniche o nei criteri di aggiudicazione. Tuttavia, questo non sempre può verificarsi perché in alcuni casi i criteri:

- si riferiscono alla gestione generale della società che fabbrica il prodotto o che offre il servizio;
- trattano questioni etiche o altre questioni simili.

In questi casi i criteri non possono diventare specifiche tecniche come indicato nelle direttive sugli appalti pubblici infatti, affinché i criteri possano essere applicati agli appalti pubblici, essi devono riferirsi all'oggetto dell'appalto.

- *Etichette pubbliche relative ad un solo fattore ambientale*

Questo tipo di etichette dipende da un unico fattore ambientale come, per esempio, l'energia impiegata o i valori di emissione in atmosfera. Ne esistono due diversi tipi; il primo si basa su di uno o più criteri soddisfatti/non soddisfatti collegati ad un unico fattore specifico, ad esempio l'efficienza energetica. Se un prodotto soddisfa questi criteri, può allora esibire la corrispondente etichetta. Appartengono a questo tipo l'*etichetta biologica europea* o il *marchio Energy Star* per le apparecchiature elettriche da ufficio.

Il secondo tipo di etichetta, stabilito un fattore di riferimento, classifica i prodotti o servizi in base alle prestazioni ambientali relative a quel fattore. Ne è un esempio l'*etichetta energetica europea*, che classifica gli elettrodomestici in base alla loro efficienza energetica, assegnando A* alle apparecchiature più efficienti e G a quelle meno efficienti.

Le etichette relative ad un solo fattore ambientale si rivelano molto opportune quando si segue un approccio graduale di implementazione del GPP, poiché consentono un'evoluzione progressiva. L'utilizzo di norme in materia di efficienza energetica rappresenta un'eccellente avvio per un'ampia politica di acquisti verdi.

- *Etichette private*

A differenza delle etichette pubbliche, le etichette private, fanno capo a ONG, gruppi industriali o associazioni di soggetti interessati ad una specifica attività.

Ne sono un esempio le etichette relative ai sistemi di certificazione forestale, come il *sistema FSC* (Forest Stewardship Council) o il *sistema PEFC* (Pan European Forest

Certification) e le etichette biologiche come il *sistema IFOAM*, o le etichette multicriterio come l'etichetta svedese "*Bra miljoval*".

Rispetto ai criteri ambientali i risultati migliori si ottengono se si introducono varianti, ovvero se si definiscono le caratteristiche tecniche standard cioè i requisiti minimi da richiedere e, in aggiunta, si stabiliscono una o più varianti riferite alle specifiche tecniche supplementari - che possono essere un livello più alto di protezione ambientale o l'uso di uno specifico procedimento di produzione - alle quali associare un punteggio più alto.

Per poter accettare le varianti in una procedura di appalto pubblico, occorre indicare nei documenti del bando di gara:

- che si accettano le varianti
- le specifiche ambientali minime che le varianti devono rispettare (p. es. prestazioni ambientali migliori).

In conclusione, si possono includere nelle specifiche tecniche tutti i criteri che hanno in qualche modo un collegamento con l'oggetto dell'appalto, ma non si possono imporre requisiti ambientali relativi a questioni che non sono collegate al prodotto in questione.

SELEZIONE DEI CANDIDATI

I criteri di selezione servono per giudicare la capacità delle società che presentano un'offerta di realizzare l'appalto. Seguendo le direttive europee sugli Appalti Pubblici, l'idoneità di un candidato ad eseguire l'appalto deriva dalla valutazione delle sue capacità tecnica ed economico-finanziaria. Oltre a questi criteri possono essere presi in considerazione anche criteri di esclusione relativi a particolari gravi situazioni come, ad esempio, lo stato di fallimento o di liquidazione, oppure il mancato regolare versamento delle imposte e dei contributi previdenziali o, infine l'essere condannati per aver commesso gravi reati.

Anche nell'ambito della selezione dei candidati è possibile richiamare considerazioni di carattere ambientale.

1. Criteri di esclusione ovvero valutazione dell'osservanza della normativa vigente

E' possibile escludere dalla gara di appalto tutti i soggetti nei confronti dei quali sia stata pronunciata una condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla

moralità professionale. Inoltre può essere escluso l'operatore economico che abbia commesso, in ambito professionale, un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova.

In questo contesto l'introduzione di considerazioni a carattere ambientale è circoscritta ai casi in cui la normativa nazionale consideri l'inosservanza delle norme in materia ambientale come reato che incide sulla moralità professionale.

2. Capacità tecnica

E' possibile introdurre requisiti relativi alla capacità tecnica dei candidati in relazione a fattori ambientali qualora essi abbiano un rapporto diretto con l'oggetto dell'appalto e riguardino:

- la dichiarazione degli strumenti, delle attrezzature e delle apparecchiature tecniche di cui l'imprenditore dispone per garantire la protezione ambientale;
- la descrizione delle apparecchiature tecniche e della qualità dei mezzi di studio e di ricerca che adotta per affrontare in modo adeguato gli aspetti ambientali dell'appalto;
- la dichiarazione in cui vengono indicati i tecnici o gli organi tecnici di cui l'imprenditore dispone per affrontare le questioni ambientali relative all'appalto;

La competenza tecnica a livello ambientale si esprime anche nella capacità di ridurre al minimo la produzione di rifiuti, di evitare il rilascio di prodotti inquinanti, di ridurre i costi dei combustibili, di evitare di deturpare gli habitat naturali.

Uno strumento efficace per l'integrazione dei criteri ambientali è la **documentazione che mostra i contratti eseguiti**. In caso di appalti verdi, si può richiedere alle società la prova delle precedenti esperienze in questo tipo di appalti. Nel fare ciò occorre precisare chiaramente quale tipo di informazione è ritenuta rilevante e quali prove devono essere esibite.

In altri casi gli aspetti ambientali possono essere inseriti nella voce **istruzione e qualifiche professionali**, elementi molto importanti soprattutto nei casi in cui gli obiettivi ambientali di un appalto possono essere raggiunti soltanto attraverso un'adeguata formazione del personale.

Per selezionare i candidati, la commissione aggiudicatrice può anche considerare **l'adesione ad un sistema di gestione ambientale** (EMAS o ISO 14000) purché questo abbia delle ricadute sulla qualità della fornitura o sulla capacità tecnica di un'impresa di realizzare un appalto con criteri ecologici; in pratica si può considerare l'applicazione di un sistema di gestione ambientale solo se ha delle implicazioni dirette con l'oggetto dell'appalto.

DETERMINAZIONE DELLE MODALITA' DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO

L'aggiudicazione di un appalto è quella fase della procedura in cui l'ente aggiudicatario valuta la qualità delle offerte e confronta i prezzi.

Al fine di decidere quale sia l'offerta migliore si utilizzano criteri di aggiudicazione predeterminati e precedentemente pubblicati.

Secondo le direttive sugli appalti pubblici esistono due opzioni: confrontare le offerte unicamente sulla base del prezzo più basso oppure scegliere di aggiudicare l'appalto all'offerta "economicamente più vantaggiosa"; in questo caso saranno tenuti in considerazione, oltre al prezzo, altri criteri di aggiudicazione tra i quali anche i criteri ambientali. In tal modo si considerano tutti i costi sostenuti nel corso dell'intera esistenza di un prodotto, ponendo attenzione anche a tutti quei costi ambientali che generalmente l'ente utilizzatore di un bene o servizio sopporta in fase di utilizzo e che incidono inevitabilmente sul costo complessivo (di gestione e non solo di acquisto) del prodotto, ovvero:

- costi di gestione – acqua, energia, altre risorse utilizzate
- costi di manutenzione, di riciclaggio e smaltimento del prodotto
- spese per realizzare risparmi futuri .

I costi di smaltimento sono spesso dimenticati negli appalti per prodotti sebbene dovranno comunque essere sostenuti, talvolta anche a distanza di parecchi anni; infatti, un "affare" attuale può, nel lungo periodo, mutare in un acquisto eccessivamente oneroso.

Le esperienze suggeriscono che inserendo tra i criteri di aggiudicazione la quantità e la composizione dei rifiuti è possibile risparmiare denaro e aiutare l'ambiente. E una volta calcolato il costo approssimativo dello smaltimento dei rifiuti, dovrebbe essere possibile tradurre il criterio ambientale di riduzione dei rifiuti in criterio economico.

I criteri ambientali possono essere contemplati in sede di aggiudicazione purché:

1. siano collegati all'oggetto dell'appalto;
2. non limitino la libertà di scelta dell'ente aggiudicatario;
3. siano espressamente citati nell'avviso di gara e nei documenti relativi al bando di gara;
4. siano conformi ai principi fondamentali del diritto comunitario.

E' comunque possibile inserire criteri di preferibilità ambientale in capitolati di gara anche aggiudicati con il criterio del "prezzo più basso" se in essi si inseriscono dei criteri stringenti che esplicitano i costi dell'intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

Per definire l'offerta economicamente più vantaggiosa, le direttive presentano un elenco non esaustivo di esempi che comprende: la qualità, il prezzo, il pregio tecnico, le caratteristiche estetiche e funzionali, le caratteristiche ambientali, il costo di utilizzazione, la redditività, il servizio successivo alla vendita e l'assistenza tecnica, la data di consegna e il termine di consegna o di esecuzione.

I diversi criteri che determinano l'offerta economicamente più vantaggiosa dovranno essere formulati in modo che:

- siano attinenti all'oggetto dell'appalto da aggiudicare (secondo quanto descritto nelle specifiche tecniche);
- consentano di valutare complessivamente le offerte sulla base di criteri economici e qualitativi, al fine di determinare l'offerta con il miglior rapporto qualità/prezzo.

In sostanza non è necessario che ciascun criterio di aggiudicazione comporti un vantaggio economico per l'ente aggiudicatario, ma che l'insieme dei criteri di aggiudicazione (cioè economici e ambientali) permetta di determinare l'offerta con il miglior rapporto qualità/prezzo.

DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESECUZIONE DELL'APPALTO

Gli enti che predispongono il bando possono fissare delle clausole nelle quali si specifica la modalità di esecuzione dell'appalto, tali clausole devono essere comunicate a tutti i candidati prima dell'aggiudicazione dell'appalto stesso.

Come già visto nelle altre fasi, anche le clausole di un appalto possono essere utilizzate per includere considerazioni di carattere ambientale in fase di esecuzione.

L'ente aggiudicatore può specificare le modalità di consegna dei prodotti, nonché il sistema di trasporto e l'appaltatore è tenuto a rispettare tutte le clausole di esecuzione presenti nell'appalto.

È ammesso che le considerazioni ambientali siano inserite tra le clausole di esecuzione di un appalto, a condizione che queste siano pubblicate nell'avviso di gara o nelle specifiche e siano conformi al diritto comunitario, in modo che l'offerente sia a conoscenza di tutti gli obblighi stabiliti nel contratto d'appalto e sia in grado di tenerne conto nel determinare il prezzo dell'offerta.

Tuttavia le clausole dell'appalto non devono svolgere un ruolo decisivo nel determinare il soggetto che si aggiudicherà l'appalto, ossia qualsiasi partecipante all'appalto dovrebbe, in linea di principio, essere in grado di soddisfarle.

Alcuni esempi di clausole inerenti l'esecuzione dell'appalto sono:

- richiesta di consegnare il prodotto in **quantità appropriata**, cosicché in termini di impatto del trasporto la consegna risulterà più efficiente dal punto di vista ambientale rispetto a minori quantità consegnate con frequenza maggiore;

- richiesta che le merci siano **consegnate al di fuori degli orari di punta del traffico** per evitare, se possibile, che le consegne contribuiscano a congestionare il traffico;
- richiesta che il fornitore **consegna i prodotti in contenitori riutilizzabili**;
- richiesta che il fornitore **ritiri in funzione del riciclo o riutilizzo qualsiasi imballaggio** che accompagna il prodotto. In tal modo si ottiene un doppio vantaggio: si favorisce il riutilizzo e il riciclo e si incentiva l'offerente a ridurre gli imballaggi utilizzati;
- richiesta che il fornitore **ritiri in funzione del riciclo o riutilizzo i prodotti usati o dei rifiuti generati** durante o dopo il consumo del prodotto;
- richiesta che il trasporto e la consegna dei **prodotti chimici** avvenga **in forma concentrata** e solo successivamente vengano diluiti sul luogo di impiego;
- richiesta, per appalti di lavori di notevoli dimensioni, che il **trasporto** delle merci avvenga **su ferrovia** o attraverso un servizio di **vie navigabili**.

3. L' ADOZIONE DEL G.P.P.

3.1. Individuazione di Categorie di Beni e Servizi rappresentativi della realtà di una P.A. su cui attivare Procedure di Acquisto secondo i principi del G.P.P.

Per adottare procedure di acquisto verde la Pubblica Amministrazione può seguire due percorsi alternativi.

Nel primo caso l'Amministrazione può scegliere di inserire occasionalmente dei criteri ecologici nelle procedure d'acquisto di alcuni beni e/o servizi per sostituire questi con altri a impatto ambientale ridotto. Così facendo, l'attuazione del GPP in pratica risulta essere la stesura di un bando o contratto di fornitura verde e quindi il punto di arrivo di un percorso.

Nel secondo caso, gli acquisti verdi possono essere utilizzati da una Pubblica Amministrazione come uno strumento per il raggiungimento dei propri obiettivi di politica ambientale e più in generale di sostenibilità.

In questo caso, il percorso da seguire è più articolato: partirà dall'analisi delle attività svolte per arrivare all'applicazione effettiva del GPP, che verrà resa esplicita dalla pubblicazione di un bando di gara verde e servirà per raggiungere obiettivi ben oltre la sostituzione del bene o servizio.

Un prodotto/servizio deve possedere almeno uno dei requisiti sotto elencati per poter essere considerato ad impatto ambientale ridotto rispetto ad un bene con funzione equivalente:

- ridurre l'utilizzo delle risorse naturali;
- ridurre le emissioni inquinanti in aria, acqua e/o suolo;
- ridurre i rischi per l'ambiente e per la salute umana;
- ridurre la produzione di rifiuti;
- avere una durata di vita più estesa;
- poter essere riutilizzato in una o più delle sue parti.

E' preferibile adottare un approccio graduale iniziando con una gamma ridotta di prodotti e servizi dove l'impatto ambientale è chiaro o per i quali le alternative verdi sono facilmente

disponibili e non più costose, come per esempio carta riciclata e apparecchiature per ufficio a basso consumo energetico.

Sulla base di questa breve premessa e prendendo spunto dagli acquisti ordinariamente effettuati da una Pubblica Amministrazione, si è proceduto a concentrare l'attenzione su alcuni tra i beni ritenuti significativi; i beni presi in considerazione sono sia beni durevoli che beni di consumo utilizzati per le attività generali di una P.A.

Nella definizione della procedura che viene nel seguito proposta, al fine di individuare i criteri ecologici da considerare, si è fatto preliminarmente riferimento al manuale del GPP redatto dalla Provincia di Cremona nell'ambito del progetto precedentemente descritto; tale documento rappresenta, ad oggi, l'elaborato più completo ed esaustivo in termini metodologici e di casistiche riportate. I criteri ambientali riportati dal manuale riguardano 189 prodotti e sono organizzati in schede dove per ciascun bene vengono presi in considerazione tutti i criteri ambientali dei 14 marchi presenti sul mercato internazionale tra cui Ecolabel (marchio dell'Unione Europea) e altri marchi europei come Blue Angel (Germania), White Swan (Scandinavia) ecc....

A titolo esemplificativo si riportano nel seguito alcuni esempi di Schede Prodotto riprese dal Manuale della Provincia di Cremona e relative a due beni di consumo quali carta e fotocopiatrici. Si pone in evidenza che le Schede pur essendo caratterizzate da un elevato livello di completezza, presentano in alcune voci un dettaglio e una complessità tali da risultare di difficile lettura, comprensione e, di conseguenza, di difficile applicazione.

CARTA

	<i>Risme di carta</i>
Descrizione	<i>Carta da copia</i>
Criteri	<i>Contenuto min di materiale riciclato nel prodotto finale almeno 70% Vietato l'utilizzo di sbiancanti clorurati Nella produzione non devono essere utilizzati composti tossici</i>
Riferimento	Ecolabelling Programme in the Czech Republic

	<i>Carta per copie e carta grafica</i>
Descrizione	<i>Fogli o rotoli di carta non stampata utilizzati per la stampa, le fotocopie, la scrittura o il disegno. La carta da giornale, la carta termosensibile e la carta autocopiante sono escluse dal presente gruppo di prodotti.</i>
Criteri	<i>Emissioni nell'acqua e nell'aria</i>

Tipo di pasta/carta	Emissioni (kg/ADT)		
	COD _{ritenimento}	S _{ritenimento}	NO _{x,ritenimento}
Pasta chimica (Kraft e tutte le altre, ad eccezione della pasta al solfito)	18,0	0,6	1,6
Pasta chimica (solfito)	25,0	0,6	1,6
Pasta ottenuta con preparazione chimico-termo-meccanica	15,0	0,2	0,3
Pasta ottenuta con preparazione termomeccanica/di sfilacciamento	3,0	0,2	0,3
Pasta a base di fibre riciclate	2,0	0,2	0,3
Carta (provenienti da cartiere non integrate che utilizzano esclusivamente paste commerciali comprate all'estero)	1,0	0,3	0,8
Carta (provenienti da altre)	1,0	0,3	0,7

AOX<0.25Kg/ADT

CO₂: da fonti non rinnovabili<1000kg/t di carta prodotta; per le cartiere non integrate (utilizzano solo paste commerciali acquistate) CO₂<1100kg/t;

Consumo energetico (elettricità e combustibile)

Tipo di pasta	Combustibili in kWh/ADT E _{ritenimento}	Elettricità in kWh/ADT E _{ritenimento}
Pasta chimica	4 000 (NB: per la pasta commerciale essiccata all'aria contenente almeno il 90 % di materia secca (pcsa), questo valore può essere incrementato del 25 % per l'energia necessaria per l'essiccazione)	800
Pasta meccanica	900 (NB: questo valore si applica unicamente alla pcsa)	2 500
Pasta a base di fibre riciclate	1 800 (NB: per la pcsa, questo valore può essere incrementato del 25 % per l'energia necessaria per l'essiccazione)	800

Tipo di carta	Combustibile in kWh/tonnellata	Elettricità in kWh/tonnellata
Carta fine non patinata senza legno Carta da riviste (SC — calandrata)	1 800	600
Carta fine patinata senza legno Carta patinata da riviste (carta patinata leggera o media da riviste — LWC, MWC)	1 800	800

Fibre: gestione sostenibile delle foreste

Almeno il 10 % delle fibre vergini di legno devono provenire da foreste per le quali esiste una certificazione che attesti che vengono applicati principi e misure atti a garantire una gestione sostenibile delle foreste.

Sostanze chimiche pericolose

Il gas di Cloro non deve essere utilizzato come agente sbiancante

Gli alchilfenoletossilati e gli altri derivati di alchilfenolo non devono essere aggiunti ai prodotti chimici di pulizia o deinchiostrazione, agli agenti antischiuma, ai disperdenti e alle patinature.

La quantità totale di monomeri residui (ad eccezione dell'acrilamide) ai quali è attribuita o può essere attribuita una delle frasi di rischio secondo la dir 67/548/CEE, presente nelle patinature, negli adiuvanti di ritenzione, gli agenti di rinforzo, gli idrorepellenti o le sostanze chimiche utilizzate per il trattamento interno o esterno delle acque, non deve superare una concentrazione di 100 ppm (calcolata in base al contenuto di materia solida).

La concentrazione di acrilamide (calcolata in base al contenuto di materia solida) nelle patinature, negli adiuvanti di ritenzione, negli agenti di rinforzo, negli idrorepellenti o nelle sostanze chimiche utilizzate per il

	<p>trattamento interno o esterno delle acque, non deve superare una concentrazione di 100 ppm.</p> <p>Se la quantità totale di tensioattivi impiegati nelle varie formulazioni utilizzate per la deinchiostrazione delle fibre riciclate supera 100 g/ADT, ciascun tensioattivo deve essere facilmente biodegradabile. Se la quantità totale è inferiore a 100 g/ADT ciascun tensioattivo deve essere facilmente biodegradabile o biodegradabile a termine.</p> <p>I componenti attivi dei biocidi o degli agenti biostatici utilizzati per lottare contro gli organismi responsabili della formazione di depositi viscosi nei sistemi di circolazione dell'acqua che contengono fibre non devono dar luogo ad una bio-accumulazione.</p> <p>Non possono essere utilizzati coloranti azoici che per scissione riduttiva possano originare una ammine aromatiche (4-amminodifenile, benzidina, p-cloroanilina, ecc)</p> <p>Non si possono utilizzare coloranti ai componenti dei quali è attribuita o può essere attribuita una delle frasi di rischio secondo la dir 67/548/CEE.</p> <p>E' vietato utilizzare coloranti o pigmenti a base di piombo, rame, cromo, nickel o alluminio.</p> <p>I livelli di impurità ioniche nei coloranti impiegati non devono superare i valori seguenti: Ag 100 ppm; As 50 ppm; Ba100 ppm; Cd 20 ppm; Co 500 ppm; Cr 100 ppm; Cu 250 ppm; Fe 2500 ppm; Hg 4 ppm; Mn 1000 ppm; Ni 200 ppm; Pb 100 ppm; Se 20 ppm; Sb 50 ppm; Sn 250 ppm; Zn 1500 ppm.</p> <p>Gestione dei rifiuti</p> <p>Le caratteristiche del sistema devono essere spiegate o documentate nella richiesta, presentando informazioni su almeno i seguenti punti: Procedure per separare e utilizzare materiali riciclabili contenuti nel flusso dei rifiuti; procedure di recupero di materiali da destinare ad altri usi, quali il ricorso all'incenerimento per la produzione di vapore, o a usi agricoli; procedure di trattamento dei rifiuti pericolosi (secondo la definizione delle autorità di regolamentazione responsabili dei siti di produzione di pasta e carta in questione).</p>
Riferimento	Ecolabel

FOTOCOPIATRICE

	Fotocopiatrice																																			
Descrizione	Unità commerciale per la riproduzione di immagini la cui unica funzione è la produzione di duplicati da una copia originale cartacea. Una fotocopiatrice include un modulo di scrittura, un modulo di copiatura e un modulo di vaneggiamento della carta. Sono incluse le tecnologie a bianco e nero e anche quelle a colori . I criteri si applicano a fotocopiatrici standard per l'uso di formato A4, A2 o più grandi.																																			
Criteri	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">Velocità di copia (copie x min)</th> <th style="text-align: center;">Modalità Off (watts)</th> <th style="text-align: center;">Tempo di default per modalità Off</th> <th style="text-align: center;">Modalità automatica fronte- retro</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">0<cpm<20</td> <td style="text-align: center;"><5</td> <td style="text-align: center;"><=30min</td> <td style="text-align: center;">No</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">21<cpm<44</td> <td style="text-align: center;"><40</td> <td style="text-align: center;"><=60min</td> <td style="text-align: center;">Opzionale</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Cpm>45</td> <td style="text-align: center;"><40</td> <td style="text-align: center;"><=90min</td> <td style="text-align: center;">Per default</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">Velocità di copia (copie x min)</th> <th style="text-align: center;">Modalità Basso Consumo (watts)</th> <th style="text-align: center;">Tempo di default per modalità basso consumo</th> <th style="text-align: center;">Tempo di ripristino in 30 secondi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">0<cpm<20</td> <td style="text-align: center;">Nessuno</td> <td style="text-align: center;">NA</td> <td style="text-align: center;">NA</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">21<cpm<44</td> <td style="text-align: center;">3.85xcpm+5</td> <td style="text-align: center;">15min</td> <td style="text-align: center;">Si</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Cpm>45</td> <td style="text-align: center;">3.85xcpm+5</td> <td style="text-align: center;">15min</td> <td style="text-align: center;">Raccomandato</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per le fotocopiatrici a formato più grande</p>				Velocità di copia (copie x min)	Modalità Off (watts)	Tempo di default per modalità Off	Modalità automatica fronte- retro	0<cpm<20	<5	<=30min	No	21<cpm<44	<40	<=60min	Opzionale	Cpm>45	<40	<=90min	Per default	Velocità di copia (copie x min)	Modalità Basso Consumo (watts)	Tempo di default per modalità basso consumo	Tempo di ripristino in 30 secondi	0<cpm<20	Nessuno	NA	NA	21<cpm<44	3.85xcpm+5	15min	Si	Cpm>45	3.85xcpm+5	15min	Raccomandato
Velocità di copia (copie x min)	Modalità Off (watts)	Tempo di default per modalità Off	Modalità automatica fronte- retro																																	
0<cpm<20	<5	<=30min	No																																	
21<cpm<44	<40	<=60min	Opzionale																																	
Cpm>45	<40	<=90min	Per default																																	
Velocità di copia (copie x min)	Modalità Basso Consumo (watts)	Tempo di default per modalità basso consumo	Tempo di ripristino in 30 secondi																																	
0<cpm<20	Nessuno	NA	NA																																	
21<cpm<44	3.85xcpm+5	15min	Si																																	
Cpm>45	3.85xcpm+5	15min	Raccomandato																																	

	Velocità di copia (copie x min)	Modalità Off (watts)	Tempo di default per modalità Off	Modalità automatic a fronte-retro	Modalità Basso Consumo (watts)	Tempo di default per modalità basso consumo	Tempo di ripristino in 30 secondi
	0<cpm<40	<=20	<=30min	No	NA	NA	NA
	Cpm>40	<=40	<=90min	No	NA	NA	NA
Riferimento	Energy Star						
	Fotocopiatrice						
Descrizione	Unità commerciale per la riproduzione di immagini la cui unica funzione è la produzione di duplicati dai una copia originale cartacea. Una fotocopiatrice include un modulo di scrittura, un modulo di copiatura e un modulo di vaneggiamento della carta. Sono incluse le tecnologie a bianco e nero e anche quelle a colori . I criteri si applicano a fotocopiatrici standard per l'uso di formato A4, A2 o più grandi.						
Criteri	<p>Riciclabilità: evitare i collegamenti inseparabili tra materiali diversi; evitare i rivestimenti ed i materiali composti; connessioni meccaniche facilmente separabili; riduzione di materiali diversi</p> <p>Parti in plastica: le parti in plastica pesanti più di 25gr devono essere costituite da un singolo omopolimero o da un copolimero; le parti in plastica devono essere costituite al massimo da 4 polimeri separabili e dovrebbero permettere il loro riciclo; non devono contenere polibromuro difenile, etere polibromuro difenile e paraffine clorate; - non devono contenere sostanze che producano diossine o furani (polimeri alogenati e composti organici alogenati proibiti);-sostanze cancerogene, mutagene e teratogene non devono essere aggiunte alle materie plastiche; per le parti in plastica con peso maggiore di 25gr si richiede il marchio DIN ISO 11 469.</p>						
Riferimento	Blue Angel						
	Fotocopiatrice						
Descrizione	Unità commerciale per la riproduzione di immagini la cui unica funzione è la produzione di duplicati dai una copia originale cartacea. Una fotocopiatrice include un modulo di scrittura, un modulo di copiatura e un modulo di vaneggiamento della carta. Sono incluse le tecnologie a bianco e nero e anche quelle a colori . I criteri si applicano a fotocopiatrici standard per l'uso di formato A4, A2 o più grandi.						
Criteri	<p>Emissioni di Ozono<=0.04mg/m³; Emissioni di polveri<=0.25mg/m³;</p> <p>Emissioni di VOC<=170mg/m³ (25ppm) per tecnologia a processo umido</p> <p>Devono essere fornite di strumenti di risparmio energetico quale spegnimento automatico ecc.</p> <p>Se produce più di 44 copie per minuto deve essere equipaggiata con la funzione duplex automatica e deve essere programmabile dall'utilizzatore in modo che la modalità duplex sia l'impostazione di default.</p> <p>Devono poter utilizzare cartucce per l'inchiostro riciclate</p> <p>Il processo di produzione non deve usare CFCs in alcuna fase</p> <p>Il prodotto deve essere compatibile con l'uso di carta riciclata, con un contenuto di materiale riciclato di almeno il 50%.</p> <p>Informazioni al consumatore</p> <p>Il prodotto deve essere accompagnato da informazioni sulle emissioni di ozono, sulle procedure per sostituire i filtri dell'ozono, la frequenza di sostituzione di tali filtri, e sulle emissioni rumorose.</p>						
Riferimento	Environmental Choice Canada						

Con l'obiettivo di fornire indicazioni a carattere maggiormente operativo per i Soggetti che dovessero impegnarsi in una procedura di "acquisti verdi" si è tuttavia ritenuto importante proporre una semplificazione dei dati e delle informazioni che possono essere considerati per un primo approccio al problema; in particolare si è cercato di rendere le schede con la

descrizione dei requisiti tecnici di più immediata lettura considerando, ove possibile, solo i criteri ambientali minimi del marchio Ecolabel.

3.1.1. Che cos'è Ecolabel

Ecolabel è il marchio ecologico di riferimento della Comunità Europea e viene assegnato a beni di consumo (eccetto alimenti, bevande e medicinali) e servizi.

I criteri ecologici per l'assegnazione dell'Ecolabel europeo sono il risultato di studi scientifici e di ampie consultazioni in seno al Comitato dell'Unione europea per il marchio di qualità ecologica (CUEME), che è composto dagli Organismi Competenti nazionali degli Stati membri, da rappresentanti delle ONG ambientaliste, da associazioni dei consumatori e dell'industria, da sindacati nonché da rappresentanti delle PMI e del mondo del commercio. Una volta che il CUEME ha proposto i criteri per un gruppo di prodotti, essi devono essere approvati dagli Stati membri e dalla Commissione europea prima di poter essere utilizzati per l'assegnazione dell'Ecolabel ai prodotti.

L'ottenimento del marchio costituisce, pertanto, un attestato di eccellenza che viene rilasciato solo a quei prodotti/servizi che hanno un ridotto impatto ambientale. I criteri sono periodicamente sottoposti a revisione e resi più restrittivi, in modo da favorire il miglioramento continuo della qualità ambientale dei prodotti e servizi.

I criteri sono definiti a livello europeo per gruppi di prodotto/servizio, usando l'approccio "dalla culla alla tomba" (LCA - valutazione del ciclo di vita) che rileva gli impatti dei prodotti sull'ambiente durante tutte le fasi del loro ciclo di vita, iniziando dall'estrazione delle materie prime, dove vengono considerati aspetti volti a qualificare e selezionare i fornitori, passando attraverso i processi di lavorazione, dove sono gli impatti dell'azienda produttrice ad essere controllati, alla distribuzione (incluso l'imballaggio) ed utilizzo, fino allo smaltimento del prodotto a fine vita.

Gli aspetti che sono analizzati, in particolare, sono il consumo di energia, l'inquinamento delle acque e dell'aria, la produzione di rifiuti, il risparmio di risorse naturali, la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli. Tra gli elementi che hanno un maggior impatto negativo sull'ambiente vengono individuati i più rilevanti, e per ciascuno di essi sono stabiliti precisi limiti che non possono essere superati. E' escluso l'uso di sostanze che possono essere dannose per la salute umana.

Attualmente possono richiedere l'Ecolabel europeo 21 gruppi di prodotti/servizi: calzature, prodotti tessili, lampadine, materassi, frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, detersivi per lavastoviglie, detersivi per bucato, detersivi per stoviglie, detersivi multiuso e per sanitari, carta per copie, ammendanti, personal computer, computer portatili, televisori, carta per uso domestico, pitture e vernici, coperture dure per pavimenti (piastrelle), lubrificanti e i servizi di ricettività turistica e di campeggio... Sono in corso di definizione i criteri per i mobili e la carta stampata.

3.2. Schede di Prodotto con individuazione di Criteri Ecologici maggiormente rappresentativi

Le schede di seguito riportate contengono i criteri ambientali minimi che possono essere inseriti nei bandi di gara per l'acquisto di alcuni dei prodotti più comunemente richiesti da una pubblica amministrazione. I prodotti presi in considerazione sono sia prodotti che vengono richiesti direttamente come oggetto di forniture, sia prodotti che vengono utilizzati ai fini dello svolgimento di servizi o di lavori.

I valori e le percentuali presenti alla voce "criteri" servono a dettagliare meglio le caratteristiche verdi di un prodotto/servizio e sarà cura dei fornitori dimostrare, in una relazione tecnica da allegare all'offerta, la rispondenza a tali criteri.

3.2.1. CANCELLERIA

3.2.1.1. Carta da copia

Descrizione	Carta da copia e carta per scrivere, per stampanti fotocopiatrici e fogli per la scrittura.	
Criteri	Materie prime	Almeno il 15% delle materie prime deve provenire da foreste che abbiano ottenuto la certificazione per la sostenibilità della gestione, oppure almeno il 50% deve provenire da materiale di scarto o riciclato (scarti della lavorazione del legno), oppure un mix dei due requisiti
	Sostanze chimiche pericolose	Gli agenti usati per lo sbiancamento delle fibre riciclate devono essere facilmente biodegradabili. La carta non può essere sbiancata con cloro gassoso o composti contenenti cloro.
	Rifiuti	Devono essere recapitati nel luogo adeguato di recupero e smaltimento e quelli possibili devono essere riciclati

3.2.1.2. Risme di carta

Descrizione	Carta da copia	
Criteri	Materie prime	Contenuto minimo di materiale riciclato nel prodotto finale almeno 70%
	Sostanze chimiche pericolose	Vietato l'utilizzo di sbiancanti clorurati Nella produzione non devono essere utilizzati composti tossici
	Rifiuti	Devono essere recapitati nel luogo adeguato di recupero e smaltimento e quelli possibili devono essere riciclati

3.2.1.3. Raccoglitori

Descrizione	Raccoglitori ad anelli.	
Criteri	Materie prime	Qualora possibile il prodotto (escluso il meccanismo) deve essere prodotto utilizzando anche materie prime secondarie riciclate. Se i raccoglitori sono ricoperti in plastica il contenuto totale di materiale riciclato deve essere pari al 25 - 50 %. Se i raccoglitori sono ricoperti in carta il contenuto totale di materiale riciclato deve essere pari al 90 - 100 %.
	Sostanze chimiche pericolose	
	Rifiuti	

3.2.1.4. Strumenti di scrittura

Descrizione	Strumenti di scrittura: penna stilografica, penna a sfera, evidenziatore, pennarelli, matite, pastelli, carboncini, pennarelli per scrivere su lavagne luminose.	
Criteri	Materie prime	Il legno delle matite non deve provenire da foreste protette per ragioni ambientali o sociali. Deve essere possibile ricaricare il prodotto senza l'uso di attrezzi speciali. Il produttore deve rendere disponibile le ricariche. L'inchiostro contenuto nella ricarica non deve essere inferiore a quello contenuto originale.
	Sostanze chimiche pericolose	I coloranti dell'inchiostro e della grafite non devono essere a base di antimonio, arsenico, bario, cadmio, mercurio, selenio, piombo, cromo(VI) e non devono contenere solventi aromatici o alogenati.
	Rifiuti	

3.2.2. ARREDI

3.2.2.1. Arredi

Descrizione	Arredamento per uffici e scuole: sedie, scrivanie, tavoli, poltrone	
Criteri	Materie prime	Deve essere richiesta la certificazione dell'origine del legno utilizzato. I materiali costituenti il prodotto devono provenire, almeno per una certa percentuale in peso, da riutilizzazione o da riciclo.
	Sostanze chimiche pericolose	Le vernici e le colle utilizzate sul prodotto non devono contenere solventi organici. Laddove non sia evitabile l'uso di solventi organici il produttore deve dimostrare di avere in funzione un piano di riciclaggio delle vernici e delle colle.
	Rifiuti	Dovrebbe essere possibile poter riparare il prodotto e poter trovare i necessari pezzi di ricambio. Devono essere fornite le informazioni ai consumatori sulle modalità di smaltimento e riciclaggio. Dovrebbe essere inoltre possibile separare i diversi materiali per poterli destinare a riciclo e adeguato smaltimento.

3.2.3. ELETTRICO, ELETTRONICA

3.2.3.1. Personal computer

Descrizione	Postazioni costituite da unità centrale, tastiera e monitor. Sono esclusi i computer portatili.	
Criteri	Materie prime	Il 5% in peso della plastica utilizzata deve essere plastica riciclata
	Sostanze chimiche pericolose	Schede di circuito: non devono contenere sostanze a base di bromo o cloro. Batterie: non devono contenere piombo, cadmio e mercurio;-quando esauste devono essere ritirate gratis dal fornitore.
	Caratteristiche del prodotto	I computer devono avere la capacità di entrare automaticamente in modalità "sleep". Inoltre - se collegati ad una rete - devono poter rispondere ai comandi provenienti da altri computer anche se sono in modalità "sleep"; se tale comando richiede di abbandonare tale modalità i computer devono essere in grado di ritornarvi dopo un periodo di inattività successivo allo svolgimento del comando. Il fabbricante deve fornire un certificato di garanzia di funzionamento dell'unità di sistema per almeno tre anni. La validità della garanzia decorre dalla data di consegna del

		<p>prodotto all'acquirente. Il computer deve essere costruito in modo tale da consentire la sostituzione della memoria. Il computer deve essere costruito in modo tale da consentire la sostituzione del disco rigido e, se presente, anche del drive per CD o DVD. Il computer deve avere almeno due prese che consentano una connessione diretta ad altre periferiche, quali scanner e dispositivi di back-up.</p> <p>Il fabbricante deve fornire un certificato di garanzia di funzionamento del monitor per almeno tre anni. La validità della garanzia decorre dalla data di consegna del prodotto all'acquirente.</p> <p>I componenti devono essere facilmente separabili.</p>
	Rifiuti	<p>Il fornitore si impegna a ritirare il prodotto a fine vita per procedere al suo riciclaggio e allo smaltimento adeguato.</p> <p>Il costruttore garantisce a titolo gratuito il ritiro del prodotto per aggiornarlo o riciclarlo, così come di tutte le componenti da sostituire.</p> <p>Il 90 % dei materiali plastici e metallici della custodia e del telaio deve essere riciclabile.</p>

3.2.3.2. Fax

Descrizione	Telefax e simili	
Criteri	Materie prime	Le parti in plastica devono essere riciclabili.
	Sostanze chimiche pericolose	Le batterie fornite insieme agli apparecchi non devono contenere Cadmio, Piombo e Mercurio.
	Caratteristiche del prodotto	Gli apparecchi devono poter usare carta riciclata al 100%. I componenti devono essere facilmente separabili. Il Toner e le cartucce, forniti inizialmente con i prodotti, devono essere riciclabili e riutilizzabili
	Rifiuti	Il fornitore si impegna a ritirare il prodotto a fine vita per procedere al suo riciclaggio e allo smaltimento adeguato.

3.2.3.3. Fotocopiatrice

Descrizione	Fotocopiatrici	
Criteri	Materie prime	Devono essere verniciate in modo da poter essere comunque riciclate. Non deve essere usata plastica contenente cloro se non per le parti elettriche. Almeno il 90% delle parti metalliche deve essere riciclabile. Il processo di produzione non deve usare CFC in alcuna fase.

	Sostanze chimiche pericolose	-
	Caratteristiche del prodotto	Devono poter essere smontate senza strumenti particolari. Devono poter utilizzare cartucce per l'inchiostro riciclate. Il prodotto deve essere compatibile con l'uso di carta riciclata, con un contenuto di materiale riciclato di almeno il 50%. Devono essere fornite di strumenti di risparmio energetico quale spegnimento automatico. Ci deve essere la possibilità di aggiungere la funzione fronte/retro; Se produce più di 44 copie per minuto deve essere equipaggiata con la funzione duplex automatica e deve essere programmabile dall'utilizzatore in modo che la modalità duplex sia l'impostazione di default.
	Rifiuti	Il fornitore deve ritirare i prodotti a fine vita a titolo gratuito; anche le parti sostituite e consumate durante il normale uso dei beni devono essere riutilizzate e riciclate.

3.2.3.4. Cartucce toner

Descrizione	Nastri riutilizzabili per inchiostro per macchina da scrivere e stampanti, moduli di plastica riutilizzabili del toner .	
Criteri	Materie prime	Cartucce riutilizzate: almeno il 75% del materiale deve provenire dal riutilizzo e/o riciclo Cartucce nuove: almeno il 60% dell'intera produzione deve essere riconsegnato al produttore; e almeno il 90% di quelle ritirate devono essere avviate a riutilizzo o riciclo. Nastri e moduli per il toner devono poter essere riutilizzati almeno 5 volte.
	Sostanze chimiche pericolose	Il toner non deve contenere più del 2% di sostanze dichiarate pericolose per l'ambiente.
	Rifiuti	Il produttore deve assicurare il ritiro delle cartucce utilizzate.

3.2.3.5. Lampadine

Descrizione	Sorgenti luminose utilizzate per illuminazione generale compresi tubi fluorescenti e lampadine con attacco singolo e a doppio attacco. Non sono incluse nel gruppo lampade per l'illuminazione delle strade e lampadine per le automobili.	
Criteri	Caratteristiche del prodotto	Durata: oltre 10.000 ore per lampade con attacco singolo; oltre 20.000 ore per lampade con attacco doppio
	Sostanze chimiche pericolose	Il contenuto di mercurio non deve superare i seguenti valori: 10mg in lampade fluorescenti a doppio attacco e 6mg in lampade fluorescenti ad attacco singolo.

	Rifiuti	Se la lampada contiene mercurio deve essere adeguatamente smaltita.
--	----------------	---

3.2.4. PULIZIA, DETERSIVI

3.2.4.1. Carta igienica e panno carta riciclati

Descrizione	Asciugamani di carta: carta tessuto specifica per asciugare le mani, in diversi formati quali rotoli o fogli ripiegati. Carta igienica a strato singolo o multipli.	
Criteri	Materie prime	Contenuto min di carta riciclata nel prodotto finale almeno 90%.
	Sostanze chimiche pericolose	Vietato l'uso di sbiancanti clorurati Nella produzione non devono essere usati composti tossici
	Caratteristiche del prodotto	
	Rifiuti	

3.2.4.2. Detergenti multiuso

Descrizione	Detergenti multiuso: prodotti detergenti destinati alle pulizie regolari di pavimenti, pareti, soffitti ed altre superfici fisse e che devono essere dissolti o diluiti in acqua prima dell'uso, detergenti per servizi sanitari	
Criteri	Materie prime	Le sostanze, non diluite, non devono essere classificate come tossiche o altamente tossiche
	Sostanze chimiche pericolose	Non devono risultare tossici per la vita acquatica
	Caratteristiche del prodotto	Non devono essere corrosivi per la pelle Deve essere facilmente biodegradabile
	Rifiuti	

3.2.5. TESSILE

3.2.5.1. Tessuti

Descrizione	Si considerano sia semi-lavorati come stoffe e filati che prodotti tessili finiti come tende, tessuti per arredamento, tappeti e vestiti.	
Criteri	Materie prime	Le fibre grezze di cotone devono essere prodotte senza utilizzare pesticidi. Fibre di rafia e steli (Lino, Canapa, luta, Ramie) devono essere coltivate senza l'uso di pesticidi.
	Sostanze chimiche pericolose	Il produttore deve presentare un elenco di tutte le sostanze chimiche utilizzate. Tutte le sostanze chimiche devono essere conformi ai requisiti europei per la classificazione e non devono appartenere alle classi di rischio aventi effetti cancerogeni, teratogenici, mutageni o dannosi per il sistema riproduttivo.
	Caratteristiche del prodotto	Il prodotto dovrebbe resistere al lavaggio ad acqua e ciò dovrebbe essere riportato sull'etichetta. I tessuti marchiati ecolabel rispettano tutte le regole imposte dalla comunità europea sull'utilizzo di sostanze pericolose durante la produzione di tessuti sia composti di fibre naturali che sintetiche.
	Rifiuti	

3.2.5.2. Strofinacci in microfibra

Descrizione	Strofinacci lavabili in microfibra per la pulizia dei mobili e dei pavimenti.	
Criteri	Materie prime	Lo strofinaccio può essere costituito per il 30% del peso anche da altri tessuti oltre la microfibra. I Coloranti contenenti complessi metallici non sono consentiti.
	Sostanze chimiche pericolose	Il contenuto di formaldeide nel prodotto finito non deve essere superiore a 30 ppm.
	Caratteristiche del prodotto	Le istruzioni devono indicare per quali superfici è consigliato l'uso. L'uso del prodotto non deve portare ad una perdita di lucentezza, o qualunque altro tipo di danno, delle superfici.

		<p>Durata: Prodotti di largo consumo: 200 lavaggi a 60°C Prodotti per uso professionale: 300 lavaggi a 60°C Prodotti per settori con necessità di alto grado di igiene: 100 lavaggi a 90°C.</p> <p>Deve essere facilmente comprensibile ai consumatori che lo strofinaccio è costituito da microfibre. Con il prodotto devono inoltre essere indicate le istruzioni per la manutenzione ed il lavaggio.</p>
	Rifiuti	

3.2.5.3. Calzature

Descrizione	Tutti gli articoli di abbigliamento destinati alla protezione o alla copertura del piede.	
Criteri	Materie prime	Le calzature non devono contenere PVC. Il PVC riciclato può però essere usato nella produzione di soles. Le calzature non devono contenere alcun componente elettrico o elettronico.
	Sostanze chimiche pericolose	Le calzature marchiate ecolabel rispettano le regole dell'utilizzo di sostanze chimiche pericolose come alcuni composti contenenti cloro, composti organici volatili, sostanze che possono rilasciare ammine aromatiche.
	Caratteristiche del prodotto	Le calzature da lavoro e quelle protettive devono recare il marchio CE
	Rifiuti	Quando si gettano le calzature, si prega di utilizzare gli adeguati impianti di riciclaggio locali, qualora questi siano disponibili.

3.2.6. TRASPORTI

3.2.6.1. Veicoli diesel

Descrizione	Veicoli con motore di combustione a diesel delle seguenti tipologie: - veicoli municipali - autobus - veicoli refrigeranti - veicoli commerciali	
Criteri	Materie prime	Viene utilizzato, per tutti i cambi di olio, olio riciclato; il contenuto di olio ri raffinato deve essere almeno il 40%. I motori devono essere equipaggiati con un filtro dell'olio, o con un sistema equivalente, che riduca significativamente (di almeno il 40%) la quantità di olio da aggiungere ad ogni revisione di routine. Per la sostituzione dei pneumatici devono essere utilizzati pneumatici ricondizionati almeno nel 70% dei casi.
	Sostanze chimiche pericolose	La verniciatura degli autoveicoli deve essere effettuata con materiali privi di piombo, cromo VI, cadmio e loro composti Le unità di refrigerazione ed isolamento e gli impianti di condizionamento non devono contenere sostanze dannose per lo strato d'ozono.
	Caratteristiche del prodotto	Emissioni sonore I camion commerciali (≤ 180 kW; ≤ 15 t) devono avere emissioni rumorose < 90 dB al massimo della velocità e della potenza. Emissioni atmosferiche Le emissioni del motore devono essere conformi allo standard EURO III dal 01/01/01 e allo standard EURO IV dal 01/01/06
	Rifiuti	Smantellare il veicolo al 100%. L'olio usato deve essere consegnato ad un ri-raffinatore appropriato, o se inadatto al riuso, deve essere avviato alla termovalorizzazione. I pneumatici usurati o difettosi vanno inviati a ricondizionamento o a termovalorizzazione, non vanno smaltiti in discarica.

3.3. Formulazione di linee guida sulle Procedure di Appalto e relativi Bandi

Per rendere più immediato l'inserimento nel bando di gara dei criteri ecologici relativi ad alcuni dei prodotti che vengono più di frequente acquistati dalle PA si propongono alcuni esempi concreti.

La procedura in uso per stilare un bando verde prevede alcune considerazioni e i seguenti passaggi:

- inserire sempre nell'oggetto che si tratta di un bando verde (es. fotocopiatrici a basso consumo energetico) così da poter introdurre criteri ecologici nei requisiti tecnici;
- inserire criteri ambientali nelle specifiche tecniche tenendo in considerazione che, per esempio, per un bene gli aspetti ambientali sono presenti nella sua produzione, nel suo utilizzo e a fine vita cioè nelle modalità di smaltimento. Per la fornitura di un servizio, invece, gli aspetti ambientali sono presenti nella fornitura dei beni necessari per l'espletamento del servizio stesso, nell'esecuzione del servizio e nello smaltimento dei rifiuti provenienti dal servizio. **In sintesi gli aspetti ambientali riguardano: il consumo di risorse naturali, l'utilizzo di sostanze chimiche, il consumo di energia, il consumo d'acqua, la produzione di rifiuti;**
- la selezione dei candidati può essere fatta tenendo in considerazione le capacità tecniche che possono essere dimostrate con le certificazioni in possesso degli stessi candidati o con la dimostrazione di possedere esperienze precedenti. **È importante rilevare che sono i fornitori a dover dimostrare con analisi o con qualsiasi altro strumento da utilizzare come prova, che i prodotti e/o i servizi da loro forniti rispettino le caratteristiche tecniche richieste (cioè i criteri ambientali richiesti). Questa è un'annotazione importante che è essenziale inserire nel bando;**
- la modalità di aggiudicazione, che tiene conto anche dei costi ambientali che l'Ente sopporta in fase di utilizzo e che quindi incidono sul costo complessivo, è quella contraddistinta dal criterio dell'*offerta economicamente più vantaggiosa*. In pratica, gli aspetti ambientali, in quanto caratteristiche funzionali o estetiche di un prodotto o servizio, possono rappresentare per l'Ente aggiudicatore una convenienza economica all'acquisto di quel determinato prodotto che le possiede;
- alla modalità di esecuzione di solito non viene attribuito un punteggio ma possono essere definite delle clausole contrattuali aventi come oggetto la protezione dell'ambiente.

Di seguito vengono riportati alcuni bandi contenenti clausole rilevanti dal punto di vista ambientale, con particolare attenzione all'esatta formulazione utilizzata nella redazione del testo. A seconda delle esigenze dell'amministrazione e della disponibilità sul mercato del prodotto richiesto i requisiti ambientali possono essere più o meno estesi, per questo si forniscono alcune alternative.

I bandi che seguono sono stati pubblicati da diverse amministrazioni, ognuna delle quali ha inserito le proprie clausole, si è quindi cercato di semplificare anche stralciando parti dei bandi non significative per l'argomento trattato in questa pubblicazione.

Inoltre sono state evidenziate le frasi significative che richiamano i criteri ecologici e come questi devono essere inseriti in un bando.

3.3.1. BANDO SETTORE LEGNO-ARREDO

Affidamento nella forma di trattativa privata della fornitura di arredi da porre in opera presso.....

(bando tratto dal Manuale “Come acquistare legno e carta per promuovere un uso responsabile delle foreste” redatto da Forest Stewardship Council – gruppo FSC ITALIA in collaborazione con Greenpeace – Ancient Forest Team)

CAPITOLATO SPECIALE D’ONERI

OGGETTO DELLA FORNITURA	Oggetto della gara è la fornitura, il posizionamento, il montaggio, l’installazione degli arredi per..., come dettagliatamente indicati per le quantità, caratteristiche, dimensioni e finiture nella documentazione allegata al capitolato.
CARATTERISTICHE TECNICHE	<p>Tutti i materiali impiegati per la costruzione dei singoli elementi, sia quelli precisati che gli altri, nonché tutti gli arredi e i singoli elementi che li compongono, proposti dalle Ditte, dovranno essere di primaria qualità e corrispondere per dimensioni e finiture al servizio per cui sono destinati ed in grado di soddisfare le esigenze funzionali richieste. Dovranno essere corrispondenti alle normative in materia di sicurezza e possedere ogni certificazione prevista per gli arredi di locali pubblici (per es. tessuti ignifughi, ecc).</p> <p><i>1° opzione</i> Un punteggio aggiuntivo sarà attribuito a quelle ditte che possono dimostrare di aver utilizzato, per la realizzazione di arredi massicci, legname certificato come proveniente da foreste gestite secondo standard equivalenti o superiori a quelli definiti dal FSC (Forest Stewardship Council). Tale certificazione dovrà essere dimostrata con idonea documentazione (certificato rilasciato dall’ente certificatore) o altre evidenze (es. logo con relativo codice di autorizzazione impresso sugli arredi).</p> <p><i>2° opzione</i> La fornitura di prodotto certificato secondo standard FSC o almeno equivalenti è criterio pregiudiziale nell’assegnazione dell’incarico.</p> <p><i>3° opzione</i> Il legname utilizzato dovrà essere certificato come proveniente da gestione forestale sostenibile secondo standard FSC o almeno equivalenti per una quota minima del 75%</p>
TERMINI DI CONSEGNA E PENALITA’	sviluppare come da prassi interna all’Ente
VERIFICA DI CONFORMITA’ DELLA FORNITURA	A completamento della fornitura, posizionamento, montaggio e posa in opera degli arredi verrà effettuata, a cura del..., con sopralluogo in contraddittorio, la verifica della corrispondenza al capitolato di gara di quanto offerto. Qualora in sede di verifica fossero rilevati difetti o carenze nell’allestimento, o difformità negli arredi rispetto a quanto aggiudicato (incluso l’utilizzo di materiale difforme da quanto

	concordato), il fornitore dovrà provvedere a propria cura e spese a rimuovere entro 15 giorni tutte le deficienze accertate e documentate o a sostituire gli arredi difformi.
PAGAMENTI	sviluppare come da prassi interna all'Ente
GARANZIE	sviluppare come da prassi interna all'Ente
DIVIETO DI CESSIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente
INADEMPIMENTI, PENALITA', RISOLUZIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente
ARBITRATO	sviluppare come da prassi interna all'Ente
TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	sviluppare come da prassi interna all'Ente
RIFERIMENTI FINALI	Per quanto non espressamente previsto si fa riferimento alle disposizioni: - del Codice civile per la parte riguardante i contratti - del Decreto Lgs. N. 358 dd. 24.07.1992 - della L.P. n. 23 dd. 17.09.1990
NORME RELATIVE ALL'ESPLETAMENTO DELLA GARA	sviluppare come da prassi interna all'Ente
MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA	sviluppare come da prassi interna all'Ente
PRESCRIZIONI	sviluppare come da prassi interna all'Ente
CAMPIONATURA	sviluppare come da prassi interna all'Ente
VALUTAZIONE QUALITA' AMBIENTALE	Ai concorrenti che potranno dimostrare di avere utilizzato legno certificato secondo standard FSC (Forest Stewardship Council) o almeno equivalenti verranno attribuiti 25 punti. OPPURE Saranno valutati i documenti che certificano il legname utilizzato come proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile.
VALUTAZIONE CARATTERISTICHE TECNICHE	Punteggio da 0 a 25 attribuito in base a: • robustezza della struttura • tipo di materiali impiegati • rifiniture di lavorazione • migliorie proposte rispetto ai requisiti minimi richiesti • periodo di garanzia superiore rispetto al minimo richiesto • tempi di consegna inferiori rispetto al minimo richiesto • possibilità di sostituire elementi costitutivi degli arredi e delle sedute in loco, senza l'ausilio di personale specializzato • soluzioni estetiche o funzionali migliorative rispetto ai requisiti minimi richiesti
VERIFICA REQUISITI	L'insussistenza dei requisiti di partecipazione o la sussistenza delle cause di esclusione, in contrasto con le dichiarazioni del concorrente, comporta la pronuncia, con atto motivato, di decadenza dall'aggiudicazione e l'aggiudicazione della fornitura al concorrente che segue in graduatoria. Il medesimo effetto consegue dalla mancata produzione della documentazione o dall'inosservanza degli adempimenti richiesti all'aggiudicatario. L'aver reso false dichiarazioni in merito ai requisiti per concorrere ad appalti, comporta l'esclusione dalle future gare d'appalto indette

	dall'Amministrazione, rimanendo salva l'applicazione delle altre sanzioni previste dalle leggi vigenti in materia.
DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	sviluppare come da prassi interna all'Ente
OPERAZIONI DI GARA	sviluppare come da prassi interna all'Ente
CAUSE DI ESCLUSIONE	Non saranno ritenute valide e verranno perciò escluse dalla gara le offerte: presentate oltre i termini stabiliti incomplete, irregolari, equivoche, difformi dalla richiesta o condizionate in qualsiasi modo non riguardanti tutti i prodotti oggetto della fornitura e/o tutti i servizi accessori richiesti, non sottoscritte o prive anche di una sola delle indicazioni richieste per l'offerta economica, giudicate dalla commissione tecnicamente o qualitativamente non accettabili per difformità o inadeguatezza alle esigenze dell'Ente per le quali siano state colpevolmente fornite false informazioni relative a specifiche tecniche richieste dal Capitolato Speciale per la fornitura di mobili ed arredi oggetto della gara privi di marchio FSC (o di altro sistema di certificazione almeno equivalente) e di regolare certificato di custodia "Chain of Custody" nel caso l'impresa aggiudicataria si fosse impegnata ad utilizzare completamente o in parte legname certificato. Tale certificazione potrà essere prodotta prima o in concomitanza della consegna della merce.
RINUNCIA	sviluppare come da prassi interna all'Ente
RICHIESTA DI INFORMAZIONI	sviluppare come da prassi interna all'Ente

3.3.2. **BANDO SETTORE CARTA**

Bando di gara di licitazione privata (per appalto di beni di valore inferiore alla soglia comunitaria)

(bando tratto dal Manuale “Come acquistare legno e carta per promuovere un uso responsabile delle foreste” redatto da Forest Stewardship Council – gruppo FSC ITALIA in collaborazione con Greenpeace – Ancient Forest Team)

OGGETTO	fornitura di carta per fotocopie per gli uffici comunali: 2000 risme formato A4 e 500 risme formato A3
ENTE APPALTANTE	
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE	secondo le modalità previste dall’art. 19 lettera a) “prezzo più basso” D.L. 24.07.92 n.358, così come modificato dal D.L. n. 402/98
CARATTERISTICHE GENERALI DELLA FORNITURA	l’appalto ha per oggetto la fornitura di 2500 risme di carta per fotocopie, così suddivise: <ul style="list-style-type: none"> • n. 1000 risme da 500 fogli di carta formato A4: grammi 80, buona qualità, pura cellulosa proveniente da foreste certificate FSC (o altra certificazione secondo standard almeno equivalenti) per la gestione forestale sostenibile, colore bianco medio/buono, garantita per fronte/retro e stampanti laser • n. 1000 risme da 500 fogli di carta riciclata formato A4: grammi 80, buona qualità, con un grado di bianco pari al 60%, sbiancata senza cloro, garantita per fronte/retro e stampanti laser • n. 500 risme da 500 fogli di carta formato A3: grammi 80, buona qualità, pura cellulosa proveniente da foreste certificate FSC (o altra certificazione secondo standard almeno equivalenti) per la gestione forestale sostenibile, colore bianco medio/buono, garantita per fronte/retro e stampanti laser
CONDIZIONI AGGIUNTIVE	si richiede l’invio in allegato di alcuni fogli fac-simile dei tipi di carta proposti; non saranno accettate offerte che non rispettino le indicazioni, oppure che risultino equivocate, difformi dalla richiesta, o che offrano carta scadente o di scarsa qualità, non rispondente alla ns. richiesta
TERMINI E LUOGO DI CONSEGNA	sviluppare come da prassi interna all’Ente
PENALITA’	sviluppare come da prassi interna all’Ente
FINANZIAMENTO	sviluppare come da prassi interna all’Ente
DOCUMENTAZIONE	sviluppare come da prassi interna all’Ente
TERMINE DI RICEZIONE DELLE DOMANDE	sviluppare come da prassi interna all’Ente
MODALITA’ PRESENTAZ. DELL’OFFERTA DA PARTE DELLE DITTE INVITATE	sviluppare come da prassi interna all’Ente
RICEZIONE OFFERTE	sviluppare come da prassi interna all’Ente

MODALITA' E PROCEDIMENTO DI AGGIUDICAZIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente
DISPOSIZIONI VARIE	sviluppare come da prassi interna all'Ente

3.3.3. BANDO SETTORE MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO

Bando di gara mediante trattativa privata per il servizio di manutenzione verde pubblico
(bando redatto dagli sperimentatori nel corso del progetto GPPNet nell'ambito del Programma Life Ambiente 2002, pubblicato sul sito compraverde.it della Provincia di Cremona)

OGGETTO	Servizio manutenzione verde pubblico
ENTE APPALTANTE	Comune
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE	secondo le modalità previste dall'art. 19 lettera a) "prezzo più basso" D.L. 24.07.92 n.358, così come modificato dal D.L. n. 402/98

<p>SPECIFICHE TECNICHE</p>	<p>Ammendanti</p> <p>1. Ingredienti organici</p> <p>a) Un prodotto viene considerato idoneo se il contenuto di sostanza organica deriva dal trattamento e/o dal riutilizzo di materiali di scarto (definiti nella direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, relativa ai rifiuti, modificata dalla direttiva 91/156/CEE del Consiglio, del 18 marzo 1991, che modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti (2), e nell'allegato I della suddetta direttiva). NB: I prodotti non devono contenere fanghi di depurazione.</p> <p>2. Limitazione delle sostanze pericolose</p> <p>Il contenuto degli elementi indicati di seguito nel prodotto finale deve essere inferiore ai valori indicati, riferiti alla sostanza secca (s.s.): Zn 300 mg/kg s.s., Cu 100 mg/kg s.s. Ni 50 mg/kg s.s. Cd 1 mg/kg s.s., Pb 100 mg/kg s.s., Hg 1 mg/kg s.s., Cr 100 mg/kg s.s., Mo (*) 2 mg/kg s.s., Se (*) 1.5 mg/kg s.s., As (*) 10 mg/kg s.s., F (*) 200 mg/kg s.s.</p> <p>(*) I dati relativi alla presenza di questi elementi sono richiesti solo per i prodotti che contengono materiale derivante da processi industriali.</p> <p>b) I prodotti non devono contenere cortecce trattate con pesticidi.</p> <p>3. Contaminanti fisici</p> <p>Il contenuto di vetri, metalli e plastiche del prodotto finale (dimensione maglie > 2 mm) deve essere inferiore allo 0,5 % espresso sulla sostanza secca.</p> <p>4. Carico di nutrienti</p> <p>a) La concentrazione di azoto totale (N) del prodotto non deve superare il 2 % (espresso sulla sostanza secca) e il contenuto di azoto inorganico non deve superare il 20 % dell' N totale (o N organico ≥ 80 %).</p> <p>b) Se utilizzato al tasso di applicazione raccomandato nelle informazioni sulle modalità di impiego allegate al prodotto, il carico massimo di nutrienti sul suolo non deve superare i seguenti valori: — 17 g/m² azoto totale, — 10 g/m² P₂O₅, — 20 g/m² K₂O.</p> <p>NB: Tale disposizione non si applica ai prodotti in cui il contenuto di nutrienti resi disponibili alle piante nella prima stagione di applicazione sia inferiore al 10 % (espresso in p/p). I prodotti in questione (ad esempio molti tipi di pacciamanti) sono identificabili con un rapporto C:N superiore a 30:1.</p> <p>5. Caratteristiche del prodotto</p> <p>a) I prodotti devono essere forniti in forma solida e devono contenere almeno il 25 % di sostanza secca in peso e almeno il 20 % di sostanza organica espressa in peso sulla sostanza secca (misurato come perdita al fuoco).</p> <p>b) I prodotti non devono avere effetti negativi sulla germinazione o sulla successiva crescita dei vegetali.</p> <p>c) I prodotti non devono generare odori sgradevoli in seguito all'applicazione al suolo.</p> <p>6. Salute e sicurezza</p> <p>I prodotti non devono superare i limiti massimi di patogeni primari indicati di seguito: — Salmonelle: assenti in 50 g, — E. coli: < 1000 MPN/g/(MPN: numero più probabile).</p> <p>7. Semi/propaguli vitali</p> <p>Il contenuto di semi di piante infestanti e di parti riproduttive vegetative di piante infestanti aggressive nel prodotto finale non deve superare 2 unità per litro.</p> <p>8. Altri criteri applicabili specificamente ai substrati di coltura</p> <p>a) La parte organica del prodotto deve essere costituita unicamente da ammendanti del suolo conformi alle disposizioni della presente decisione. Possono essere aggiunti coformulanti minerali come sabbia, argilla, ecc. per migliorare le caratteristiche fisico-chimiche generali.</p> <p>b) I prodotti non devono contenere torba o prodotti derivati.</p> <p>c) La conducibilità elettrica dei prodotti non deve superare 1,5 dS/m.</p> <p>9. Informazioni allegate al prodotto</p> <p>Le informazioni indicate di seguito devono essere fornite con il prodotto (sia esso confezionato o sfuso) sull'imballaggio o nelle schede tecniche che lo accompagnano.</p> <p>Informazioni di carattere generale:</p>
--------------------------------	---

	<p>a) nome e indirizzo dell'organismo responsabile della commercializzazione;</p> <p>b) descrizione che identifica il prodotto per tipo, inclusa la dicitura «AMMENDANTE DEL SUOLO» o «SUBSTRATO DI COLTURA»;</p> <p>c) codice identificativo della partita;</p> <p>d) quantità di ammendante del suolo (in peso) o di substrato di coltura (in volume);</p> <p>e) costituenti principali (superiori al 5 % in volume) con i quali è stato preparato il prodotto, facendo la distinzione tra rifiuti solidi urbani differenziati alla fonte, rifiuti di origine agricola o silvicola, rifiuti industriali e commerciali con indicazione del settore di provenienza (ad esempio industria alimentare, della carta, ecc.);</p> <p>f) istruzioni di stoccaggio e data di scadenza consigliata;</p> <p>g) indicazioni per la manipolazione ed il corretto uso.</p> <p>Informazioni sull'uso del prodotto:</p> <p>h) descrizione dell'uso cui è destinato il prodotto ed eventuali limitazioni di utilizzo;</p> <p>i) indicazione in merito all'idoneità del prodotto per particolari gruppi di vegetali (ad esempio piante calcifughe o calcicole);</p> <p>j) indicazione della stabilità della sostanza organica (stabile o molto stabile) secondo le norme nazionali o internazionali;</p> <p>k) indicazione delle modalità di impiego consigliate.</p> <p>Solo per gli ammendanti del suolo:</p> <p>l) tasso di applicazione raccomandato espresso in chilogrammi o litri di prodotto per superficie unitaria (m² o ettari) per anno. Il tasso di applicazione consigliato deve tener conto del contenuto e della presenza di nutrienti negli ammendanti, per evitare di superare il carico massimo di nutrienti per m². Il tasso di applicazione consigliato può anche implicare carichi superiori, se l'applicazione non si ripete ogni anno, ad esempio nel caso dei seminativi, e a condizione che i carichi medi annui siano conformi al carico massimo di nutrienti per ciascun nutriente;</p> <p>m) la disponibilità di N, P₂O₅ e K₂O nella prima stagione di applicazione.</p> <p>Compost</p> <p>Il compost/fertilizzante deve:</p> <p>essere costituito interamente da un composto organico - quale scarti misti di cibo - e torba;</p> <p>escludere le seguenti sostanze</p> <ul style="list-style-type: none">Composti sintetici promotori della crescita, attivatori e inoculantiComposti sintetici o pesticidi sinteticiFumiganti sintetici o sterilizzatoriRegolatori della crescita sinteticiAgenti umidificatori sintetici quali ossido di etilene e poliacrilamideResine sintetiche o altri prodotti volti a migliorare la penetrazione e la ritenzione idrica o l'aggregazione del suoloProdotti fortificati, preparati o conservati con composti sintetici ad eccezione di emulsioni di pesce che sono state stabilizzate con acido fosforicoVeleni naturali quali arsenico e sali di piombo <p>Qualsiasi tipo di torba deve essere raccolta da un sito autorizzato dalle autorità ambientali provinciali o da un loro equivalente.</p> <p>Ogni prodotto che contiene torba deve essere raccolto da un sito che ha adottato un piano di gestione del sito che include:</p> <ul style="list-style-type: none">Campionamenti annuali delle acque per misurare il TSS, il colore, il pH, la conducibilità, il contenuto di carbonio disciolto, il contenuto di ammoniaca e i nitrati;Controlli dell'erosioneManutenzione regolare dei canali e dei condotti d'acqua e ispezione della qualità dell'acqua che fluisce nei corpi ricettori <p>Riabilitazione del sito con diversi interventi tra cui riempire con acqua i canali e piantare alberi e cespugli.</p> <p>Attrezzature</p> <p>Emissioni in atmosfera</p>
--	---

Motori a benzina: macchinari con motore a benzina (tranne i trattori) devono rientrare nei limiti della seguente tabella

Engine size (cm ³)	HC + NO _x (g/kWh)	CO (g/kWh)	NO _x (g/kWh)
X < 66	72	550	10
100 > X ≥ 66	40	550	10
225 > X ≥ 100	16.1	550	10
X ≥ 225	12.1	550	10

Trattori per giardino: devono rispettare i seguenti parametri

Engine size (cm ³)	HC + NO _x (g/kWh)	CO (g/kWh)	NO _x (g/kWh)
< 225	12	400	10
>225	4.3 / 6 *	400	10

*specifies limit values following durability testing.

Emissioni dei macchinari con motore diesel

Machine rating (kW)	HC (g/kWh)	NO _x (g/kWh)	CO (g/kWh)	Particulate (g/kWh)
18-37	1.5	8.0	5.5	0.8

Emissioni rumorose

Non devono essere superati i seguenti livelli di emissioni rumorose:

Seghe a spazzola <1,5 kW 107 dBLw

>1,5 kW 110 dBLw

Seghe meccaniche <2,5 kW 105 dBLw

>2,5 kW 110 dBLw

Raccogli foglie e soffia foglie professionali 105 dBLw

Taglia siepi con motore a combustione 100 dBLw

Zappatrici rotative 96 dBLw

Requisiti dei materiali

Parti in plastica

Non possono essere aggiunti ai materiali in plastica sostanze contenenti cadmio, piombo, mercurio o loro composti, ftalati o i seguenti ritardanti di fiamma:

Dicicloesil ftalato, Diisobutilftalati, Dibutilftalato (DBP), Butilbenzilftalato (BBP), Dietilesiftalato (DEHP), Diisooctal Ftalati, ftalato di diisononile (DINP), ftalato di dipentile (DIDP), ritardanti di fiamma alogenati, Bifenili polibomurati (PBB), Eteri di difenile polibromurati (PBDE), Tetrabromobifenolo A (TBBPA), Cloroparaffine fortemente clorate a catena breve.

Altri ritardanti di fiamma alogenati nelle parti in plastica sono accettabili previa documentazione che siano necessari per la sicurezza elettrica e antifluo in conformità con la direttiva sui bassi voltaggi (EN 603 35-1).

I circuiti stampati non sono inclusi in questo requisito. Le parti in plastica di peso superiore a 50g dovrebbero essere etichettate in accordo con la ISO 11469.

Trattamenti superficiali

Gli agenti trattanti non devono contenere pigmenti o additivi contenenti sul piombo, cadmio, cromo, mercurio o loro composti. Il composto non può inoltre contenere più del 5% (w/w) di solventi organici. Cromo, nickel, o i loro composti non possono essere utilizzati per il trattamento superficiale dei metalli.

Parti piccole sono escluse da questa regola, viti e cardini che possono invece essere trattati.

Altre parti possono essere trattate con nickel e cromo se ciò è necessario per motivi di usura o perché le parti devono essere saldamente sigillate. Il trattamento di questi oggetti deve soddisfare i limiti alle emissioni stabiliti dall'accordo Oskar (parcom/Oscom) a prescindere dalla nazione in cui vengono lavorate. Le parti trattate col nickel e col cromo devono essere riutilizzabili/riciclabili.

Ricuperabilità del prodotto

Il prodotto deve essere recuperabile o riciclabile per almeno il 75% del peso dei materiali non rinnovabili. L'incenerimento non rientra in questo ambito.

Batterie

I macchinari alimentati a batteria non devono essere dotati di batterie al Ni/Cd.

Accessori

Al consumatore devono essere offerti contenitori per il carburante dotati di dispositivi per ridurre il rischio di sversamento.

Progettazione

Il motore deve essere progettato di modo che possa utilizzare uno o più dei seguenti combustibili, oltre al combustibile ordinario in commercio: benzina senza piombo con un contenuto di benzene <1.0% in volume, benzina alkyate, diesel di classe ambientale 1 o bio combustibili. Il macchinario deve essere progettato in modo che l'uso normale e la manutenzione non comportino perdite di carburante e in modo da minimizzare le emissioni da evaporazione.

Olio motore

L'olio motore deve essere sostituibile senza comportare sversamenti. Se il macchinario non consente l'uso di oli biodegradabili, ciò deve essere chiaramente indicato nel libretto di istruzioni.

Imballaggio

L'imballaggio non deve contenere plastica clorurata.

Informazioni al consumatore

Deve essere riportato nel libretto di istruzioni:

- indicazioni sull'assemblaggio, uso e manutenzione, con libretto di servizio dove appuntare le varie operazioni di manutenzione.
- Tipologia di carburante utilizzabile
- Raccomandazioni sui carburanti più eco compatibili
- Come effettuare il rifornimento senza incorrere in versamenti di carburante
- Come pulire il macchinario senza versamenti di carburante e olio
- Consumo di carburante in termini di g/kWh
- Possibilità di recupero del macchinario usurato
- Necessità di smaltire correttamente le parti pericolose per l'ambiente
- Materiali che compongono il prodotto, in %
- Emissioni rumorose che arrivano all'orecchio dell'utilizzatore
- Il livello di rumore massimo della macchina, se il rumore eccede gli 85dB deve essere indicata la necessità di indossare appropriate protezioni
- Le vibrazioni devono essere indicate in accordo con la direttiva 98/37/EC
- Disponibilità di pezzi di ricambio.

Prestazioni

Efficienza

Il consumo di carburante per il motore a quattro tempi non deve essere superiore alla classe medio-alto:

Consumo di carburante

Medio-alto $400 \leq X < 500$ g/kWh

Basso $400 < X \leq 300$ g/kWh

Molto basso $X < 300$ g/kWh

Vibrazioni

Tutti i macchinari devono rispettare i seguenti parametri

Tipo di macchinario	Tipo di vibrazione	M/s2
Manuale	Mani	5
Automezzo	Tutto il corpo	1.15

Aree verdi pavimentate

L'uso di pesticidi chimici è vietato, fatta eccezione per circostanze eccezionali in parchi e giardini e in aree pavimentate (qualora non vi siano alternative in connessione con la sicurezza e l'accessibilità). Per le eccezioni è obbligatorio che i pesticidi rispondano a dei requisiti di tutela ambientale.

Manti erbosi

I manti erbosi e le aree verdi devono essere gestite e progettate in modo da escludere o minimizzare l'uso di prodotti chimici.

È ammesso un periodo di transizione di tre anni per passare da una gestione che prevede l'uso di prodotti chimici ad una gestione che risponda ai requisiti riportati di seguito.

Non deve essere fatto uso di:

- Composti sintetici per favorire la crescita, attivatori e inoculatori
- Pesticidi sintetici
- Erbicidi distillati dal petrolio
- Fumiganti e sterilizzanti sintetici
- Regolatori della crescita sintetici
- Agenti umidificati sintetici quali ossido di etilene e poliacrilammidi
- Resine sintetiche o altri prodotti che si ritiene migliorino la ritenzione e la penetrazione idrica o l'aggregazione del terreno
- Prodotti preparati, fortificati o conservati utilizzando composti sintetici fatta eccezione per emulsioni di pesce con acido fosforico

Veleni naturali quali arsenico e sali di piombo.

Motoseghe

Rumore: Le condizioni di misurazione delle emissioni sonore sono conformi allo standard DIN EN 608 in connessione all'ISO/DIS 9207 e al DIN EN 27182. La pressione sonora va misurata all'orecchio dell'utilizzatore secondo il DIN EN 27182 e su di un suolo uniforme e solido con proprietà fonoassorbenti.

Motore	Stato	Intensità del rumore in dB(A) / 1 pW	Pressione sonora all'orecchio dB(A)
Elettrico	Senza carico	100	92
	Con carico	100	92
Combustione	Senza carico	90	82
	Con carico a max velocità	100	92
	Senza carico a max v	103	95

Precauzioni

Deve essere indicato che le cuffie di protezione dovrebbero essere indossate normalmente e che devono essere indossate se si utilizza il macchinario per più di 2.5 ore al giorno.

Emissioni atmosferiche (solo per motori a combustione)

Le emissioni non devono superare i seguenti limiti nel corso del ciclo di test G3 come specificato nell' ISO/DIS 8178-4.

Capacità	HC+NOx in (g/kWh)	CO in (g/kWh)	Durata in ore
<20	83	805	50/125/300
20-50	83	805	50/125/300
>50	100	805	50/125/300

Se il carburatore è dotato di un dispositivo di regolazione, I limiti vanno rispettati per ogni posizione.

	<p>Sicurezza Il macchinario deve essere conforme a: - DIN EN 55014 sulla soppressione delle interferenze - DIN EN 50144/1,2 e 12 e DIN EN 608</p> <p>Plastiche La parti di plastica di peso superiore a 50g devono essere etichettate conformemente alla DIN 54840 o all'ISO 11469. Ritiro: Il produttore rende disponibile un servizio di ritiro dei propri prodotti usati in modo da avviarli a riuso o riciclo, le parti non riciclabili vanno adeguatamente smaltite.</p> <p>Progettazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Evitare di connettere in modo definitivo materiali differenti - Utilizzare giunture meccaniche facili da disassemblare - Evitare rivestimenti e materiali composti - Moduli facilmente separabili per favorire la riparazione - Riduzione delle tipologie di materiali utilizzati <p>Chassis di plastica Parti in plastica di grandi dimensioni devono essere costituite da un polimero (al massimo due tipologie separabili di polimeri) uniforme in modo da assicurarne la riutilizzo nella costruzione di prodotti di alta qualità e durata.</p> <p>Additivi Le parti in plastica non devono contenere additivi con cadmio o piombo, fatta eccezione per parti che pesano meno di 25g. Ritardanti di fiamma Non si possono utilizzare PBB, PBDE e paraffine clorate con catena breve (10-13 atomi di C, contenuto di cloro 50%). I ritardanti di fiamma non devono essere classificati come cancerogeni.</p> <p style="text-align: center;">1. Luogo, descrizione, quantità e importi</p> <table border="1" data-bbox="474 1256 1514 1653"> <thead> <tr> <th>Descrizione lavori</th> <th>Ubicazione</th> <th>Categoria</th> <th>Quantità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>Taglio siepi</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Sfalcio erbe</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Potature</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Fornitura e messa a dimora alberi</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Fornitura e messa a dimora arbusti</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Fornitura e messa a dimora fiori</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Fornitura e distribuzione ammendanti</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Fornitura e distribuzione concimi</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Trattamenti antiparassitari</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Diserbo</td><td></td><td></td><td></td></tr> <tr><td>Fornitura e posa arredi</td><td></td><td></td><td></td></tr> </tbody> </table>	Descrizione lavori	Ubicazione	Categoria	Quantità	Taglio siepi				Sfalcio erbe				Potature				Fornitura e messa a dimora alberi				Fornitura e messa a dimora arbusti				Fornitura e messa a dimora fiori				Fornitura e distribuzione ammendanti				Fornitura e distribuzione concimi				Trattamenti antiparassitari				Diserbo				Fornitura e posa arredi			
Descrizione lavori	Ubicazione	Categoria	Quantità																																														
Taglio siepi																																																	
Sfalcio erbe																																																	
Potature																																																	
Fornitura e messa a dimora alberi																																																	
Fornitura e messa a dimora arbusti																																																	
Fornitura e messa a dimora fiori																																																	
Fornitura e distribuzione ammendanti																																																	
Fornitura e distribuzione concimi																																																	
Trattamenti antiparassitari																																																	
Diserbo																																																	
Fornitura e posa arredi																																																	
IMPORTO DELL'APPALTO	L'importo dell'appalto ammonta a €.....oltre IVA ai sensi di legge ed è soggetto al solo ribasso.																																																
TERMINE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI	() giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna.																																																
DISPONIBILITÀ DEGLI ATTI	gli atti di gara e tutti gli atti che compongono il progetto esecutivo sono disponibili presso l'ufficio Tecnico della stazione appaltante, nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 14,30 alle ore 17,30 previo appuntamento concordato telefonicamente; è possibile acquistarne una copia, presso la copisteria XXXXX , via –....., tel/fax – previo pagamento delle spese di riproduzione; a tal fine gli interessati devono fare																																																

	<p>prenotazione degli elaborati alla menzionata copisteria 48 ore prima della data del previsto ritiro. Gli atti di gara relativi al bando di gara, e dai moduli allegati sono disponibili sui siti internet _____ ed _____</p>
<p>TERMINE, INDIRIZZO, MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE, DATA DI INIZIO DELLA GARA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • termine: le offerte devono essere presentate inderogabilmente e a pena di esclusione <ul style="list-style-type: none"> • entro le ore 12,00 di _____; • indirizzo: le offerte devono indirizzate alla stazione appaltante, all'indirizzo di cui al numero 1; • modalità: le offerte, in bollo, devono essere presentate a mezzo raccomandata postale, ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata, ovvero direttamente a mano all'ufficio protocollo della stazione appaltante che rilascerà ricevuta; • esame delle offerte: prima seduta pubblica <ul style="list-style-type: none"> • alle ore di _____; • la sede della stazione appaltante, eventuale seconda seduta pubblica presso la medesima sede alle ore e nel giorno che sarà comunicato ai concorrenti ammessi mediante fax inviato con cinque giorni di anticipo sulla data della seduta • l'offerta e tutta la documentazione vanno redatte in lingua italiana o corredate di traduzione giurata nella stessa lingua; • l'offerta, debitamente sottoscritta, è redatta con le modalità di cui al successivo numero 14; • l'offerta deve essere inserita in apposita busta, la quale deve recare all'esterno l'indicazione del concorrente, del lavoro per il quale è presentata l'offerta e la data prevista per l'inizio delle operazioni di gara; • la busta dell'offerta e la documentazione di cui al Titolo secondo, Capo 1, devono essere inserite in apposito plico di invio il quale deve recare all'esterno l'intestazione del mittente con il relativo indirizzo, le indicazioni relative all'oggetto dei lavori posti in gara nonché il giorno dell'espletamento della medesima; <p>i lembi di chiusura del plico di invio e della busta interna dell'offerta devono essere incollati, sigillati con ceralacca e ciascuno recante una controfirma o una sigla autografa, anche se non leggibile; per lembi di chiusura del plico e della busta dell'offerta sui quali è obbligatoria l'apposizione della ceralacca e la controfirma o sigla, si intendono quelli chiusi manualmente dopo l'introduzione del contenuto e non quelli chiusi meccanicamente in sede di fabbricazione</p>
<p>SOGGETTI AMMESSI ALL'APERTURA DELLE OFFERTE</p>	<p>i legali rappresentanti dei concorrenti di cui al successivo numero 10, ovvero soggetti muniti di procura speciale con sottoscrizione ai sensi di legge, loro conferita dai suddetti legali rappresentanti.</p>
<p>CAUZIONI E GARANZIE RICHIESTE</p>	<p>ai sensi dell'art. 30 della Legge 109/1994, e, in particolare</p> <ul style="list-style-type: none"> • cauzione provvisoria pari al 2% dell'importo complessivo dell'appalto, costituita, in alternativa: <ol style="list-style-type: none"> a) da versamento in contanti o titoli del debito pubblico presso la tesoreria della stazione appaltante c/o _____ b) da fideiussione bancaria o assicurativa o di altro istituto autorizzato, con i requisiti di cui all'art. 30, commi 1 e 2-bis della Legge 109/1994; • la cauzione provvisoria deve essere accompagnata dalla dichiarazione di un istituto bancario o di una compagnia di assicurazione, abilitati nel ramo fideiussioni, contenente l'impegno a rilasciare al concorrente, in caso di aggiudicazione dell'appalto, una garanzia fideiussoria relativa alla cauzione definitiva in favore della stazione appaltante; tale dichiarazione può essere apposta sulla stessa fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa relativa alla cauzione provvisoria, ovvero in appendice ad essa; tale dichiarazione è dovuta, a pena di esclusione, qualunque sia la forma della cauzione provvisoria; • la stipulazione del contratto è subordinata alla presentazione di garanzia fideiussoria nella misura e nei modi previsti dall'art. 30, commi 2 e 2-bis, della Legge 109/1994; • all'aggiudicatario è richiesta un'assicurazione contro i rischi dell'esecuzione per una somma assicurata non inferiore a euro 150.000,00 ed una garanzia di

	<p>responsabilità civile che tenga indenne la stazione appaltante dai danni a terzi con un massimale non inferiore a euro 500.000,00;</p> <p>gli importi della cauzione provvisoria di cui al punto 8.1 e della garanzia fideiussoria di cui al punto 8.3 sono ridotti al 50% per i concorrenti che dichiarino o dimostrino il possesso della certificazione di qualità di cui alle norme europee serie UNI EN ISO 9000 o di elementi correlati dello stesso sistema, ai sensi dell'art. 8, comma 11-quater, lettera a), Legge 109/1994⁽¹⁰⁾.</p>
FINANZIAMENTO DEI LAVORI E MODALITÀ DI PAGAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • i lavori sono finanziati: _____ • i pagamenti avvengono con le modalità previste dall'art.50 del capitolato speciale d'appalto mediante stati di avanzamento al raggiungimento di un importo a credito netto, comprensivo della quota degli oneri per la sicurezza e con ritenuta di garanzia dello 0,50% pari ad un importo non inferiore ad €.40.000 (euro quarantamila); • trova applicazione l'art. 26, comma 1, della Legge 109/1994; <p>è esclusa ogni revisione dei prezzi e non trova applicazione l'art. 1664, primo comma, c.c..</p>
SOGGETTI AMMESSI ALLA GARA	<p>ai sensi dell'art. 10 della Legge 109/1994, imprese singole, riunite o consorziate o che intendano riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'art. 13, comma 5, della Legge 109/1994 e degli artt. 93 e seguenti del D.P.R. 554/1999, concorrenti con sede in altri stati dell'Unione europea alle condizioni di cui all'art. 3, comma 7, del D.P.R. 34/2000.</p>
REQUISITI DEI CONCORRENTI	<ul style="list-style-type: none"> • di ordine generale: come previsti nel Titolo secondo, Capo 1, numero 1, del presente bando; • requisiti di ordine speciale o capacità di carattere economico e tecnico: come previsti nel Titolo secondo, Capo 1, numero 2, del presente bando, in conformità all'art. 3, o, in alternativa, all'art. 28 del D.P.R. 34/2000.
TERMINI PER LA VALIDITÀ DELL'OFFERTA	<p>l'offerta è valida per 180 giorni dalla data di inizio dell'esperimento della gara</p>
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE	<p>L'appalto verrà aggiudicato alla ditta che presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa valutata in base al punteggio assegnato con i seguenti criteri:</p> <p>a) prezzo: punti 60 a scalare in proporzione b) espletamento servizio e materiali utilizzati : punti 40</p> <p><i>Sarà assegnato il punteggio max di 60 punti all'offerta che presenta il prezzo più basso espresso mediante indicazione del ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo dei lavori a base di gara. Per le altre offerte verranno attribuiti punti a scalare in proporzione.</i></p> <p>Criteria ecologici del servizio e materiali utilizzati (Espressi in relazione tecnica da inserire nella busta dell'offerta)</p> <p>1) Rispetto indicazioni schede tecniche prodotti Punti 30 (a scalare in proporzione) 2) Criteri ecologici gestione cantiere Punti 20 (a scalare in proporzione)</p> <ul style="list-style-type: none"> • ribassi indicati in cifre ed in lettere; in caso di discordanza prevale il ribasso percentuale indicato in lettere; • non sono ammesse offerte pari all'importo a base d'appalto od offerte in aumento rispetto allo stesso importo; • si procede all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida; qualora risultino migliori due offerte uguali si procede all'aggiudicazione mediante sorteggio tra le stesse • sono anomale le offerte che presentino un ribasso pari o superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del dieci per cento (arrotondato all'unità superiore) rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi

	<p>percentuali delle offerte che superano la predetta media; si procede all'esclusione automatica dalla gara delle offerte considerate anomale, purché in presenza di almeno cinque offerte valide, ai sensi dell'art. 21, comma 1-bis, periodi primo, quarto e quinto, Legge 109/1994; nel caso di offerte in numero inferiore a cinque non si procede all'esclusione automatica ma la stazione appaltante ha la facoltà di sottoporre a verifica le offerte ritenute anormalmente basse;</p> <ul style="list-style-type: none"> • importo a base di gara e ribasso, sia per quanto previsto negli atti di gara che nell'offerta del concorrente, non riguardano mai gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3.5 del presente bando; <p>il calcolo dell'anomalia è effettuato utilizzando esclusivamente le percentuali di ribasso; in ogni caso non sono considerati gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3.5 del presente bando.</p>
VARIANTI	non sono ammesse offerte parziali o in variante.
ALTRE INFORMAZIONI	<p>a) non ammessi soggetti privi dei requisiti prescritti dal presente bando;</p> <p>b) non ammessi soggetti fra di loro in situazione di controllo che abbiano presentato offerte concorrenti ovvero concorrenti che intendano partecipare in forma singola e in forma associata ovvero associati in più raggruppamenti;</p> <p>c) gli importi dichiarati da imprese stabilite in altro stato dell'Unione europea devono essere convertiti in euro;</p> <p>d) gli eventuali subappalti sono disciplinati dalle norme vigenti, con particolare riguardo all'art. 18 della Legge 55/1990;</p> <p>e) l'appaltatore deve eleggere domicilio nel luogo nel quale ha sede l'ufficio della direzione dei lavori;</p> <p>f) tutte le controversie derivanti dal contratto sono deferite alla competente sede giurisdizionale con esclusione della competenza arbitrale;</p> <p>g) tutti gli importi citati negli atti di gara si intendono I.V.A. esclusa;</p> <p>h) tutti i pagamenti sono fatti in euro</p>
PUBBLICAZIONE	il presente bando non è soggetto alla pubblicità comunitaria.
.....

3.3.4. BANDO SERVIZIO DI PULIZIA

Servizio di pulizia ordinaria, comprendente operazioni con periodicità diversa, ed eventualmente servizi straordinari di pulizia
(bando pubblicato da Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana – ARPAT)

CAPITOLATO SPECIALE D'ONERI

OGGETTO	<p>Il presente appalto ha per oggetto l'espletamento del servizio di pulizia ordinaria, compresa quella periodica, ed eventualmente servizi straordinari di pulizia necessari per il regolare mantenimento dei locali sopracitati, meglio descritti nella scheda tecnica, allegata al presente Capitolato. Il servizio dovrà svolgersi sotto l'osservanza delle norme contenute negli articoli che seguono tenendo conto, inoltre, di quanto previsto in materia d'igiene, sanità e sicurezza per il personale impiegato, anche soci di Cooperative, delle imprese.</p> <p>La ditta dovrà presentare la propria migliore offerta con le modalità precisate nella lettera di invito.</p>
EDIFICI E AREE OGGETTO DEI SERVIZI	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
PRESA VISIONE	La ditta che intende proporre l'offerta dovrà procedere

	obbligatoriamente alla ricognizione dei locali oggetto del servizio.
CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI	<p>Le operazioni di pulizia riportate dal presente capitolato sono così suddivise:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pulizie ordinarie: sono interventi di carattere continuativo e ripetitivo, con periodicità diverse per le diverse prestazioni (giornaliera, quindicinale, mensile) secondo quanto indicato nell'allegata scheda tecnica ed al successivo art.6, da effettuare nei locali indicati nella scheda medesima; al termine di ogni mese, qualora da parte dell'Ente appaltante non ci siano state contestazioni sull'esecuzione del servizio (contestazioni da effettuarsi nei modi previsti ai successivi articoli), la ditta emetterà la fattura; - Servizi straordinari di pulizia: sono interventi imprevedibili a carattere non continuativo da eseguire sia nelle aree previste che in quelle non previste dal capitolato, svolte nelle occasioni richieste dall'Ente appaltante e che la ditta aggiudicataria si impegna a fornire secondo la tariffa oraria per tali interventi indicata in sede di offerta. Tali interventi straordinari dovranno essere eseguiti senza interruzioni, salvo diverse disposizioni dell'Ente appaltante. Al termine dell'esecuzione degli interventi, qualora da parte dell'Ente appaltante non ci siano state contestazioni sull'esecuzione dei medesimi, la ditta emetterà la fattura.
MODALITA' DI ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI PULIZIA ORDINARIA	<p>La ditta aggiudicataria dovrà predisporre trimestralmente il programma di tutti gli interventi da eseguirsi con cadenza periodica secondo le indicazioni della "scheda tecnica" dei servizi collocando temporalmente i singoli interventi nel trimestre.</p> <p>A cadenza settimanale dovrà essere prodotto un "rapporto di lavoro" nel quale si evidenziano gli interventi con cadenza periodica effettivamente eseguiti.</p> <p>Il programma temporale e operativo per l'effettuazione delle operazioni, di frequenza diversa da quella giornaliera, sarà concordato fra il responsabile del servizio designato dalla Ditta aggiudicataria ed il responsabile del contratto che sarà indicato nella comunicazione di aggiudicazione; tale programma riporterà il numero di ore lavorative prevedibili per le varie pulizie, distinte in riferimento alla diversità di sede e di periodicità; dovrà essere specificato anche il numero di ore lavorative prevedibili per le operazioni di frequenza giornaliera.</p>
MODALITA' DI ESECUZIONE DEL SERVIZIO DI PULIZIA DEI LOCALI	<p>Il servizio di pulizia con frequenza giornaliera deve essere effettuato, per tutte le sedi indicate, nei giorni feriali dal lunedì al venerdì in un orario compreso tra le 17 (diciassette) e le 22 (ventidue)</p>
AGGIUDICAZIONE	<p>L'appalto sarà aggiudicato, con le modalità indicate nella lettera di invito, con il criterio dell'"offerta economicamente più vantaggiosa" ai sensi dell'art. 13, comma 1, lett. b), del Regolamento degli acquisti di beni e servizi dell'Ente appaltante", adottato con decreto</p>
MATERIALE D'USO E ATTREZZATURE	<p>La ditta aggiudicataria dovrà provvedere direttamente a tutte le indicazioni previste dal presente capitolato utilizzando attrezzature e macchine in propria dotazione. L'impiego degli attrezzi e delle macchine, la loro scelta e le loro caratteristiche tecniche dovranno essere perfettamente compatibili con l'uso degli edifici, non dovranno essere rumorose, ai sensi del D. Lgs. n. 277/1994 e dovranno rispettare</p>

	<p>la vigente normativa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro ed agli obblighi di cui al Dlgs 626/94 di recepimento delle direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro, inoltre dovranno essere dotate di tutti gli accessori atti a proteggere e salvaguardare anche i terzi da eventuali infortuni.</p> <p>Tutte le macchine dovranno essere conformi a quanto previsto dal D.P.R. 24.07.1996 n° 459.</p> <p>La ditta aggiudicataria sarà responsabile della custodia delle macchine e attrezzature tecniche sia dei prodotti utilizzati. L'Ente appaltante non sarà responsabile nel caso di eventuali danni o furti delle attrezzature e dei prodotti.</p> <p>Tutti i prodotti chimici impiegati dovranno essere rispondenti alle normative vigenti (dosaggi, biodegradabilità, pericolosità).</p> <p>Sono a carico della società aggiudicataria le spese relative ai materiali di consumo occorrenti per una corretta esecuzione del servizio di pulizia, quali detersivi, cere, disinfettanti, stracci, etc.</p> <p>E' inoltre compito della società aggiudicataria provvedere alla sostituzione negli appositi apparecchi di teli asciuganti e della carta igienica, che saranno forniti dall'Amministrazione.</p> <p>La ditta aggiudicataria si impegna prima dell'inizio del servizio:</p> <p>1) a rilasciare apposita dichiarazione nella quale si attesta di utilizzare, in modo assoluto, per l'espletamento del servizio, prodotti che non devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Essere classificati come Molto Tossici (T+), Tossici (T), Corrosivi (C), Nocivi (Xn), Irritanti (Xi associati alle frasi di rischio R41, R42 e/o R43) o come Pericolosi per l'ambiente (N) secondo la Direttiva 1999/45/EC recepita in Italia con il D.Lgs. 65 del marzo 2003. <p>Fatta eccezione per 1) quelli classificati come Irritanti (Xi) associati alle frasi R36, R37 o R38 2) i Corrosivi (C) associati alla frase R34, nel caso che siano esfolianti, detersivi per piatti detersivi per comunità e componenti separati di kits per lavanderia quali addolcenti per l'acqua e sali sbiancanti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contenere composti organici volatili in concentrazione superiore al 10% in peso del prodotto (20% nel caso di prodotti per pavimenti). E' ammesso l'uso dei seguenti solventi in percentuale superiore al 30%: etanolo, isopropanolo, n-propanolo, acetone. • Contenere i seguenti ingredienti: <ol style="list-style-type: none"> 1. Quelli classificati come Molto Tossici (R26, R27, R28), Tossici (R23, R24, R25), cancerogeni (R45, R49), mutageni (R46) o tossici per la riproduzione (R60, R61), che possono provocare danni gravi irreversibili (R39), o gravi danni alla salute dietro una prolungata esposizione (R48) secondo la Direttiva 67/548/CEE e la normativa italiana D.lgs. 52 del febbraio 1997 2. Idrocarburi aromatici o alogenati 3. Acido Etilendiamminotetracetico (EDTA) 4. Alchilfenoletoossilati 5. Formaldeide e composti che possono cedere formaldeide 6. Sbiancanti a base di cloro (che comportano la formazione di cloro attivo) 7. Composti organici alogenati 8. Ftalati 9. Prodotti odoriferi sintetici: Nitro-musk e musk composti policiclici.
--	---

	<ul style="list-style-type: none">• Contenere tensioattivi: non facilmente biodegradabili (OECD 301-F-vedi Regolamento EC sui detergenti)• Contenere conservanti: con un potenziale di bio-accumulo (P(ow) maggiore >3 o exp. BCF>100 <p>2) a fornire per ogni prodotto utilizzato nell'espletamento del servizio il nome del prodotto, il nome del produttore, e l'indicazione dell'utilizzo a cui è destinato; in luogo delle citate informazioni per ogni prodotto può essere presentata la "scheda dei dati di sicurezza"</p> <p>3) fornire copia delle schede dei dati di sicurezza per ogni prodotto utilizzato nell'espletamento del servizio (per informazioni sulle sostanze vedasi sito)</p> <p>4) a chiedere al produttore la dichiarazione che i prodotti che si utilizzano per l'espletamento del servizio non contengano le sostanze di cui al punto 1) ed a fornire copia della citata richiesta;</p> <p>5) a fornire documentazione relativa alla formazione del personale che sarà utilizzato per l'espletamento del servizio, inerente gli aspetti ambientali connessi alla salute ed alla sicurezza, con particolare riferimento al dosaggio, tecniche di pulizia e conoscenza dei rischi per la salute.</p> <p>La ditta aggiudicataria si impegna, altresì:</p> <p>6) nell'esecuzione del servizio a non utilizzare contenitori ed altri materiali di imballaggi contenenti PVC</p> <p>7) a fornire entro 15 giorni dall'inizio del servizio copia delle istruzioni operative fornite al personale relative alle appropriate procedure di maneggiamento, di dosaggio, di stoccaggio dei prodotti utilizzati per il servizio, nonché per la corretta gestione dei rifiuti prodotti. Le predette istruzioni devono essere affisse, a cura della ditta, in modo visibile nei locali individuati dall'Ente appaltante.</p> <p>La Commissione di controllo di cui al successivo art. 12, nell'esercizio dell'attività di vigilanza, potrà chiedere alla ditta di dimostrare il rispetto contrattuale della presente disposizione relativamente al punto 1) e al punto 6).</p> <p>La citata Commissione, in caso di accertata inosservanza della citata disposizione, provvederà a fornire segnalazione in merito al Responsabile del contratto che applicherà per ogni infrazione una penale pari a Euro 200,00, da decurtare dai corrispettivi di fatturazione.</p> <p>Nel caso di reiterata inosservanza della presente disposizione, per almeno tre volte, l'Ente appaltante si riserva di esercitare la facoltà di recedere dal contratto ai sensi dell'art. 1671 del Cod. Civile. In tal caso, la ditta aggiudicataria ha diritto al pagamento dei servizi prestati, purchè correttamente ed a regola d'arte, secondo il corrispettivo e le condizioni previste nel contratto, rinunciando espressamente, ora per allora, a qualsiasi ulteriore eventuale pretesa anche di natura risarcitoria ed a ogni ulteriore compenso o indennizzo e/o rimborso delle spese, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 1671 del Codice Civile.</p> <p>Qualora la ditta aggiudicataria non provveda a fornire tutta la documentazione prevista dai punti 2), 3), 4) e 5) del presente articolo nei tempi che saranno richiesti, l'Ente appaltante si riserva di revocare l'aggiudicazione e di affidare l'appalto alla ditta che risulterà seconda nella graduatoria delle offerte.</p> <p>La ditta concorrente alla gara deve dichiarare la propria disponibilità a sperimentare l'uso di tecniche e di prodotti alternativi finalizzati al contenimento dell'impatto ambientale e della riduzione dell'uso di sostanze chimiche pericolose, su una superficie di circa mq. 100 da</p>
--	---

	pulire, secondo modalità da concordare con l'Amministrazione anche per gli aspetti economici.
ORARIO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
RESPONSABILI DEL SERVIZIO AGGIUDICATO E DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
COMMISSIONE DI CONTROLLO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
LOCALI ASSEGNATI ALL'IMPRESA	L'Ente appaltante dovrà mettere a disposizione dell'impresa locali idonei destinati a spogliatoio e a deposito di materiali e attrezzature, riservandosi la facoltà di attuare controlli e verifiche periodiche sullo stato d'uso e di mantenimento dei locali sia sulle attrezzature e sui materiali custoditi. La ditta rimane comunque responsabile dei locali assegnati.
OBBLIGHI DELL'IMPRESA NEI CONFRONTI DEL PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
OBBLIGHI DEL PERSONALE ADDETTO AL SERVIZIO	Il personale addetto al servizio dovrà essere a conoscenza delle modalità di esecuzione del servizio stesso e dovrà essere consapevole degli ambienti in cui è tenuto ad operare. E' facoltà dell'Ente appaltante chiedere per iscritto di allontanare dal servizio il personale della ditta aggiudicataria che durante lo svolgimento del servizio abbia dato motivi di lagnanza o abbia tenuto un comportamento non consono all'ambiente di lavoro. Il personale della ditta aggiudicataria è tenuto anche a mantenere il segreto d'ufficio su fatti e circostanze di cui sia venuto a conoscenza nell'espletamento dei propri compiti. L'impresa deve incaricare del servizio persone in grado di mantenere un contegno decoroso e irreprensibile, riservato, corretto e disponibile alla collaborazione con altri operatori e in particolare nei riguardi dell'utenza
RISPETTO ACCORDO IN MATERIA DI SALVAGUARDIA OCCUPAZIONE	La ditta aggiudicataria si impegna al rispetto delle disposizioni contrattuali vigenti in materia di salvaguardia dell'occupazione.
CONTROLLI PERIODICI E VERIFICHE	Nel corso dell'esecuzione del contratto l'ARPA si riserva la facoltà di effettuare verifiche e controlli sul mantenimento da parte della ditta aggiudicataria dei requisiti certificati e/o dichiarati dalla stessa in sede di gara.
RESPONSABILITA' E OBBLIGHI DELLA DITTA	L'Ente appaltante non risponderà dei danni causati ai dipendenti e alle attrezzature della ditta appaltatrice da parte di terzi estranei all'Ente appaltante stesso. La ditta aggiudicataria sarà sempre direttamente responsabile di danni di qualunque natura che risultino arrecati a persone o a cose dal proprio

	<p>personale e in ogni caso dovrà provvedere senza indugio e a proprie spese alla riparazione e/o sostituzione delle parti o degli oggetti danneggiati.</p> <p>In particolare al fine di garantire nell'esecuzione del servizio la massima sicurezza possibile per i lavoratori coinvolti e l'ambiente circostante in ottemperanza alla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di igiene del lavoro, la ditta concorrente si impegna di fornire unitamente all'offerta la seguenti informazioni e documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elenco dei materiali pericolosi (sotto ogni punto di vista, prevenzione incendi ecc..) costituenti e/o presenti nelle svolgimento del servizio; - elenco dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori ed indicazione delle necessarie azioni per la loro corretta gestione; - elenco delle sicurezze poste in atto per garantire che gli eventuali pericoli presenti nel servizio non comportino rischi significativi per gli utilizzatori o per l'ambiente; - individuazione delle anomalie prevedibili comportanti rischi per la salute e sicurezza. <p>L'Ente appaltante sarà a sua volta responsabile dei danni a persone e ad attrezzature della ditta appaltatrice causati da personale dipendente o collegato con l'Ente appaltante stesso.</p>
ACCERTAMENTO DEI DANNI	<p>L'accertamento dei danni sarà effettuato dall'Ente appaltante alla presenza dei delegati dell'impresa. A tale scopo l'Ente appaltante comunicherà con sufficiente anticipo all'impresa il giorno e l'orario in cui si valuterà lo stato dei danni in modo tale da consentire all'impresa di intervenire nella stima. Qualora l'impresa non manifesti la volontà di partecipare all'accertamento in oggetto, l'Ente appaltante provvederà autonomamente alla presenza di due testimoni. Tale constatazione costituirà titolo sufficiente al fine del risarcimento dei danni che dovrà essere corrisposto dall'impresa.</p>
INADEMPIENZE E PENALITA'	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
ASSICURAZIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
VARIAZIONI DELLA PRESTAZIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
PERIODO DI PROVA	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
CONDIZIONI DI PAGAMENTO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
RISOLUZIONE DEL CONTRATTO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
RECESSO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
SCIOPERI	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
SUBAPPALTO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.

FALLIMENTO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
DURATA DEL SERVIZIO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
PROROGA E RINNOVO DEL SERVIZIO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
FORO COMPETENTE	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
ARBITRATO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
CAUZIONE	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
SPESE ED ONERI ACCESSORI	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
CONTRATTO	sviluppare come da prassi interna all'Ente.
NORME GENERALI	sviluppare come da prassi interna all'Ente.